

POLITECNICO DI MILANO
Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni
Laurea Magistrale in Architettura Ambiente Costruito Interni
Anno Accademico 2019/2020

THISSIO:

Una nuova porta per il
parco archeologico di Atene

autore

Stefano Zuppelli

relatore

Prof. Pierre-Alain Croset

correlatori

Prof. Nikos Ktenas

Prof.essa Elena Fontanella



THISSIO:

Una nuova porta per il
parco archeologico di Atene

autore

Stefano Zuppelli

relatore

Prof. Pierre-Alain Croset

correlatori

Prof. Nikos Ktenas

Prof.essa Elena Fontanella



POLITECNICO
MILANO 1863

SCUOLA DI ARCHITETTURA URBANISTICA
INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI

Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni
Laurea Magistrale in Architettura Ambiente Costruito Interni
Anno Accademico 2019/2020

PREMESSA	
_Il palinsesto	8-13
INTRODUZIONE	
_Guardare la città	16-17
I _ THISSIO E L'AREA ARCHEOLOGICA NEI PIANI DELL'800	
1.1_ I tre piani del 1832	20-23
1.2_ la revisione del 1834	24-25
1.3_ i tre palazzi	26-27
II _ IL PARCO ARCHEOLOGICO	
2.1_ Divisione delle Aree Archeologiche	30-31
2.2_ Il Ceramico	32-35
2.3_ Il Percorso di Pikionis	36-41
2.4_ Il Piano di Venetas: The Athenian Walk	42-43
III _ DESCRIZIONE DELL'AREA	
3.1_ Inquadramento	46-57
3.2_ Il quartiere	58-59
3.3_ Lettura cartografica	60-61
3.4_ Lettura topografica	62-63
3.5_ Lettura fotografica	64-81
IV _ UNA NUOVA PORTA PER IL PARCO ARCHEOLOGICO DI ATENE	
4.1_ Infrastruttura del paesaggio	84-97
4.2_ Riferimenti	98-109
4.3_ Descrizione del progetto	110-187
CONCLUSIONI	190-191
_“Non finito”	
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	194-202
BIBLIOGRAFIA	204-205
SITOGRAFIA	207-208

PREMESSA

"Il territorio, sovraccarico com'è di tracce e di letture passate, assomiglia piuttosto a un Palinsesto. Per insidiarvi nuove strutture, per sfruttare più razionalmente certe terre, è spesso indispensabile modificare la sostanza in modo irreversibile. Ma il territorio non è un contenitore a perdere né un prodotto di consumo che si possa sostituire. Ciascun territorio è unico, per cui è necessario "riciclare", grattare una volta di più (ma possibilmente con la massima cura) il vecchio testo che gli uomini hanno iscritto sull'insostituibile materiale del suolo, per deporvene uno nuovo, che risponda alle esigenze di oggi, prima di essere a sua volta abrogato".

(Andrè Corboz, 1983, p190).

Il palinsesto

Il termine Palinsesto deriva dal Greco πάλιν + ψηστός (*pálin psetòs*), ovvero letteralmente "raschio di nuovo", un tempo quando si scriveva su pergamene e papiri si era soliti riutilizzare gli stessi per dei nuovi testi, dato l'alto costo della materia prima. Il foglio veniva immerso in un bagno di latte per ammorbidirne la superficie e in seguito veniva raschiato l'inchiostro con una lama affilata facendo attenzione a non rovinare la pergamena, dopo di che veniva asciugato con farina o calce e liscio con pietra pomice; una volta svolti questi passaggi il foglio era pronto per la riscrittura. Ovviamente questa tecnica lasciava sempre qualche piccola traccia del testo precedente, chiamato "*scriptio Inferior*", e grazie a tecniche di image screening moderne possiamo leggere per interezza i vari strati accumulatisi l'uno sopra l'altro per secoli, a volte anche millenni; come nel caso del "Palinsesto di Archimede" dove osservando con una lente di ingrandimento un testo di preghiere composto da un certo Johannes Myrones nel 1229, Johan Ludwig Heiberg nel 1906 vide i segni di un precedente scritto, che si rivelarono essere ben 2 testi sino ad allora sconosciuti di Archimede: "Il Metodo" e "Lo Stomachion". Il libro passò di proprietario in proprietario deteriorandosi molto per tutto il XX secolo, finchè non venne acquistato nel 1998 da un facoltoso filantropo che a spese proprie riuni un'equipe scientifica per analizzare e scannerizzare l'opera e renderla fruibile a chiunque su internet. Con grande sorpresa le ultime tecniche di analisi non solo separarono il testo in greco dalle preghiere in latino, ma rilevarono anche due testi precedenti a quello di Archimede: un commento del III sec a.C. sulle "Categorie" di Aristotele e il discorso completo che Iperide pronunciò in sua difesa al processo dove era accusato di tradimento da Alessandro Magno dopo la sconfitta di Cheronea. (The Archimedes Palimpsest site)
Credo che il paragone tra Palinsesto e territorio che ci racconta Corboz, sia particolarmente evidente in un città come Atene; in cui tra la liscia superficie del più nuovo asfalto e le grigie colate di cemento dell'espansione del dopoguerra si possono trovare strappi, lacerazioni attraverso cui possiamo riconoscere le tracce del testo

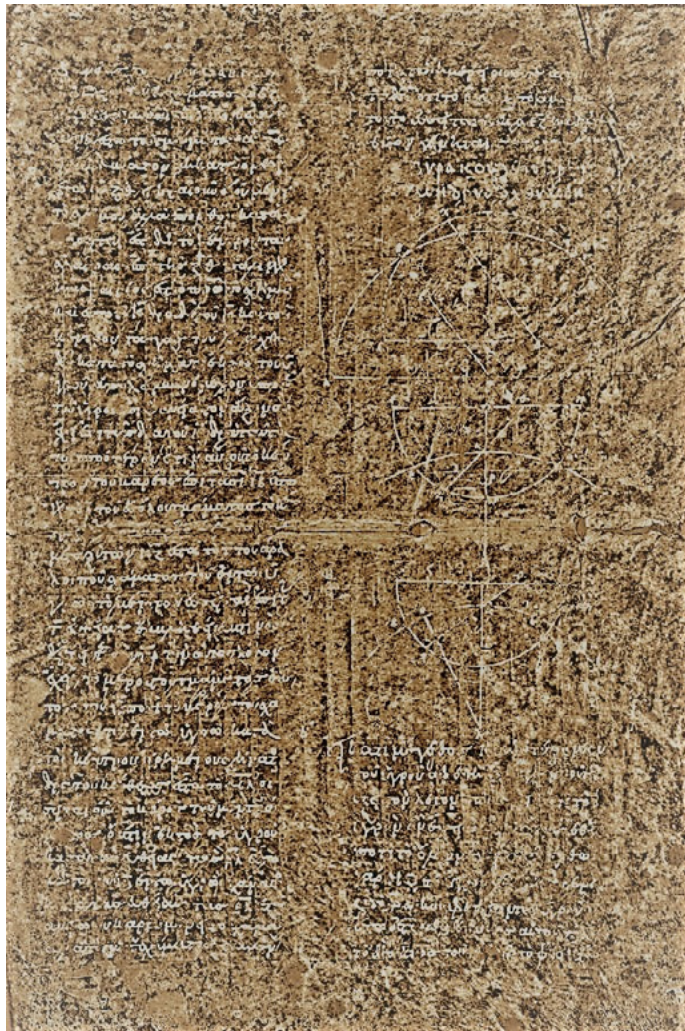


Fig.1
"Il palinsesto di
Archimede"



Fig.2
Stoà Poikile

precedente. Passeggiando per Atene ci si rende conto che è una città spezzata, divisa da un passato glorioso fatto di rigorose proporzioni e rigide regole ed oggi costellata da un architettura selvaggia, aggiunta non completata, interrotta, a-progettuale come si legge così facilmente nelle strade affollate. Sembra proprio che non ci sia traccia nella "scriptio superior" della "scriptio inferior", come un testo religioso scritto su di un trattato di geometria. Questa foto che ho scattato mostra questa dissonanza di linguaggi, quasi come se il contemporaneo abbia completamente raschiato ogni memoria e legame con il proprio passato, in questo caso si tratta di una palazzina residenziale di 5 piani costruita direttamente sopra l'ingresso della stoà poikile, quel portico dove Platone insegnava la sua filosofia camminando avanti e indietro. Forse dovremmo iniziare a leggere il presente con i nuovi strumenti di cui siamo a disposizione, una visione verticale che scende fino alle radici della città e che si nutra degli errori e delle necessità del passato per arricchire i bisogni del presente. Perché il territorio ormai non è più quella pegamena vergine appena asciugata, ma ha già subito millenni di riscritture e se non prestiamo la dovuta attenzione potremmo cancellare intere pagine di storia che i posteri non potranno più conoscere. Questo non limita la creazione di nuova architettura o l'aggiunta di nuovi strati, semplicemente impone un ragionamento che non sia puramente economico o di risparmio di tempo, ma una progettazione consapevole del "Genius Loci", consapevole dei secoli di vite vissute, di scambi, di intrecci che si sono svolti su di quello stesso suolo, come commenta Dimitris Pikionis in uno dei suoi diari il suo progetto sulla collina delle muse:

"Arrivai al punto di individuare la tradizione di tutto il mondo come uniforme e rispettosa dei principi immutabili del tempo. La mia impressione era che dovevo immergermi nella singola e individuale tradizione del mondo. Già da giovane individuai l'unità universale di questa tradizione.. qui volevo immergermi, volevo calarmi nella sua marea, nuotarci come una trota. Certo non si possono ignorare del tutto le differenze individuali, ma sotto loro è possibile rilevare una

fondamentale dominante. Tra la Fidia, la Persia e la Caria, tra la Cina e l'India c'è l'unità latente come pure una differenza latente. Fra l'Oriente e l'Occidente, tra il Nord e il Sud, troviamo differenze, ma anche una mistica identità. Queste qualità di eternità rappresenta un fatto fondamentale. Le differenze sono immateriali, e l'essenza è data da una identità profonda e interiore."

(Dimitris Pikionis in Alberto Ferlenga, 1990)



Fig.3
Veduta di Atene,
1785, Cassas

INTRODUZIONE

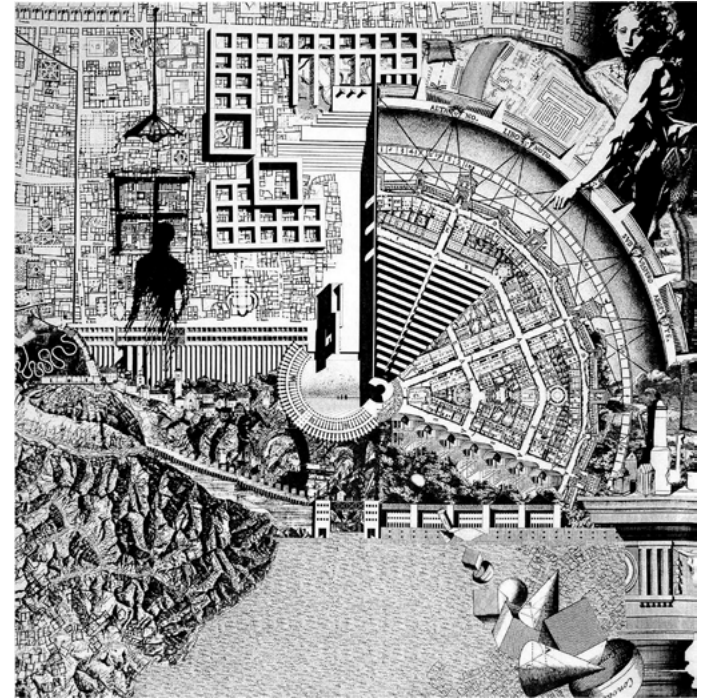


Fig.4
Città Analoga,
1976, Aldo Rossi

Guardare la città

In questi anni ho cercato di far mio un metodo di progettazione che cercasse un costante dialogo con la città, consentendomi di creare un manufatto che non solo venisse a soddisfare le richieste funzionali della committenza, ma che fosse una vera e propria chiave di lettura del luogo. Il progetto è lo strumento rivelatore della topologia del luogo, per giungere ad esso si analizza il territorio nella sua interezza e diminuendo sempre di più la scala si arriva a definire il carattere del proprio sito, le sue necessità, la sua storia, la sua anima. Per giungere alle linee della composizione finale, il progettista deve avere in mente numerosissime cose: la storia del sito, la storia della città, la cultura e la politica della sua popolazione, le necessità dell'area, le caratteristiche morfologiche e tipologiche degli edifici circostanti. Tutte queste informazioni sono poi condensate e chiarificate al fine di trovare le linee guida per la composizione.

Guardare la città perchè essa è la maggior opera di architettura della storia; un manufatto vivo, costruito generazione su generazione, la scena della vita umana; rapportandosi con essa l'opera deve essere semplice e ieratica perchè il suo compito è quello di modificare il paesaggio e donare euritmia agli elementi che lo compongono.

La tesi nasce da un esercizio svolto durante il laboratorio di progettazione del prof. Nikos Ktenas; questo esercizio consisteva nell'analizzare il centro storico di Atene ed identificare un'area che secondo noi avesse bisogno di un intervento architettonico che completasse il luogo. Per identificare l'area di progetto ho quindi interrogato Atene osservandola, nel suo nucleo storico, dalla topografia, alla città antica, ai piani neoclassici che ne hanno definito l'odierna *imago urbis*.

Da questa ricerca è stata eletta area di progetto l'area che ha come fulcro la stazione metropolitana di Thissio, stretta tra due mondi: il quartiere prevalentemente residenziale di Thissio e l'area archeologica del Ceramico. Il confine tra queste due entità è tracciato dal percorso della metropolitana Linea 1.



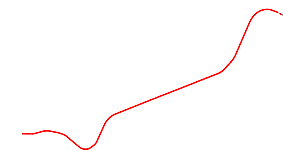
Fig.5
Atene



Area di Progetto



Linea metro 1



THISSIO E L'AREA ARCHEOLOGICA NEI PIANI DELL'800



Fig.6
Atene, stato di fatto,
1831-1832,
E.Schaubert

1.1 I tre piani del 1832

Ottenuta l'indipendenza, dopo una decade di combattimenti, il 25 Marzo del 1830 la Grecia si trova a scegliere la propria città capitale e il proprio sovrano. Nel 1832 viene investito della carica di Re di Grecia, il principe di Bavaria Otto, mentre come capitale viene eletta Atene.

Questa scelta fu dettata principalmente da un motivo storico e culturale, anche perché Atene contava non più di 400 edifici, nella zona che oggi si identifica come il quartiere della Plaka, e una popolazione totale, comprese le zone rurali di circa 4000 abitanti. (Alexander Papageorgiou, 1994)

Venne indetto un concorso internazionale in cui vennero scelti come concorrenti tre team formati da un architetto dell'impero ed uno di origine greca:

- Schinkel e Quast
- Kleanthes e Schaubert
- Klenze e Kaftanzoglou

La discussione rappresentata dai progetti riguardava soprattutto il rapporto tra la vecchia città e la nuova, tra il classico e il neoclassico. I tre gruppi diedero tre risposte radicalmente diverse. Anche se concordarono sul fatto di creare attorno all'area dell'acropoli un parco archeologico.

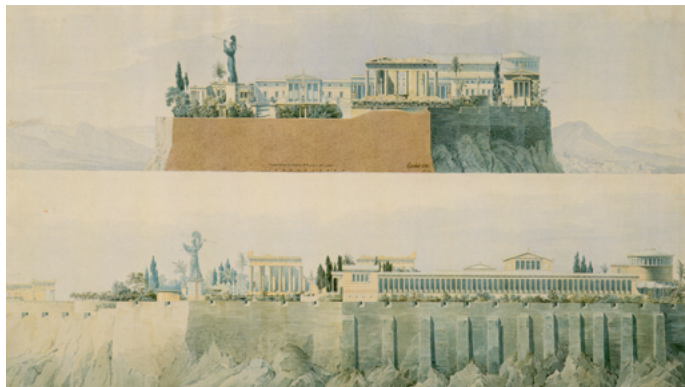


Fig.7
Progetto per l'acropoli,
prospetti Ovest e
Nord, 1832,
K.F. Schinkel



Fig.8
Sovrapposizione piano
Schinkel/Quast alla
città contemporanea

Piano Schinkel/Quast

Schinkel e Quast interpretarono il rapporto di convivenza delle due città come una compresenza delle due; la nuova città sarebbe dovuta sorgere sulle colline delle muse direttamente sopra i resti dell'Atene antica, sarebbe stata una città che alternava rovine ad edifici nuovi o anche a ricostruzioni, ad esempio l'Acropoli sarebbe diventata la sede della corona andando a progettare direttamente accanto al Partenone il palazzo reale.

Per quanto fosse poetica l'idea venne quasi subito abbandonata, ma ci rimangono gli incredibili disegni di Schinkel della grande reggia sull'Acropoli.

Thissio era una semplice area residenziale, mentre il parco archeologico era ridotto solamente all'area adiacente al monumento del Filopappu, dato l'interesse di Schinkel di progettare direttamente in correlazione con le antiche tracce della città.



Fig.9
Sovrapposizione piano
Klenze/Kaftanzoglou
alla città
contemporanea

Piano Klenze/Kaftanzoglou

Klenze e Kaftanzoglou credevano fortemente che le due città dovessero essere separate ed indipendenti l'una dall'altra, permettendo la completa conservazione del nucleo storico, compreso quello ottomano, andando a sviluppare la nuova città ad est delle mura nella valle del Lycabetto. In questo progetto veniva lasciato ampio spazio al futuro parco archeologico, sia sulla collina delle muse che nella parte del Ceramico. Nel punto esatto in cui poi sarebbe stata rinvenuta la porta del Dypilon i progettisti avevano pensato ad una grande piazza per accogliere il traffico proveniente dal porto del Pireo.



Fig.10
Sovrapposizione piano
Kleanthes/Schaubert
alla città
contemporanea

Piano Kleanthes/Schaubert

L'ultimopiano prevedeva una via di mezzo tra i due precedenti, infatti lasciava tutta la parte della collina delle muse libera, mentre l'impianto viario si andava ad installare sopra la città odierna con la creazione di grandi viali che avevano delle fughe visive sui più importanti monumenti antichi e i nuovi grandi edifici dello stato. Il disegno prevedeva una base triangolare orientata a Nord con tre grandi piazze ai vertici, con grandi viali a "patte d'oise" che si diramavano da ciascuno di essi, una grande via centrale lungo la bisettrice del triangolo andava a costituire la via principale Athenas che aveva un asse ottico diretto con l'acropoli. Tuttavia dei tre piani era anche quello che prevedeva più demolizioni lasciando poco spazio di espansione all'area del parco archeologico. Nell'area di Thissio era previsto un grande giardino pubblico, anche dovuto alla presenza del fiume Eridano e la predisposizione della zona ad allagamenti in caso di alluvioni.

1.2 La revisione del 1834

Dei tre piani fu approvato nel 1833 il piano di Kleanthe e Schaubert, venne iniziato lo stesso anno, ma si resero subito conto che il progetto era troppo grande per i fondi a disposizione del giovane Stato ma anche per le forti proteste degli abitanti, una eccessiva speculazione edilizia e il posizionamento del palazzo reale non convinceva il re Otto, i lavori vennero interrotti praticamente subito, ma il Viale Athenas e il viale Ermou erano già state realizzate, sventrando i quartieri storici, queste due linee quindi saranno la base per una revisione del progetto, che fu affidata a Klenze. Quest'ultimo era stato sin da subito molto critico nei confronti del progetto di Schaubert, accusandolo di non aver rispettato l'idea originaria di un grande parco archeologico dell'Acropoli e avendo realizzato Ermou troppo vicina all'agora classica. Klenze vi mise mano subito e nel 1834 venne approvata la sua versione del piano, che prevedeva una riduzione generale sia della dimensione dello stesso che della dimensione effettiva dei boulevard, e proponendo una pianificazione degli edifici gli uni attaccati agli altri, non come proponeva Schaubert, ovvero tante villette con giardino.

Klenze inoltre volle mantenere il tracciato irregolare del centro storico conservando ciò che rimaneva della Plaka e del quartiere Psiri.

Per quanto riguarda la questione del posizionamento della reggia, il Klenze propose un luogo controverso, perché andava contro le sue stesse parole usate per criticare i piani precedenti; propose l'angolo a Nord Ovest dell'Acropoli, il luogo dell'antico quartiere del ceramico.

Il palazzo sarebbe stato costruito direttamente sopra Thissio con giardini che inglobavano parte dell'area del parco archeologico.



Fig.11
Ricostruzione della
vista dell'Acropoli
dall'Areopago, 1846,
Leo von Klenze



Fig.12
Sovrapposizione piano
Klenze alla città
contemporanea

1.3 I tre palazzi

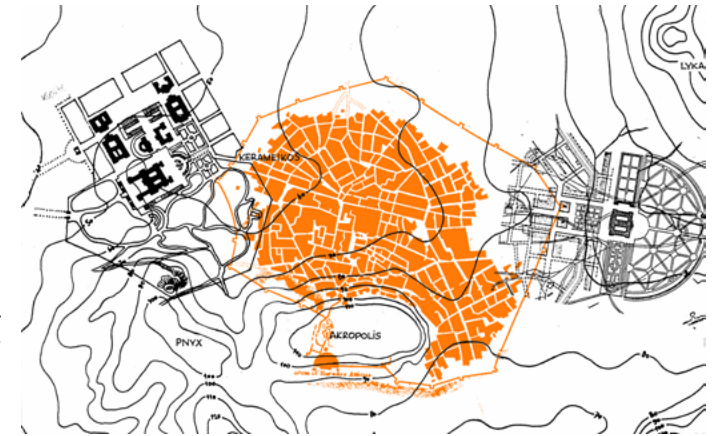
Per avere la posizione definitiva del palazzo reale bisognerà aspettare il 1836, quando l'imperatore, padre del re Otto, decise di prendere in mano la situazione e decidere lui stesso la collocazione.

Gli furono presentate le due precedenti proposte, ovvero quella di Schaubert all'angolo Nord del triangolo, e quella di Klenze all'angolo Ovest, più una terza opzione che si rifaceva al primo progetto di Klenze, posizionato ad est della città, presentata dal Gartner, il suo progetto prevedeva una reggia molto sobria, a base quadrata di 96X96m, con un ampio giardino.

L'imperatore visto il basso costo dell'opera, la posizione elevata rispetto al resto della città e all'assenza di aree archeologiche, diede l'incarico al Gartner.



Fig. 13
Sovrapposizione dei tre palazzi alla città contemporanea



Tav. 7
Sovrapposizione dei due palazzi alla città antica.

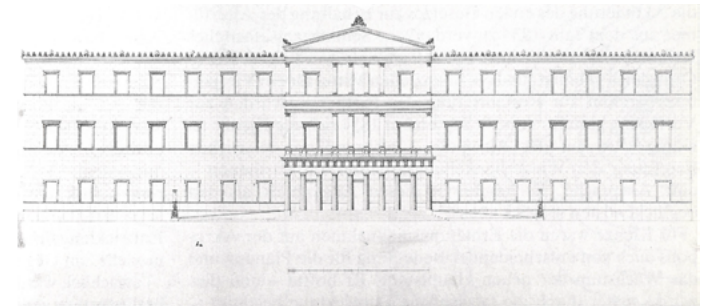


Fig. 14
Palazzo reale, Facciata Ovest, 1836, F. Gartner

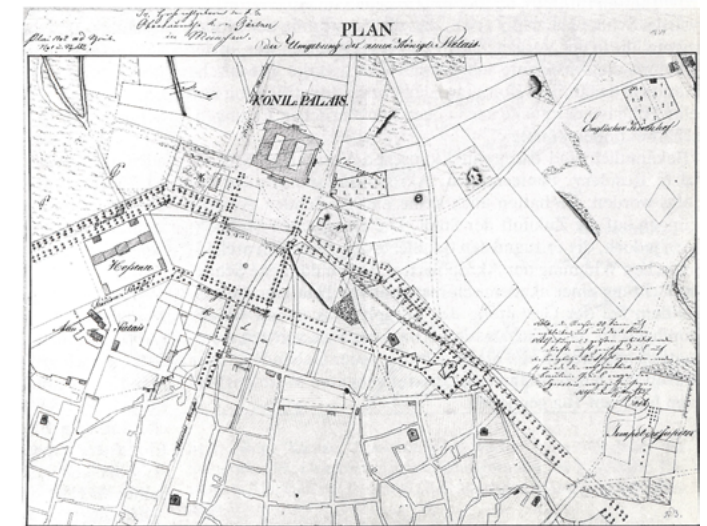
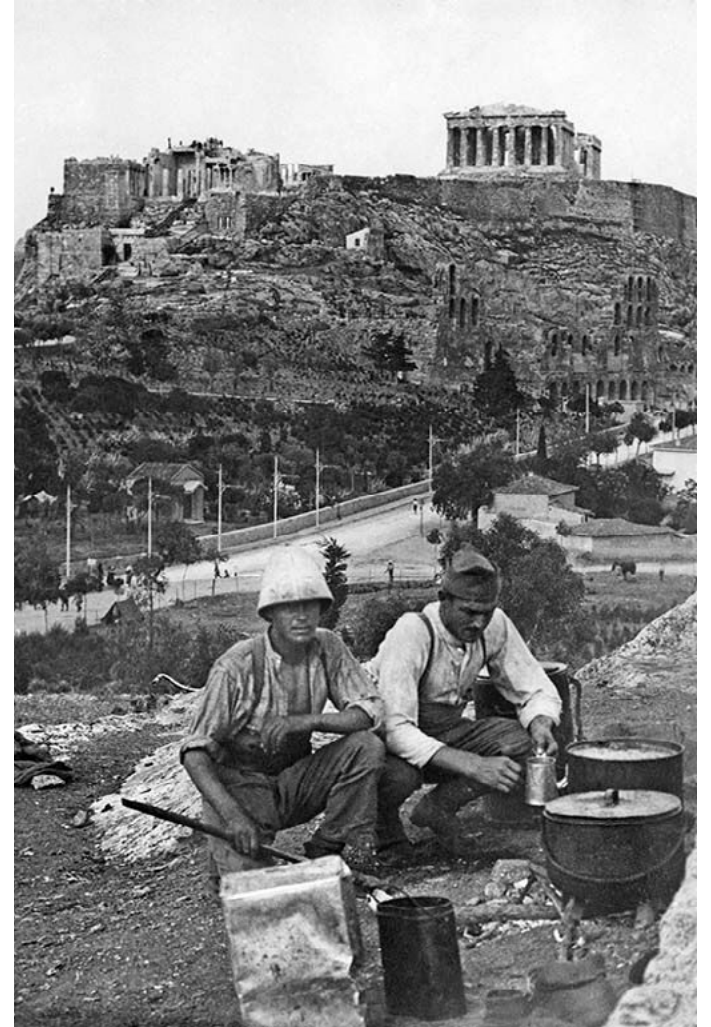


Fig. 14
Piano d'opera, 1836, F. Gartner

IL PARCO ARCHEOLOGICO



Fig.15
Thiseio, 1920,
Frederic Boissonnas



2.1 Divisione delle aree archeologiche

Il parco archeologico di Atene è suddiviso in 12 aree

1. Kolonos Hippios, l'area dell'Accademia e la strada di congiunzione con il Dipylon;
2. Il Ceramico;
3. Le tre colline della Pnice, delle Ninfe e del Mouseion (o Filopappo);
4. Agorà, Agorà romana, Areopago;
5. Plaka;
6. Parco nazionale, Zappio e area del palazzo presidenziale;
7. Oympeion e letto dell'Illisso;
8. Primo cimitero di Atene;
9. Ardetto e Stadio;
10. Complesso del Centro culturale di Atene;
11. Versante basso del Licabettoad est;
12. Area ripiantumata del Licabetto.

Nel secondo schema possiamo vedere la distribuzione funzionale delle zone all'interno del Parco, e si può notare che nell'area di progetto è presente molta area che deve essere ancora scavata.

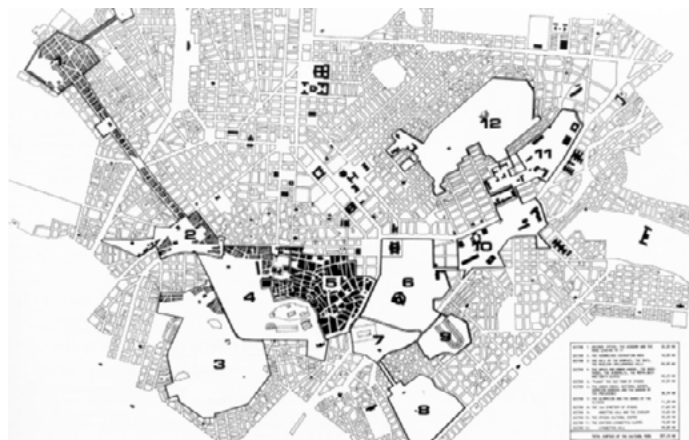


Fig.16
Divisione aree
archeologiche

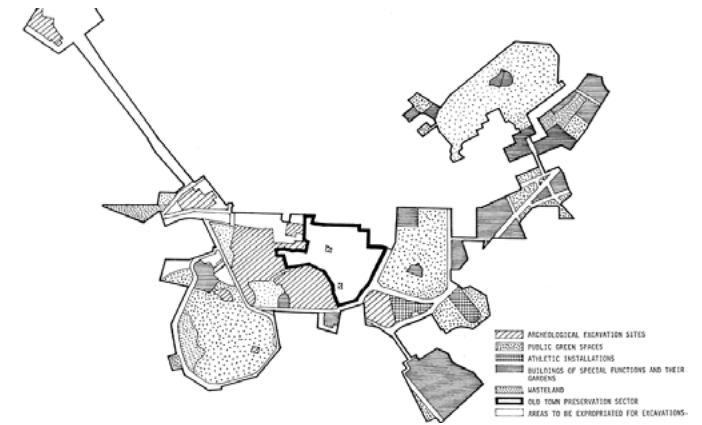


Fig.17
Usi del terreno nelle
aree archeologiche



Fig.18
Vista del Theseion
dagli scavi dell'agorà,
circa 1932

2.2 Il Ceramico

Lungo il corso del fiume Eridano a nord ovest dell'Acropoli si estendeva il quartiere del Ceramico, secondo Erodoto l'origine del nome deriva dal fatto che nella parte interna delle mura del demo si fabbricassero contenitori in terracotta chiamati "keramos" da qui quindi Kerameikos.

Durante i lavori di costruzione della strada verso il Pireo nel 1863 venne rinvenuta una stele, da lì iniziò uno scavo che portò alla luce una grande necropoli nell'area esterna alle mura. La zona sembrava avere un'origine paludosa e nella parte più bassa vennero rinvenute delle tombe antiche risalenti all'età del bronzo; ma già dal 1200 a.C. l'area fu adibita a cimitero organizzato. Contemporaneamente si installò nella parte verso sud un piccolo numero di abitazioni data la quota più elevata del terreno; a partire dall'VIII secolo le tombe ad inumazione vennero sostituite con quelle ad incenerazione, (i defunti venivano conservati in grandi anfore o crateri seppelliti). Per segnarne la memoria vennero prima utilizzate delle semplici stele in Poros (calcarea), in seguito fu utilizzato anche il marmo pentelico e successivamente vennero sostituite con vere e proprie statue di forma umana i Kuroi e le Kore. (Enzo Lippolis, 2007,)

Dopo la fine della II Guerra Persiana, per volontà di Temistocle furono erette nuove mura che passavano direttamente in mezzo al quartiere. Venne creato così il Dipylon, la famosa doppia porta di Atene orientata verso Nord-Ovest, che accoglieva la via del Dromos e collegava la città all'Accademia platonica.

Al di fuori del Dipylon vi era il Demosion Sema, ovvero il cimitero pubblico di Atene, dove trovano tomba sia cittadini che soldati caduti in guerra e personaggi come Solone, Clistene e Pericle.

Intorno al 400 si videro erigersi monumenti funebri imponenti e molto ricchi, man mano così numerosi che nel 317 Demetrio Falereo emanò una legge per evitare tombe troppo vistose o elaborate, in seguito si diffusero i kioniskoi: semplici cilindri di marmo simili a piccole colonne, alte circa 1 metro, con alla sommità una piccola banda in rilievo su cui veniva scritto il nome del defunto.

Un grande edificio, il Pompeion, venne costruito adiacente

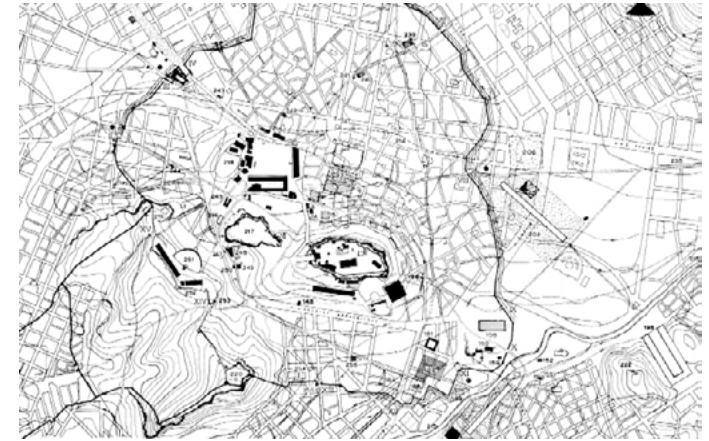


Fig.19
Ipotesi estensione
delle mura della Atene
Classica



Fig.20
Rito funebre, dipinto
su un Lekythos,
circa III sec a.C



Fig.21
Kioniskoi dietro il
museo del ceramico

alle porte. Chiamato così perché serviva da appoggio alle pompe (processioni) sia funebri che religiose, ad esempio quelle svolte durante le feste Panatenaiche.

Nel 1994 durante dei lavori di manutenzione alla metropolitana è stato scoperto un complesso di circa 1000 tombe risalenti a V-IV secolo a.C.

Oggi quest'area archeologica è tra le meno visitate e conosciute, per via della posizione marginale rispetto a quella dell'Acropoli e delle scarse campagne di scavo.

E' inoltre presente un piccolo museo che custodisce alcuni reperti ritrovati nella necropoli, famosa è una scultura di forma taurina posta sopra un monumento funebre.

1. Tomba circolare, 2. Fossato, 3. Fiume Eridano, 4. Via Sacra, 5. Porta Santa, 6. Porta del Dipylon, 7. Pompeion, 8. Altare e Pozzo

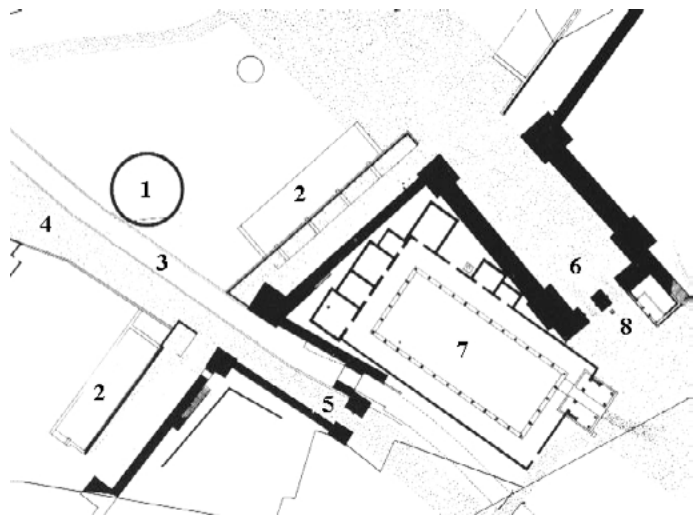


Fig.22
Ricostruzione pianta del Pompeion

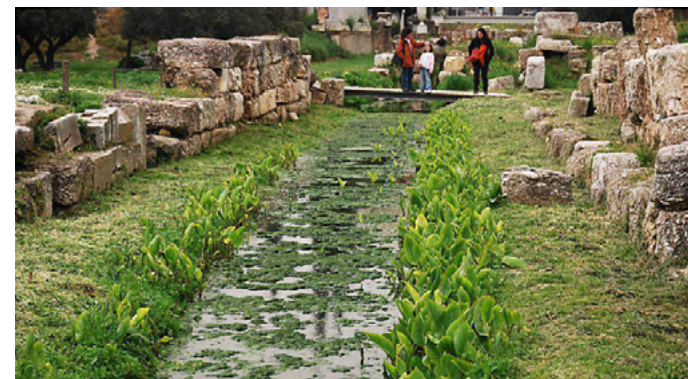


Fig.23
Fiume Eridano

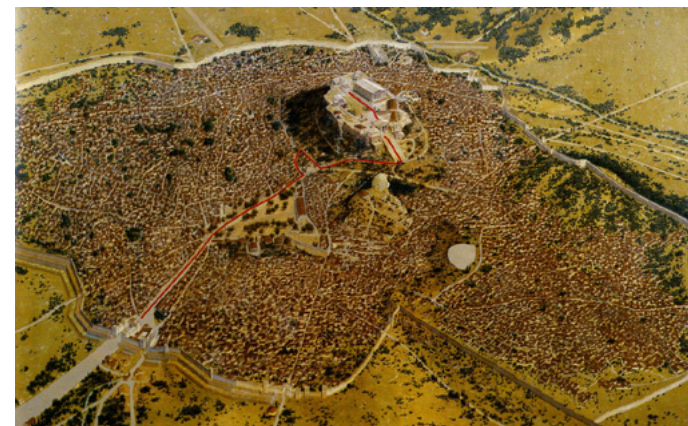


Fig.24
Ricostruzione percorso del Panatenee

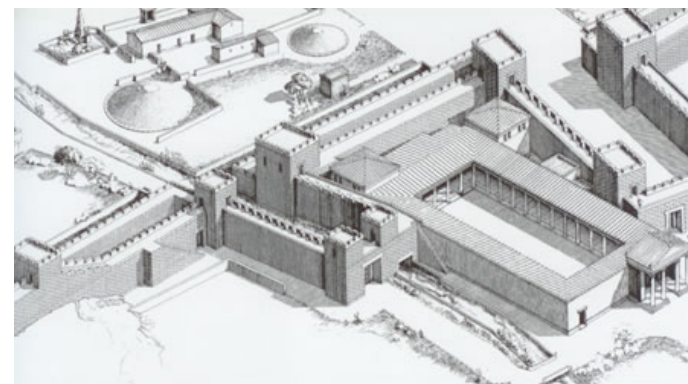


Fig.25
Ricostruzione assonometrica del Pompeion

2.3 Il percorso di Pikionis

Nel secondo dopo guerra sorse la necessità di una sistemazione dei percorsi interni al parco archeologico, che all'epoca era ancora percorribile tramite automobile e generalmente in stato di abbandono.

L'incarico venne affidato all'architetto greco Dimitris Pikionis, che si occupò principalmente delle aree di accesso all'acropoli e dei percorsi sul Filopappo e la collina delle muse. La strada principale del percorso all'Acropoli va a concludersi con l'antico luogo del tribunale ateniese l'Areopago e raggiunge il recinto sacro, portando i visitatori alla presenza dei Propilei. Sul monte del Filopappo, chiamato anche "collina delle muse", disegnò tre percorsi che conducono ad una piccola chiesa, alla Pnice, all'osservatorio e al monumento che da nome alla collina.

Il progetto consisteva in un grande lavoro di pavimentazione, realizzato con pietrame rinvenuto nei dintorni. Si trattava di blocchi di marmo, che in origine erano colonne, rivestimenti o statue poi tagliati e ridisposti secondo le indicazioni attente di Pikionis. Quest'ultimo seguiva diariamente il cantiere, spesso improvvisando le composizioni, avendo in mente riferimenti delle avanguardie artistiche come Paul Klee e Kandinsky. Non solo fu un lavoro di pavimentazione, ma realizzò anche aree di sosta, belvedere e torrette di osservazione che rendono l'intervento un esempio di architettura del paesaggio. Il disegno dei percorsi è caratterizzato dalla linea spezzata, quasi come se fosse evidente la stratificazione dei pensieri dell'architetto, che cerca una costante relazione con il paesaggio, un ritmo che determina la percezione con cui i suoi percorsi leggono l'ambiente e mostrano viste inedite dell'acropoli e della città.

Quello che più mi ha colpito percorrendo i suoi sentieri è stato il senso di immersione nel tempo, ogni passo risvegliava la memoria; le composizioni e i materiali riuscivano a trasmettermi la complessità di quel suolo sacro.

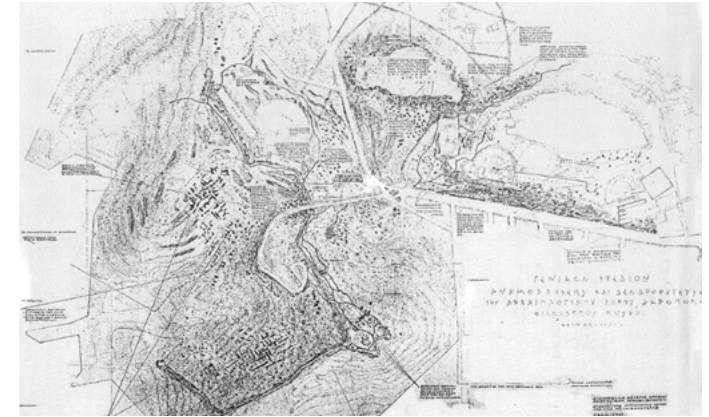


Fig.26
Pianta con studio dei
coni ottici,
circa 1950,
Dimitris Pikionis

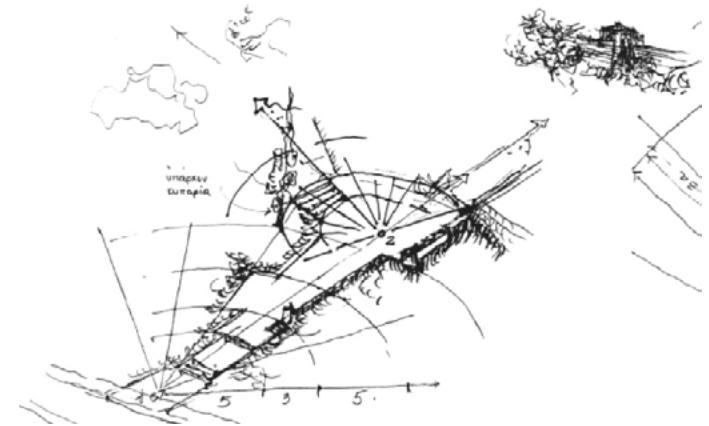


Fig.27
Schizzo,
circa 1950,
Dimitris Pikionis

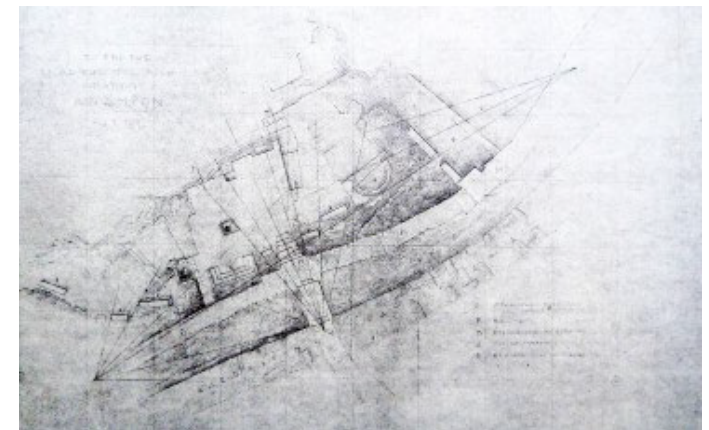


Fig.28
Schizzo,
circa 1950,
Dimitris Pikionis

Riporto in merito un estratto della "Topografia estetica" di Dimitris Pikionis (1935)

"Ma più di tutto mi piace guardare oggi, nella luce di questa calma invernale, lo spettacolo del suolo. Rocce forgiate da potenze divine, rupi, frammenti di rocce e pietre; e infine, nata dal terreno fecondo, la polvere dagli innumerevoli grani, innumerevoli come le stelle del cielo. Mi chino e prendo una pietra. La carezzo con lo sguardo la carezzo con la mano. È una pietra calcarea, grigia. Il fuoco ha foggato la sua forma divina, l'acqua l'ha scolpita, e l'ha arricchita di questa sottile patina di argilla, qua e là bianca, qua e là rossastra di ruggine. La rigiro nelle mie mani, studio l'armonia del suo contorno. Gioisco dell'equilibrio delle prominenze e delle cavità, del bilanciamento di luce e d'ombra della sua superficie. [...]

In verità io penso, pietra di calcare, che dal momento in cui la massa incandescente della terra che calpestiamo balzo giù dall'astro solare, girandogli intorno come un anello; dal momento in cui poi essa cominciò a solidificarsi nella nostra sfera di terra, io credo che la conformazione che prese la massa terrestre non possa essere stata casuale, ma fu l'Armonia del Tutto a deciderne la forma. Quella stessa Armonia che stabilì inclinazione del suo asse, la stessa che promise che questo luogo fosse la tua sede, pietra di calcare, la patria della tua forma spirituale, al di sotto di un cielo di una luce fatti del tuo stesso spirito.

Ma la danza dei due atomi, che il numero governa, plasma le tue particelle secondo la Legge della tua Individualità.

Tu operi dunque entro questa doppia Legge: la legge dell'Armonia cosmica e quella dell'armonia individuale. Nella mia immaginazione tu acquisti una straordinaria importanza. I bordi del tuo profilo diventano le pendici di una collina, le vette di un monte, declivi e precipizi abissali, le due cavità sono grotte, e dalle loro fenditure della roccia rosata scorre silente l'acqua.

Nella Parte nascondi il Tutto. E il Tutto è la Parte. Tu, pietra, tracci i diagrammi del paesaggio. Sei tu il paesaggio stesso. Ancor più se il Tempio che farà da corona alle pietre scoscese della tua Acropoli. [...]

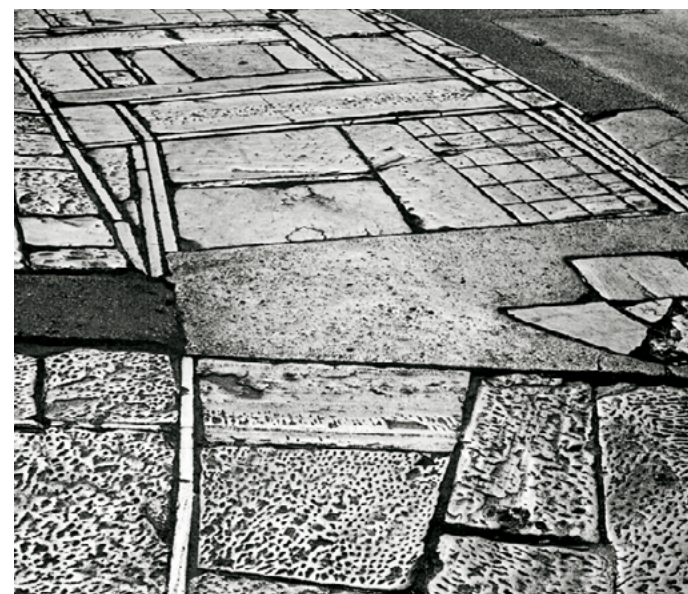


Fig.29
Dettaglio del percorso
di accesso ai Propilei



Fig.30
Foto Aerea del luogo
di ristoro sulla collina
del Filopappo

Alla tua conformazione concorrono tutte le forze della natura intorno a te. Quest'aria leggera, questa luce aspra; il colore del cielo, le nuvole lassù, e la cima della montagna, i sassi sparsi intorno al suo basamento, i fili d'erba che crescono nelle tue fessure.

O terra, tu riporti tutto a te stessa, come all'unità di misura. Veramente tu sei il modulus che entra in ogni cosa. Sei stata tu a dar forma alla Città e alle sue istituzioni. Tu hai modulato i suoni della lingua. Tu hai stabilito le arti della parola e della forma.

È forse il compimento delle stesse leggi all'interno della natura e dell'arte, è forse questa omoritmia, che ci fa vedere che le forme della vita e della natura mutano davanti a noi in forme dell'arte e viceversa? E ancora, le forme di un'arte nelle forme di un'altra? [...]

Camminando su questo suolo, regno del calcare e dell'argilla, ho visto la roccia trasformarsi in epistilio, l'argilla rossa tingere le mura d'un sacro recinto immaginario.

I ciottoli del fiume Cladeo mi sembrano teste di eroi e le statue sui frontoni mi sembrano montagne.

La chioma di Zeus mi appare come dirupi, e questo monte polimorfico, dove girovagando ricompongo l'armonia dei suoi tracciati, è per me come una statua greca...

Questa veste di contadina è segnata dalle pieghe: le stesse che, così come pendono dalle sue caviglie, disegnano sul terreno le forme delle montagne. E la tessitura del decoro, là, risalta come un fregio.

Come un colonnato si sviluppa il ritmo della danza: e all'udire la canzone e il flauto, si scuotono le cime dei monti, e le acque iniziano a scorrere...

Il ritmo di questa andatura, delle pieghe che cadono liberamente attorno al corpo, al disegno di questa tempia o di quel braccio, l'ondeggiare della chioma, sono descrizioni del paesaggio.

Tu, roccia, hai la conformazione della fronte austera di Eschilo."

(Dimitris Pikionis in Alberto Ferlenga, 1990)



Fig.31
Luogo di ristoro su
Filopappo



Fig.32
Percorso sulla dorsale
della collina delle
Muse

2.4 Il piano di Venetas: "The Athenian Walk"

Il progetto realizzato da Alexander Papageorgou-Venetas tra il 2000 e il 2002 consiste nella conversione delle strade Apostolou Paulou e Dionisio Aeropagito in un unico circuito pubblico pedonale con un forte significato culturale.

Gli obiettivi della progettazione erano:

- migliorare la qualità di vita della città;
- creare un nuovo accesso monumentale all'acropoli;
- realizzare il più esteso spazio pubblico nel centro storico della città;
- fare un primo passo coraggioso verso l'unificazione delle aree archeologiche;
- contribuire alla riabilitazione del paesaggio storico.

L'architetto cerca di dare uniformità e continuità rispetto all'esistente, stando molto attento all'utilizzo di materiali (lastre di marmo bianco, sanpietrini in gneiss e ghiaia unita a cemento), egli si posiziona direttamente sopra tracciati già esistenti per evitare un disegno eccentrico ed arbitrario. Presta particolare attenzione nel punto in cui si riallaccia al percorso di Pikionis, imitandone i materiali ma non il linguaggio e cercando di essere sempre discreto.

Lungo il suo percorso arricchisce il parco archeologico di punti di osservazione e aree di ristoro. Nel testo in cui descrive il progetto (The Athenian Walk) il progettista stesso parla dell'area di Thissio suggerendone una funzione pubblica, in vista dei futuri scavi archeologici, ma ne riconosce lo stato di abbandono e ne sottolinea la difficoltà complessiva del lotto.

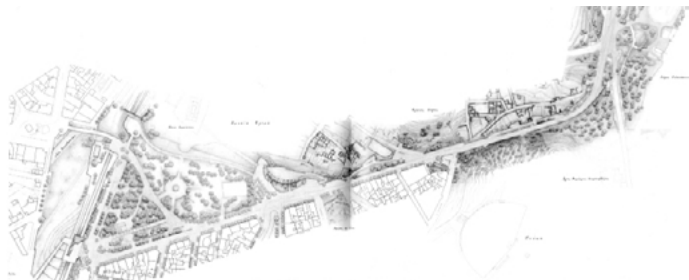


Fig.33
Pianta parte terminale
del piano Venetas,
2002; Alexander
Papageorgou-Venetas



Fig.34
Masterplan,
2002; Alexander
Papageorgou-Venetas



Fig.35
Schizzo, 2002;
Alexander
Papageorgou-Venetas

DESCRIZIONE DELL'AREA

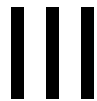


Fig.36
Thiseio, 1920,
Frederic Boissonnas



3.1 Inquadramento

La città

La forma triangolare che predomina osservando l'edificato, deriva dal progetto vincitore del concorso indetto nel 1832; è evidente come a differenza del progetto vi sia in vuoto nell'angolo Sud-Ovest del triangolo ottocentesco.

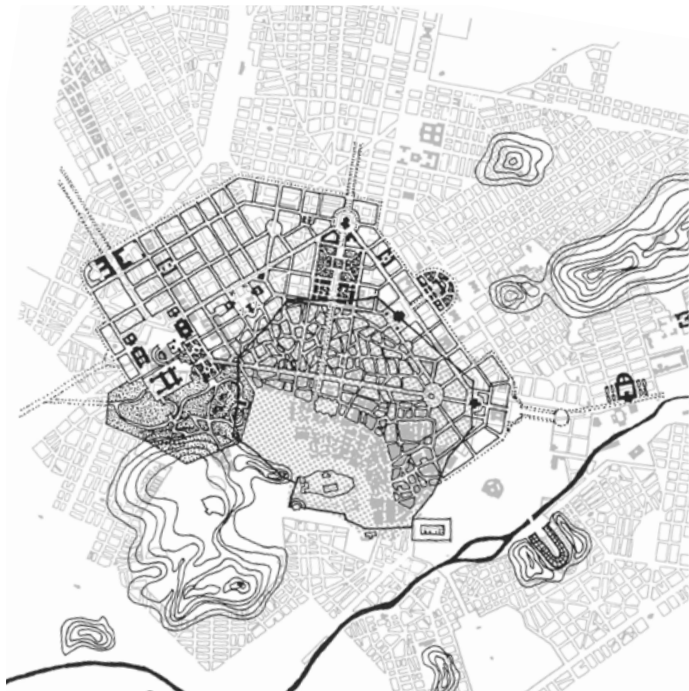


Fig.37
Sovrapposizione piano
Klente alla città
contemporanea

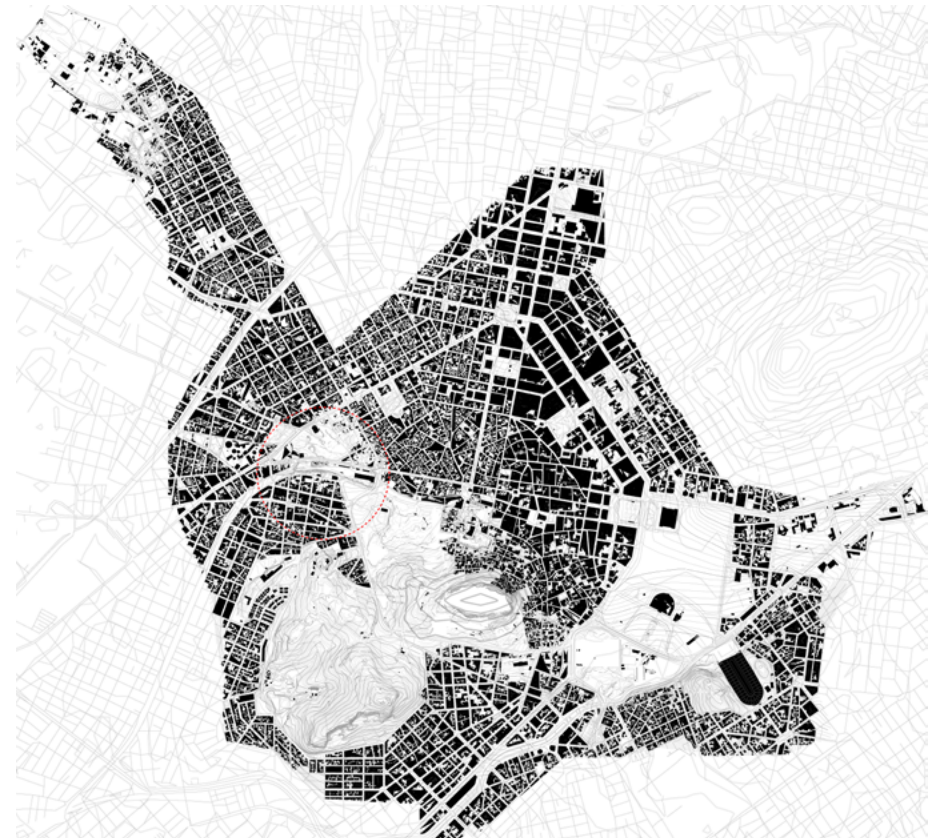


Fig.38
Schema che evidenzia
la densità dell'edificato

Area di Progetto



Spazi pubblici e grandi attrezzature pubbliche

Se andiamo ad evidenziare gli assi del progetto ottocentesco vediamo che i principali spazi pubblici ed infrastrutture si trovano serviti da essi. Invece nell'area di progetto, angolo Sud-Ovest del trilatero, è possibile notare la mancanza di spazi pubblici significativi.

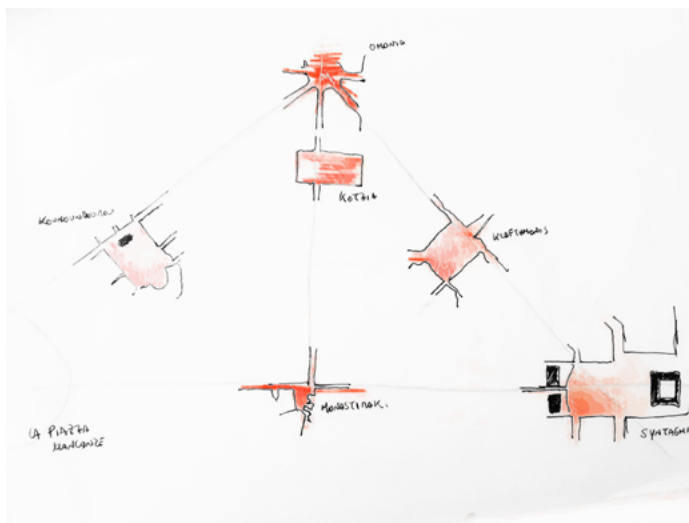


Fig.39
Schizzo, analisi
dei principali spazi
pubblici

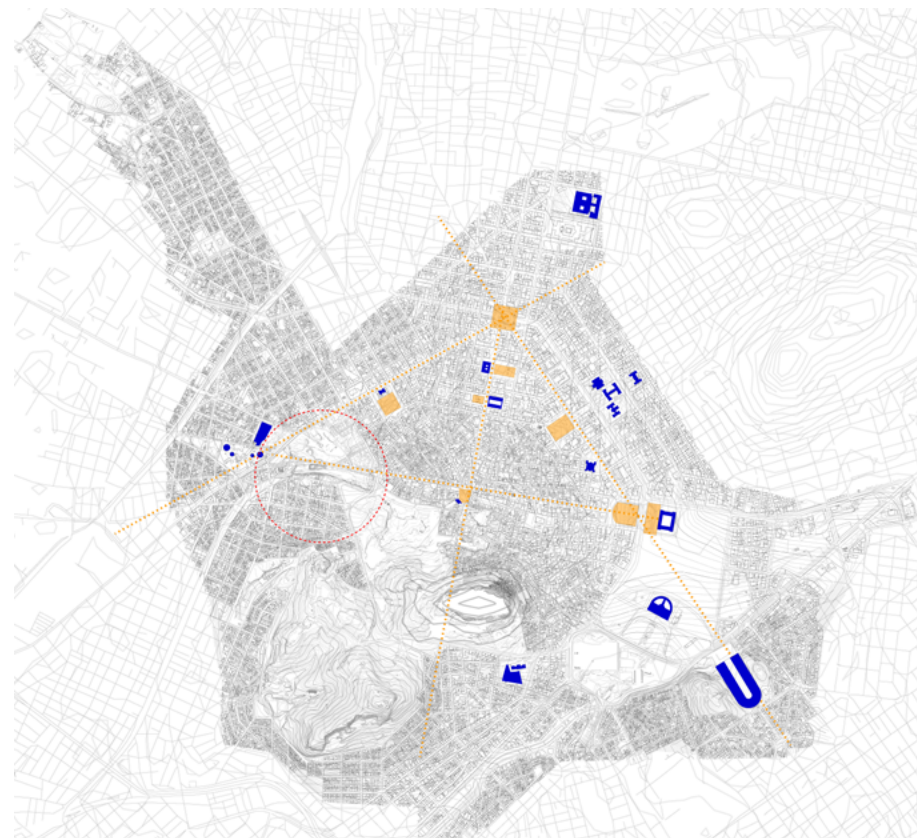


Fig.40
Schema che evidenzia
la relazione tra spazio
pubblico e grandi
contenitori pubblici



Area di Progetto



Attrezzature Pubbliche



Spazi Pubblici



Assi '800



Il parco archeologico e resti archeologici

Osservando la distribuzione delle aree archeologiche ateniesi, possiamo notare una discontinuità tra l'area dell'Agorà e quella del Ceramico, sempre localizzata nell'angolo Sud-Ovest del triangolo ottocentesco. Il percorso pubblico segnato in azzurro è chiamato "Athenian walk" e unisce le varie aree archeologiche, ma si interrompe prima di raggiungere l'area del Ceramico.

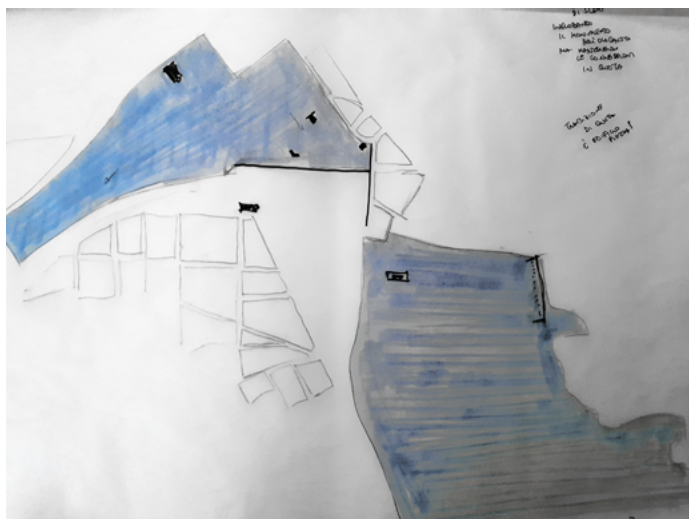


Fig.41
Schizzo, separazione
tra le aree
archeologiche

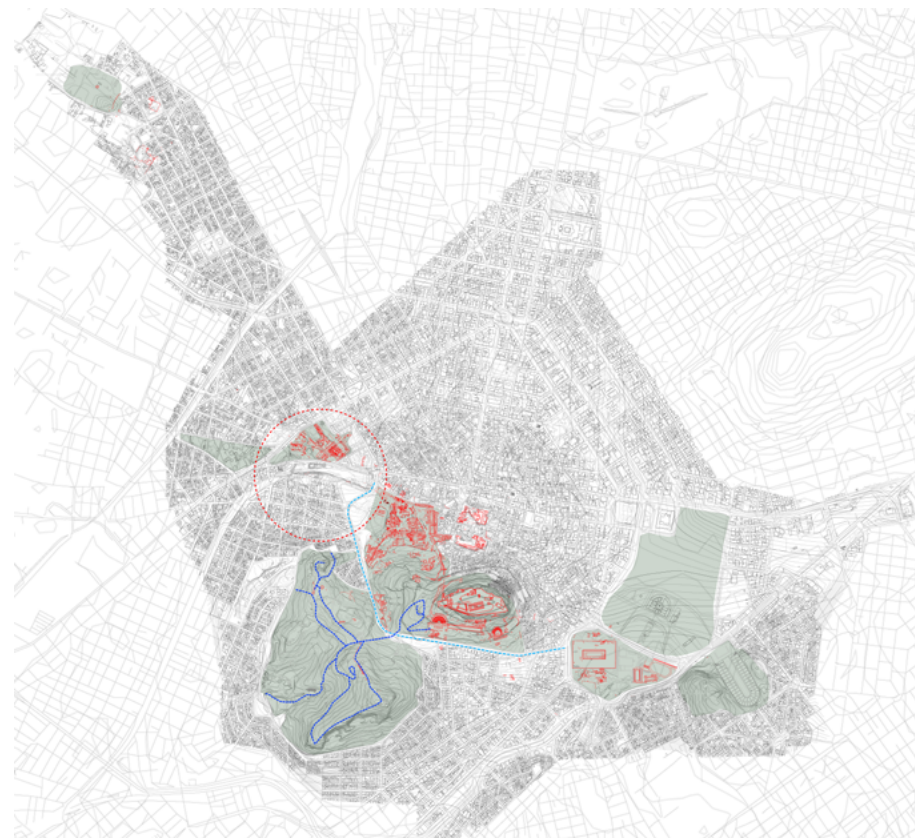


Fig.42
Schema che evidenzia
il rapporto tra le aree
archeologiche e i suoi
percorsi



Area di Progetto



Parco archeologico



Resti Archeologici



Percorso di Pikionis



Athenian Walk



La topografia





Il centro storico di Atene è dominato da 3 principali rilievi orografici: l'Acropoli (azzurro), l'Areopago (blu) e la Collina delle Muse chiamata oggi Filopappa (verde). L'area di progetto si trova a valle di questi promontori.



Fig.43
Schizzo, analisi della topografia



Fig.44
Schema che evidenzia i principali rilievi orografici della città

-  Area di Progetto
-  Collina delle Muse
-  Acropoli
-  Areopago

La linea ferroviaria

Si può notare come l'interruzione delle aree archeologiche sia dovuta alla presenza di una linea metropolitana scoperta.

La linea Pireo-Thissio fu inaugurata il 27 Febbraio del 1869, e connetteva Atene con il suo porto, Il Pireo. Essendo stato il primo progetto di infrastruttura di questo tipo in Grecia, ebbe all'epoca una grande risonanza nel Paese. Ma già nel 1874 si procedette ad espandere la linea fino ad Omonia, trasformando quella che era una stazione di testa, Thissio, in una stazione passante. Questo comportò che tutta la struttura di stazione di testa non fosse più necessaria, tramutando quegli spazi in aree di deposito e manutenzione. Con il passare degli anni questo cambiamento di funzione si traspose anche alla percezione dell'area, non più una porta della città, ma quasi un retro, un non-luogo.

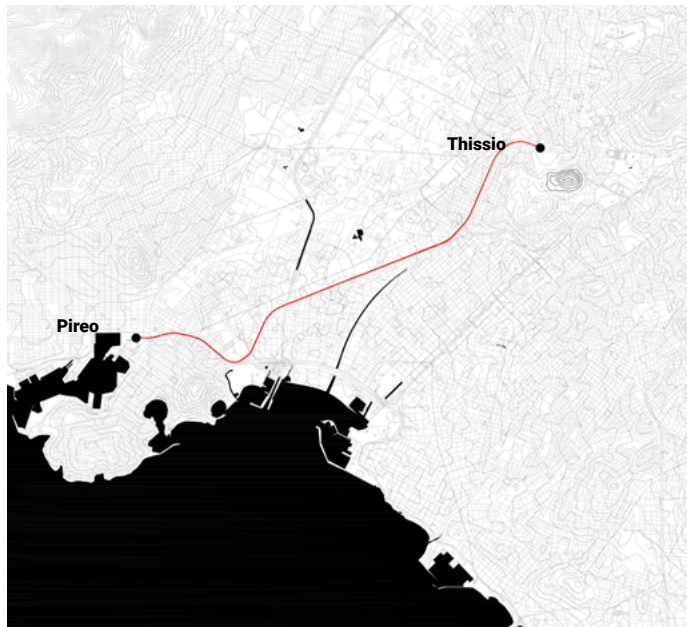


Fig.45
Percorso della linea
Thiseio-Pireo



Fig.46
Schema che evidenzia
il percorso in
superficie della metro
linea 1



Area di Progetto



Linea Metro 1



Sintesi

L'area di progetto si trova in un nodo che lega la città di oggi alla città antica. Un singolo punto in cui confluiscono linguaggi e culture differenti, un luogo che potrebbe avere un ruolo maggiore all'interno della città, uscendo dal limbo secolare della aprogettualità.



Fig.47
Schizzo, Unione e Separazione

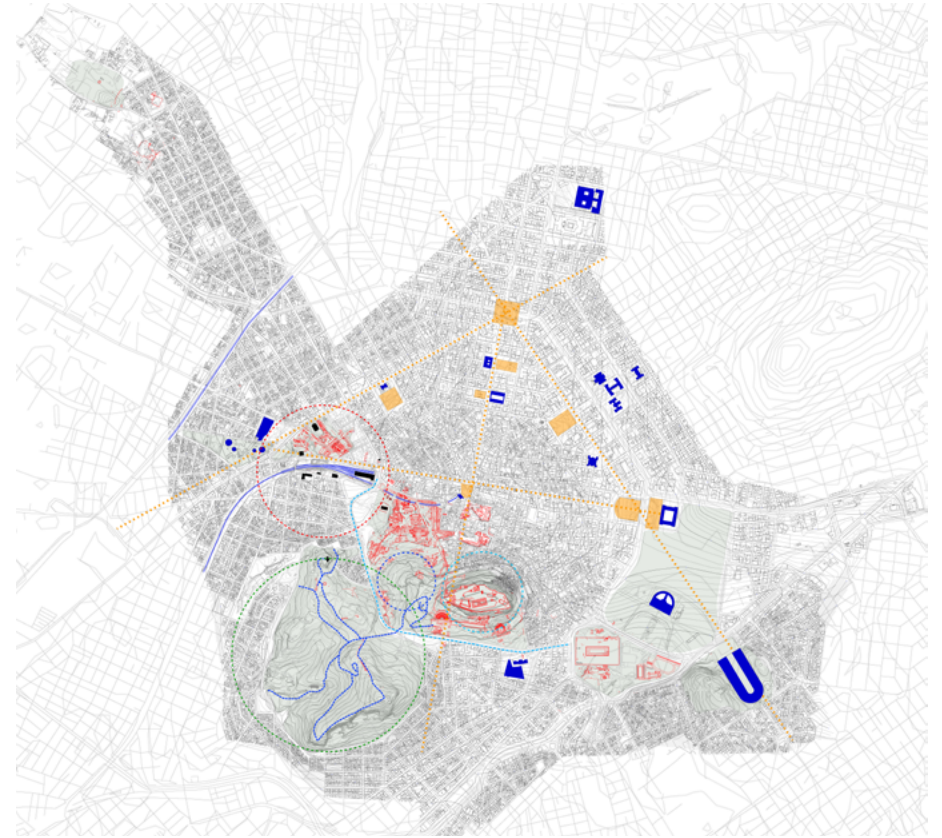


Fig.48
Schema che evidenzia la densità dell'edificato



Area di Progetto





Fig.49
Il quartiere

3.2 Il quartiere

Il quartiere di Thissio è situato a Nord-Ovest dell'Acropoli. Il nome deriva dall'erronea attribuzione del vicino tempio di Efesto a Teseo, il mitico re di Atene. Il quartiere è caratterizzato da una particolare densità di edifici storici, tra cui il Tempio, La chiesa di Agia Maria, e la piccola cappella degli Assomati; nella parte più alta vi è una forte presenza di edifici neoclassici residenziali. Il quartiere sembra essere diviso in due parti molto differenti: una turistica, densa di bar e ristoranti che si estende lungo il percorso dell' "Athenian Walk"; l'altra più interna, cinta, come se fossero mura, dalla metropolitana. Questa zona è estremamente intima e racconta una vita di quartiere quasi di "paese". Qui tutti si conoscono, il centro della vita sociale si sviluppa attorno alla scuola di Thissio dove le famiglie si radunano una volta al giorno per discutere della mondanità, ma anche perchè unico luogo con un piccolo campo da calcio attrezzato; un altro centro è il piccolo sagrato della chiesa di San Atanasio, che si rende sfondo delle celebrazioni sacre.



Fig.50
The Athenian walk

3.2 Lettura cartografica

L'area si mostra estremamente frammentata: è possibile riconoscere la stazione ferroviaria al centro, come una grande macchia grigia, che divide il parco di Thissio dall'area archeologica del Ceramico. Si può notare come l'"Athenian Walk" termini bruscamente in un piazzale davanti alla stazione della metro, spesso occupato da autobus turistici o luogo di parcheggi selvaggi.

L'area verde situata ad ovest è il risultato delle prime espropriazioni per l'espansione dell'area archeologica del Ceramico, prima erano presenti degli edifici abitativi che sono stati demoliti attorno al 2010.



Fig.51
Immagine aerea di
Thissio

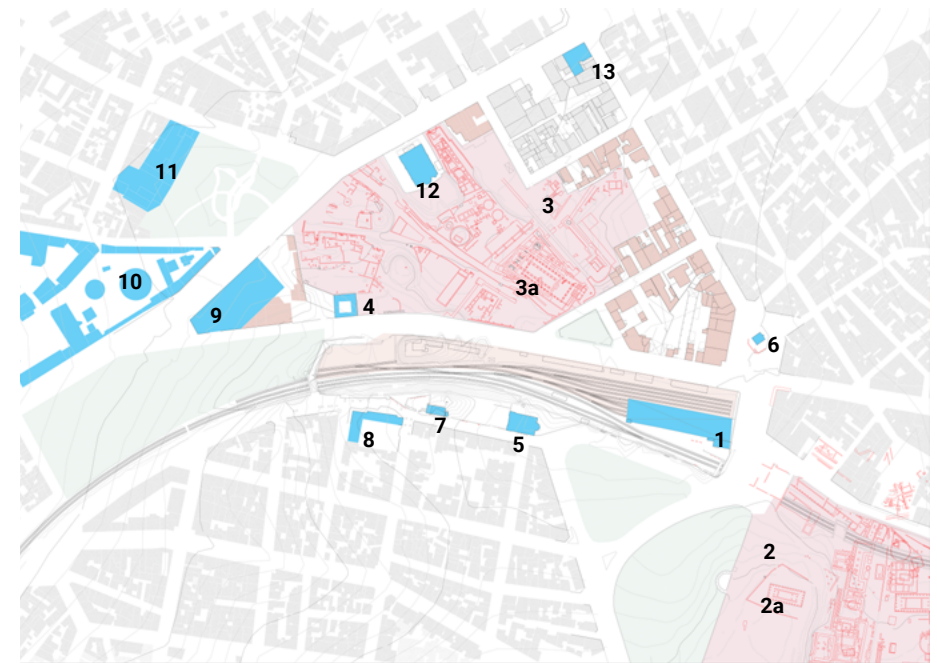


Fig.52
Thissio

- principali strutture pubbliche
- edifici in via di esproprio
- aree archeologiche
- aree verdi pubbliche
- binari inattivi

1. Stazione Metro Thissio
2. Area archeologica dell' Agora
- 2a. Thiseion
3. Area archeologica del Ceramico
- 3a. Pompeion
4. Museo del Ceramico
5. Chiesa di S. Atanasio
6. Cappella degli Asomati
7. Cappella di S. Atanasio
8. Scuola primaria demo 72
9. Ex deposito autobus OSY
10. Technopolis
11. Gazi music hall
12. Chiesa della SS. Trinità
13. Scuola primaria demo 49

3.3 Lettura topografica

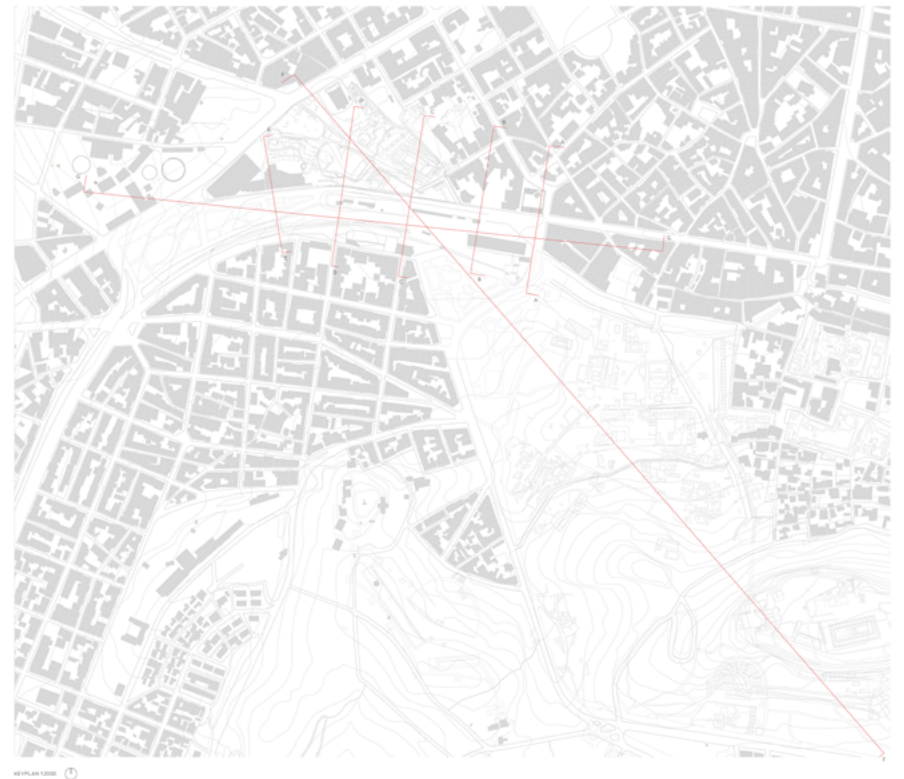
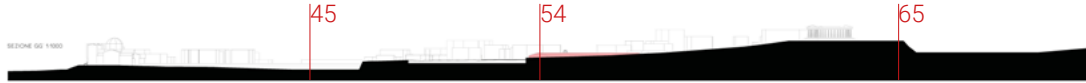
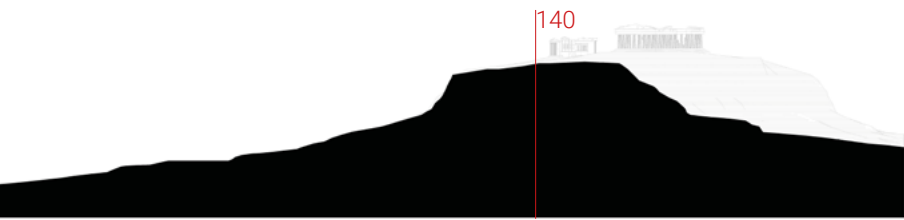


Fig.53
Analisi Topografica



3.4 Lettura fotografica



Fig.re 54 (1)



Fig.re 54 (2)



Fig.re 54 (3)

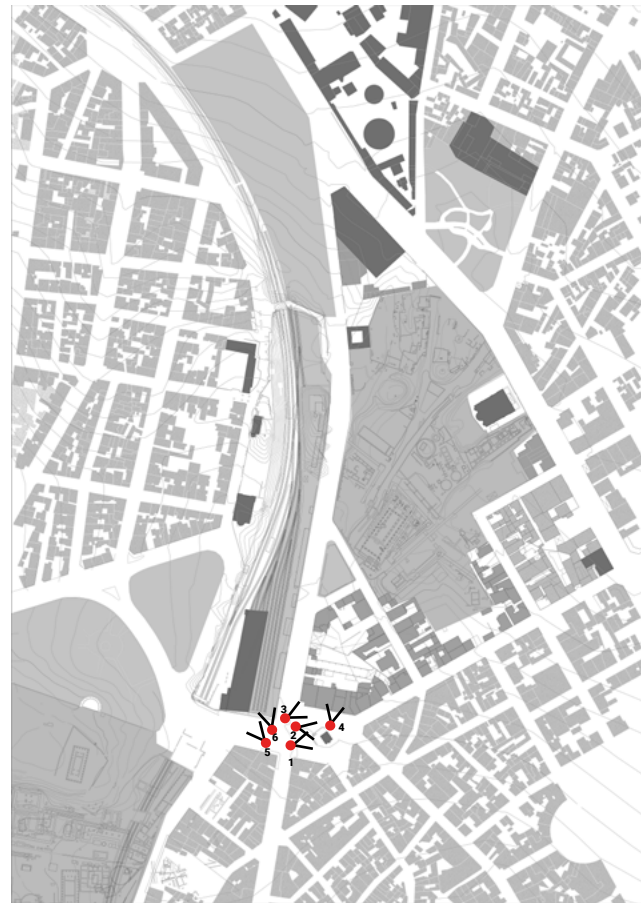


Fig.re 54 (4)



Fig.re 54 (4)



Fig.re 54 (5)



Fig.re 54 (6)



Fig.re 54 (7)



Fig.re 54 (8)



Fig.re 54 (9)

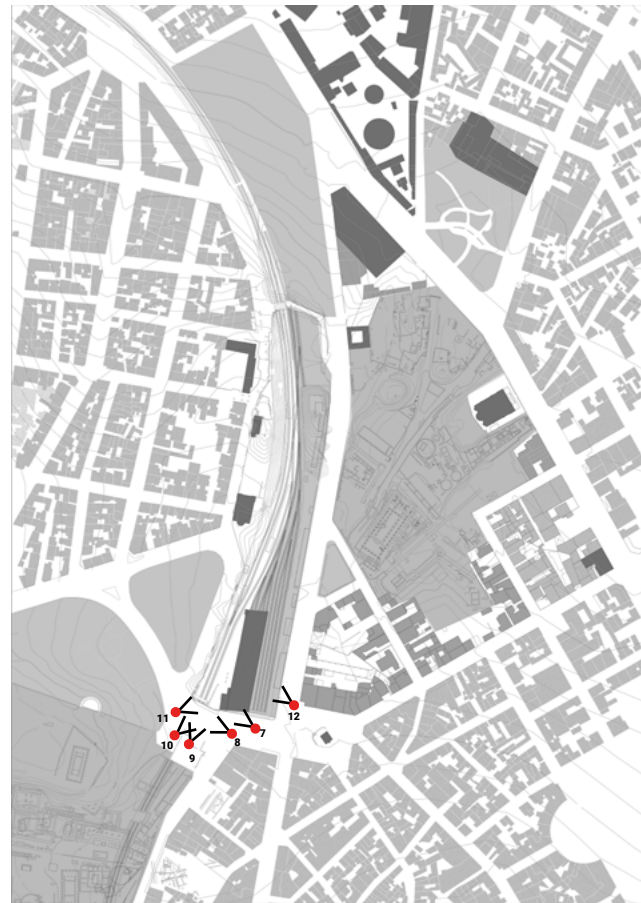


Fig.re 54 (10)



Fig.re 54 (12)



Fig.re 54 (13)



Fig.re 54 (14)



Fig.re 54 (15)

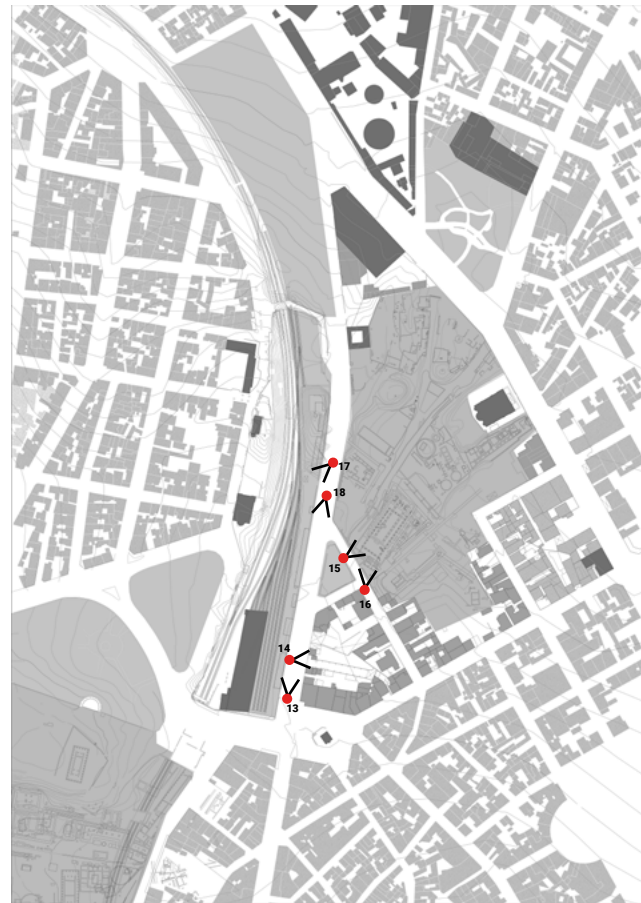


Fig.re 54 (16)



Fig.re 54 (17)



Fig.re 54 (18)





Fig.re 54 (19)



Fig.re 54 (20)



Fig.re 54 (21)

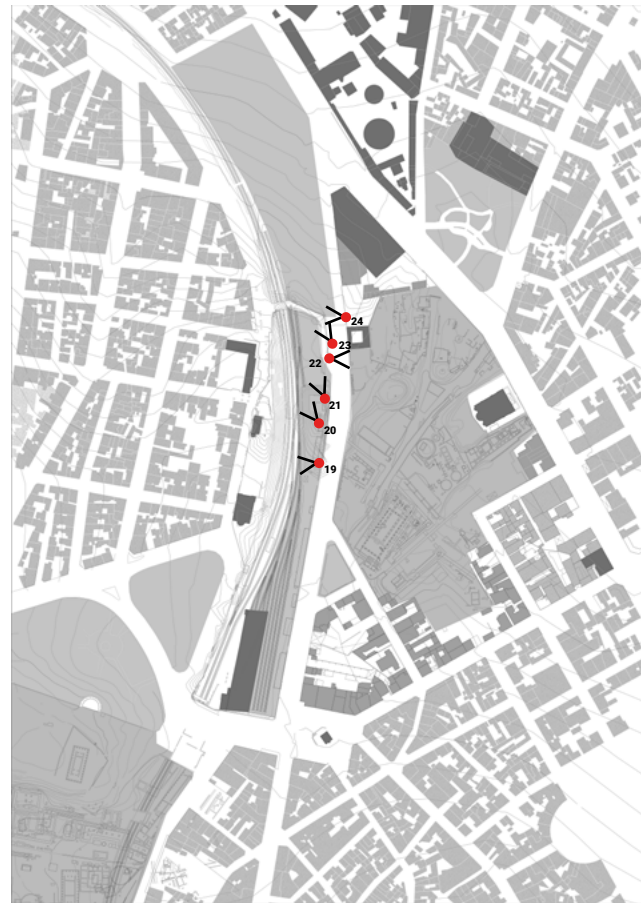


Fig.re 54 (22)



Fig.re 54 (24)



Fig.re 54 (25)



Fig.re 54 (26)



Fig.re 54 (27)

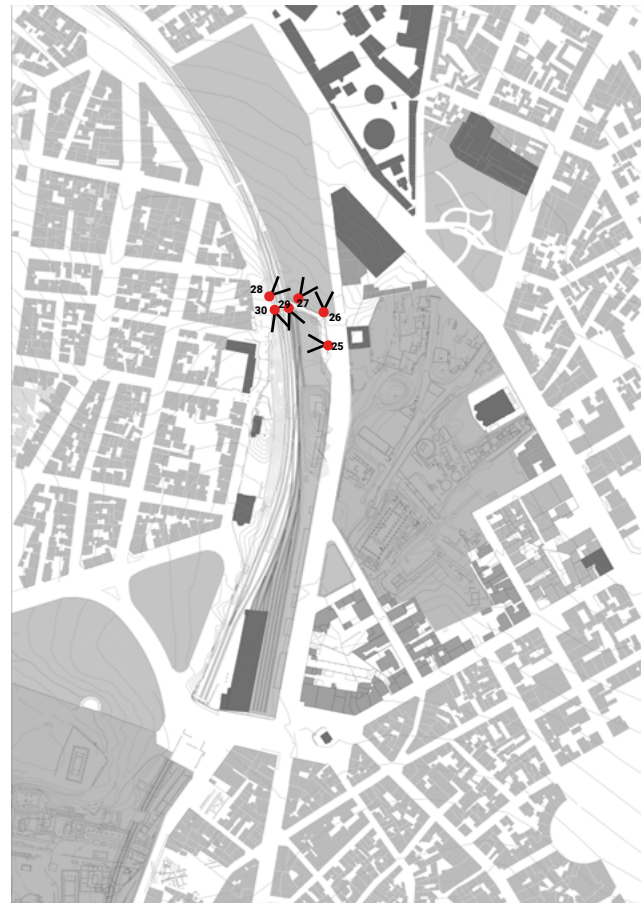


Fig.re 54 (28)



Fig.re 54 (29)



Fig.re 54 (30)



Fig.re 54 (31)



Fig.re 54 (32)



Fig.re 54 (33)

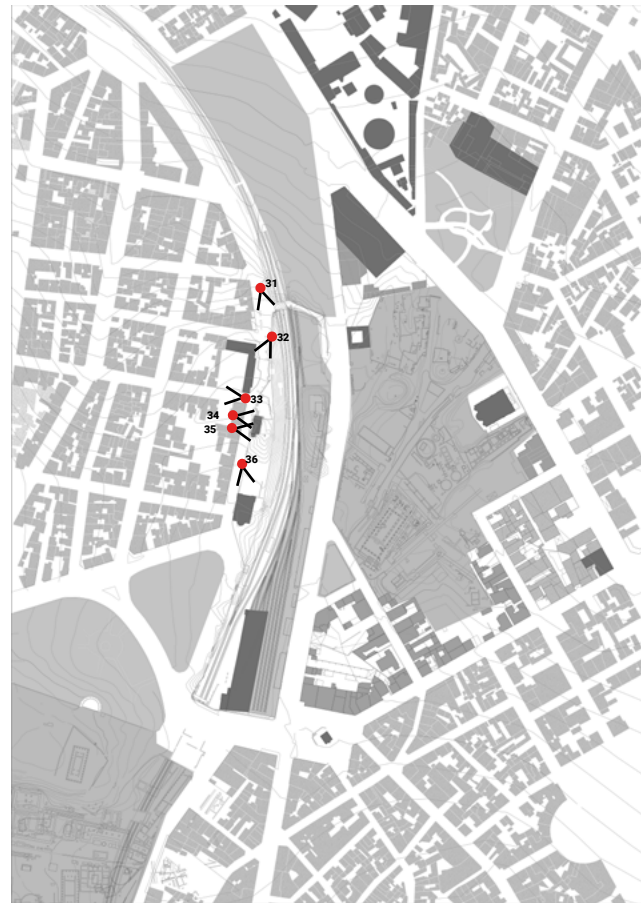


Fig.re 54 (34)



Fig.re 54 (35)



Fig.re 54 (36)





Fig.re 54 (37)



Fig.re 54 (38)



Fig.re 54 (39)

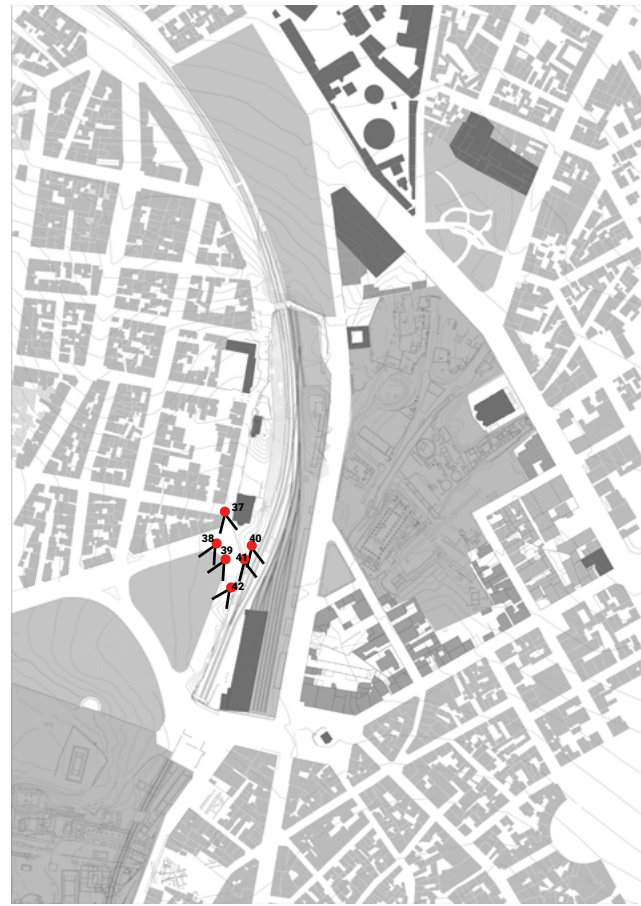


Fig.re 54 (40)

Fig.re 54 (41)

Fig.re 54 (42)





Fig.re 54 (43)



Fig.re 54 (44)



Fig.re 54 (45)

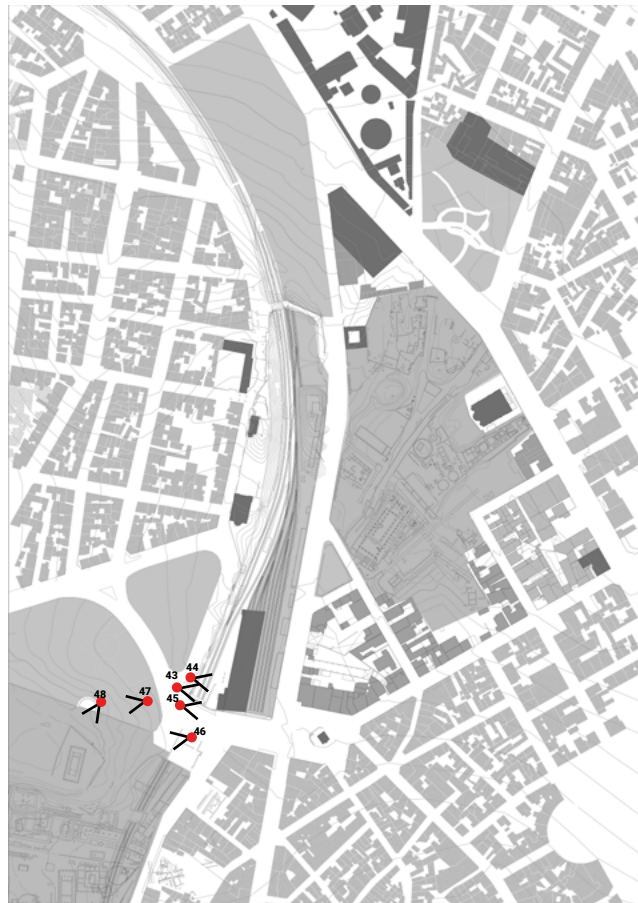


Fig.re 54 (46)

Fig.re 54 (47)

Fig.re 54 (48)



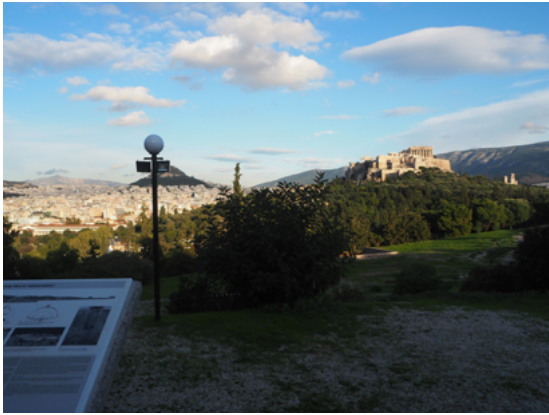


Fig.re 54



Fig.re 54



Fig.re 54



Fig.re 54



Fig.re 54

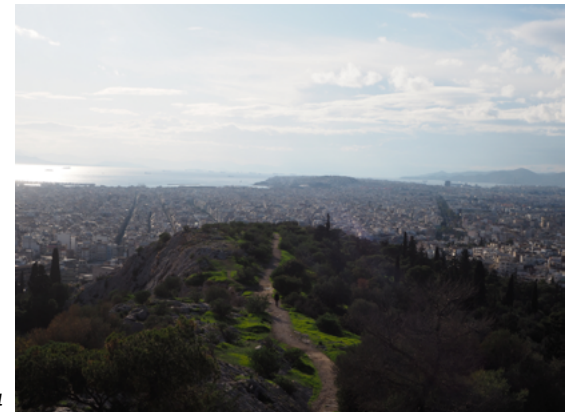


Fig.re w54

UNA NUOVA PORTA PER IL PARCO ARCHEOLOGICO DI ATENE

IV

Fig.55
Vista Sud dalla collina
delle Muse



4.1 Infrastruttura del Paesaggio

Il progetto si presenta come uno strumento di indagine del territorio, un'architettura che interpreta gli echi del passato e li traduce ai suoi visitatori. In quest'ottica di servizio il termine corretto per definirne l'essenza è "infrastruttura". Non la classica infrastruttura viaria, fognaria, un acquedotto o una metropolitana, bensì un infrastruttura del paesaggio. Attraverso cinque temi (avvicinarsi ad un monumento, la soglia/penombra, il podio, lo spazio continuo, l'infrastruttura) ho cercato di guidare il mio percorso progettuale verso un'architettura che rendesse propria l'idea di infrastruttura del paesaggio.

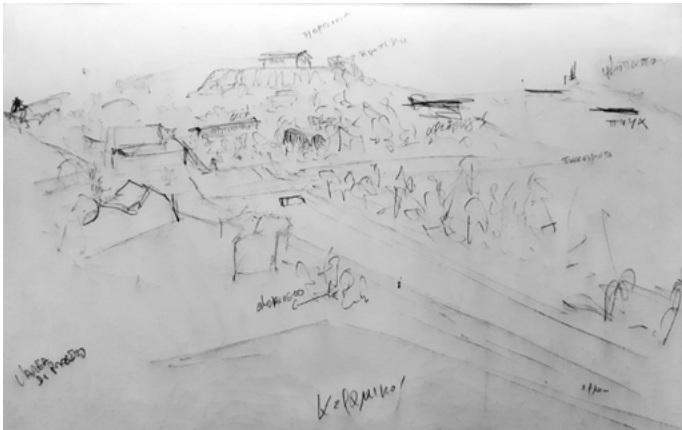


Fig. 56
Schizzo

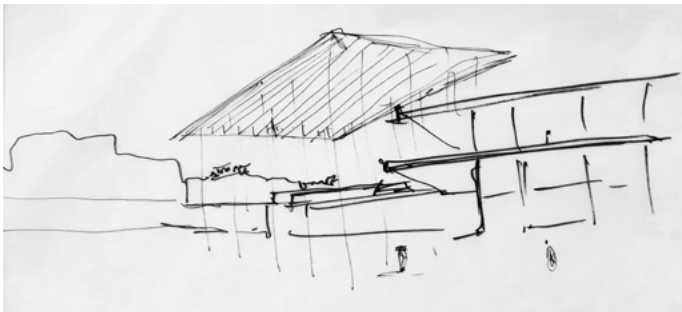


Fig. 57
Schizzo



Fig. 58
The Shift, 1970-1972,
Frank Stella

Avvicinarsi ad un monumento

Atene è un luogo denso di storia: sin da ragazzi si è abituati ad averne cognizione nella sua forma Storica, come nozione di insegnamento primario, come luogo dove è nata la democrazia. Quando la si visita per la prima volta si provano una serie di emozioni contrastanti, o come lo definisce Freud nella Lettera a Romain Rolland del 1936, un "disturbo della memoria" (Marc Augè, 2005, p.27). La vista della rovina suscita in noi una estraneazione: L'Atene che abbiamo studiato è immateriale, immutabile, ferma al IV secolo a.C., mentre le pietre del Partenone sono fisiche, tangibili, sono la prova del tempo passato. Vedere con i propri occhi la prova dell'esistenza di quella civiltà ci fa pensare: "Allora è esistita davvero!"; come se fino a un momento prima la sua esistenza fosse stata messa in dubbio nei nostri pensieri, come una favola o una leggenda. La forza che ha sull'immaginario collettivo della cultura Occidentale è pari a pochi altri siti al mondo. Il Partenone, per noi architetti è un'intima ossessione e patrimonio dell'umanità. Per descrivere l'avvicinamento al sito archeologico utilizzerò la parola greca *Ἀγγιβασίη* (frammento 122 di Eraclito) (*Ἀγγι* - vicino) (*βατέω* -andare avanti, muoversi verso) secondo Heidegger essa può essere interpretata in 3 modi differenti: "going up to", "approaching the nearness" e "going in to the nearness" (Heidegger, 1995 pp99-103).

Il primo è l'avvicinarsi fisico, la percezione del luogo grazie alla presenza fisica dell'individuo, la sensazione dei passi sul suolo, la vista da lontano della meta, il suono della città, l'odore delle strade. Il secondo è l'avvicinamento intellettuale, la "nearness" di cui parla Heidegger è la sostanza invisibile ma vicina di cui si viene a conoscenza con la mente, in altre parole è l'apprendimento della storia del luogo; mentre ci avviciniamo camminando ogni elemento ci comunica la sua storia, il suo passato, e così mentre ci avviciniamo al monumento raccogliamo anche storie e frammenti del passato della città. Il terzo è l'avvicinamento esistenziale, l'addentrarsi nel significato della scoperta, ovvero la consapevolezza che i due significati precedenti sono



Fig.59
Schizzo



Fig.60
The Acropolis,
c.1832, Joseph
Mallord William
Turner

un'unica entità, essi sono compresenti e ci permettono di comprendere la continuità dell'esistenza tra il proprio mondo, e quello del monumento, chi compie l'atto di avvicinarsi al monumento gradualmente si immerge nell'essenza dello stesso.

Avvicinarsi consapevoli permette di aprirsi all'incontro con il Genius Loci, lo spirito del luogo.

La tematica di iniziare un percorso, in questo caso una processione o un pellegrinaggio, è strettamente legata al sito. Direttamente di fronte alla stazione Thissio sono visibili i resti del Pompeion, l'antico edificio da dove partivano le processioni Ateniesi, dalle famose Panatenaiche, in cui le vergini portavano il peplo sacro al simulacro della dea Atena custodito all'interno del Partenone, ai più semplici pompe funebri che portavano il defunto nell'area del cimitero al di fuori delle mura, ma anche a processioni coniugali. Il progetto mira ad essere nuovamente un punto di inizio del percorso che porti i visitatori alla scoperta del parco archeologico.



Fig.61
Panatenee,
Fregio del Partenone,
440 a.C.,



Fig.62
Schizzo

Soglia / Penombra

Il tema della Soglia è sempre stato presente in questo particolare punto della città, nell'Antichità Classica sito dalle famose doppie porte del Dypilon da cui si accedeva alla via panatenaica per raggiungere il cuore dell'Agorà. Nei piani dell'800 ne veniva riconosciuto il punto di entrata di merci e persone provenienti dal porto del Pireo.

Thissio ha sempre rappresentato un ingresso alla città, il progetto cerca di ridare questo valore all'area, affidandole il ruolo di nuova porta per il parco archeologico. Questo mi ha portato a soffermarmi sul concetto di soglia e su cosa rappresenti.

La soglia è un elemento di transizione, quando la si attraversa si passa da uno stato ad un altro, varcandola qualcosa si smuove dentro di noi e ci fa capire di essere arrivati in un luogo differente.

Per identificarla ho scelto di utilizzare la successione di Ombra, Penombra e Luce. Il Ceramico è in completa ombra al disotto della piazza, la salita viene coperta da un grande pergolato urbano che proietta penombra, mentre l'agorà è in piena luce. La penombra è la soglia, è l'elemento di transizione. E' quella gradazione di luce che ci permette di vedere bene tenendo gli occhi aperti, che ci permette di intrattenere rapporti sociali durante le ore più calde della giornata, e come di racconta di Luis Barragan:

"Penso che ci siano degli antichi tratti in noi uomini, che sopravvivono, e che noi, come mammiferi, abbiamo bisogno di trovare rifugio nella penombra". (Barragan, 2000, p118)

Le attività dell'uomo si svolgono nella penombra, e soprattutto ad una latitudine come quella di Atene l'uomo cerca rifugio in essa. E' il topos di Titiro che si accovaccia sotto il faggio. Ecco che la grande copertura, che segna il passaggio tra il mondo dei vivi e dei morti, diventa una grande chioma che filtra i raggi del sole ombreggiando la piazza, dove chi compie l'impresa di ascendere all'acropoli può fermarsi e prendere fiato.



Fig.63
Metafore nel
Paesaggio,
1972-1979, Ettore
Sottsass

Il podio

Un elemento tipico dell'architettura greca classica è quello del podio, esso sorregge i monumenti, e a differenza di quello romano, che crea una spianata per rendere perfetto il terreno su cui verrà edificato il monumento, cerca di leggere il territorio, adattandosi all topografia. Basti pensare a capo Sounion, il tempio completa e conclude il paesaggio, non lo sovrasta; è un concetto di monumentalità molto differente da quello Latino. Il rapporto che si crea tra l'opera e il paesaggio è bivalente: se si osserva da fuori si vede la complementarità tra il paesaggio e il tempio, ma se ci addentra, il mondo esterno viene frammentato al ritmo delle colonne che sorreggono la trabeazione. Questo ritmo scandisce la luce, che ispirò la famosa definizione di Le Corbusier dell'architettura "il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi assemblati nella luce". Il progetto cerca di leggere le varie quote storiche della città attraverso una serie di podi incastonati nella topografia a livelli differenti, mostrando rapporti visivi unici con gli elementi del paesaggio.

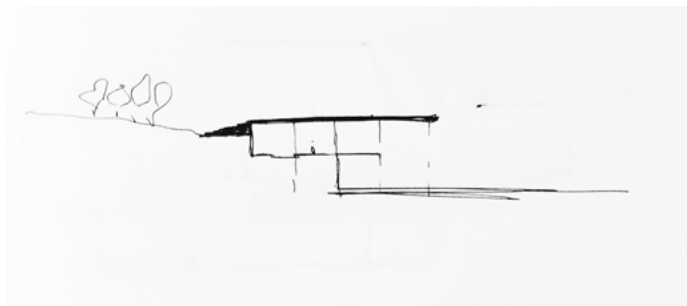


Fig.64
Schizzo



Fig.65
Extensive view of
Cape Sounion,
c. 1820, Hugh William
'Grecian' Williams

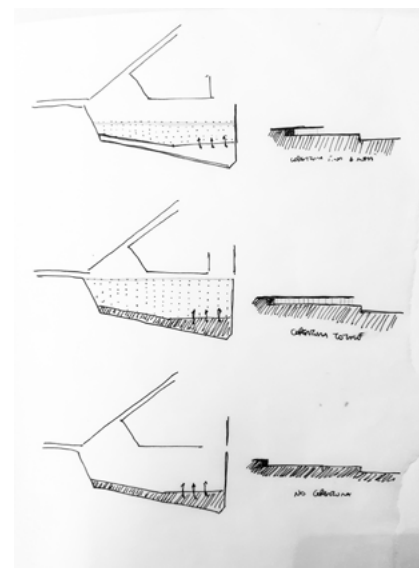


Fig.66
Schizzo

Lo "Spazio Continuo"

Per permettere lo scorrere fluido tra gli spazi del progetto, ho optato per la concezione moderna di spazio, quella di spazio continuo, che per alcuni inizia con queste stampe di Piranesi. Lo spazio non è chiuso e ingabbiato, non è la purezza del "Panteon", non è solido; bensì è liquido e scorre di ambiente in ambiente ininterrottamente grazie a continui rimandi visuali tra piani a quote differenti. La complessità generata da questo tipo di composizione aiuta a far percepire i contrasti e le tensioni tra i differenti livelli, nel caso del progetto volevo che fosse presente una tensione tra la quota della città e quella del ceramico, volevo che in ogni punto il passante potesse sentire la forza di gravità attrarlo alle radici del sito.



Fig. 67
Schizzo

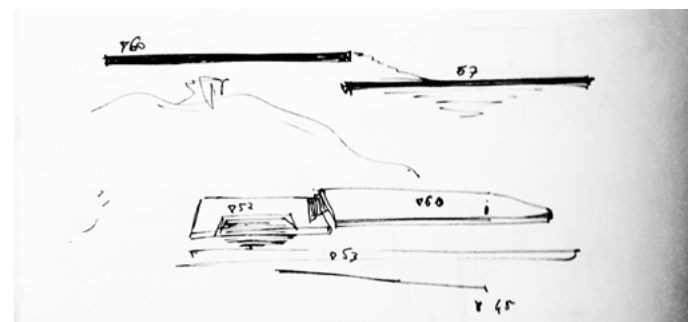


Fig. 68
Schizzo



Fig. 69
Le carceri
immaginarie,
1745-1750, Giovanni
Battista Piranesi

L'infrastruttura

Uno degli elementi fondanti è la linea della metropolitana, un'infrastruttura che si trova a livello spaziale nell'anima del progetto. Un elemento di movimento che attraversa la rigida struttura dei pilastri di sostegno delle piazze, è un filo che trasporta migliaia di persone al giorno e che permette ai passeggeri uno sguardo privilegiato sul passato della città, mentre si muovono verso il proprio futuro. Un'architettura viva al di sopra di una necropoli, un'infrastruttura nascosta sotto la pelle della città.

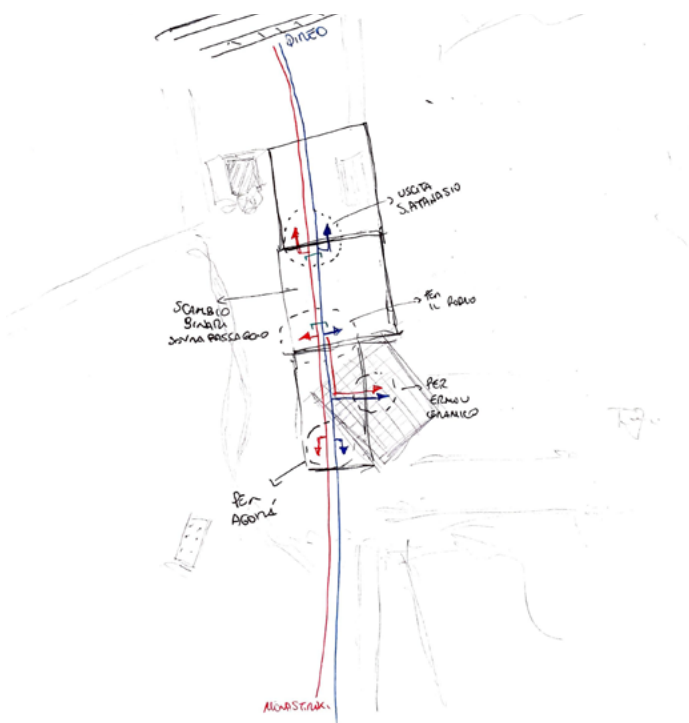


Fig.70
Vista Sud dalla collina
delle Muse

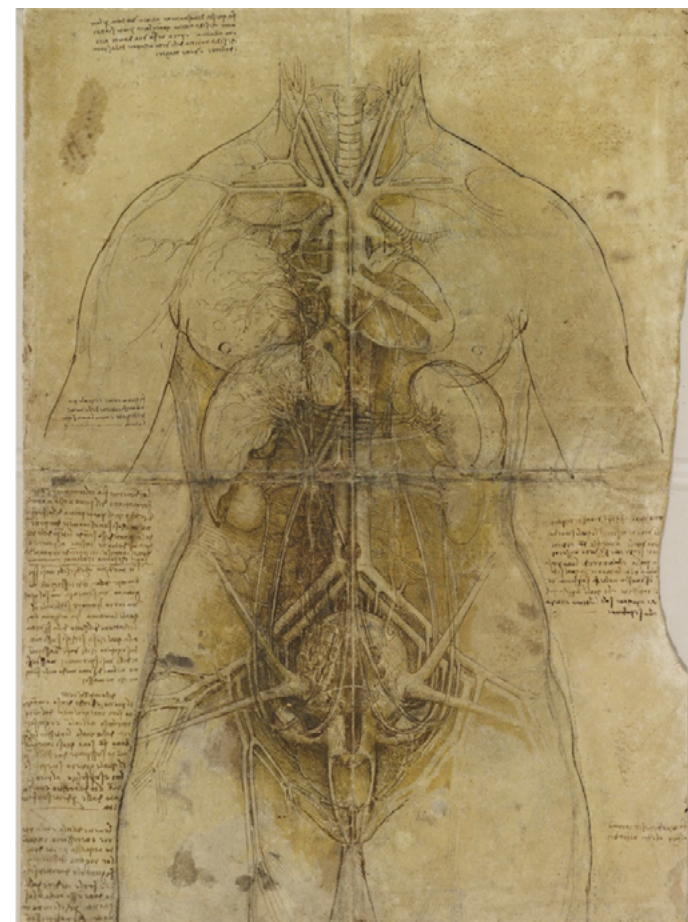


Fig.71
Codice Windsor,
1478-1518,
Leonardo Da Vinci

4.2 Riferimenti

Titolo: John Paul II Square in Zadar
Progettista: Ante Uglešić
Luogo: Zara Croazia
Data: 2010

In questo progetto mi ha particolarmente colpito la pulizia del disegno nei confronti della preesistenza, e l'utilizzo di piccoli cambi di quote per differenziare le varie nature della piazza.



Fig.72a

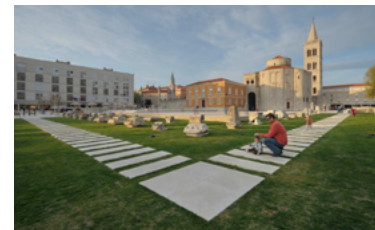


Fig.72b



Fig.72c



Fig.72d



Fig.72e

Titolo: The Garden of Migrations
 Progettista: Agence APS
 Luogo: Marsiglia-Francia
 Data: 2013

L'utilizzo della macchia mediterranea su di una superficie impermeabilizzata mi ha dato spunto per la piazza di S.Athanasio.



Fig.73a



Fig.73b



Fig.73c

Titolo: Passeige De St Joan Boulevard
Progettista: Lola Domenech
Luogo: Barcelona
Data: 2011

Da questo progetto ho campionato il disegno della
pavimentazione, semplice e di gran effetto



Fig.74a

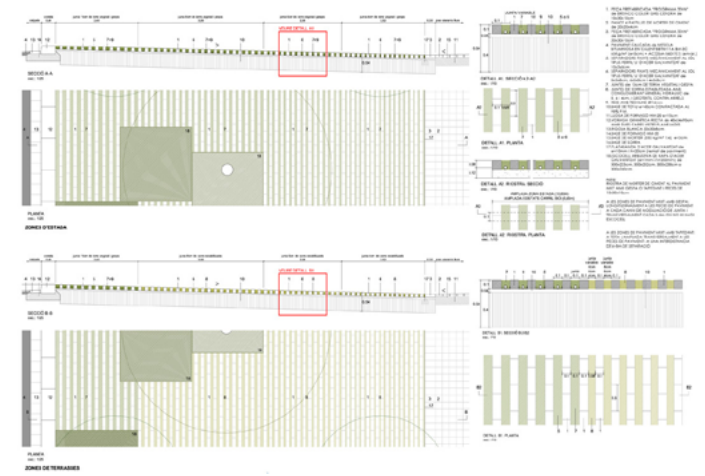


Fig.74b



Fig.74c



Fig.74d

Titolo: Stazione des Sants
Progettista: Alber Viaplana + Helio Pinon
Luogo: Barcellona, Spagna
Data: 1983

Fonte di ispirazione per la semplicità della copertura che va a segnare l'ingresso della metropolitana.

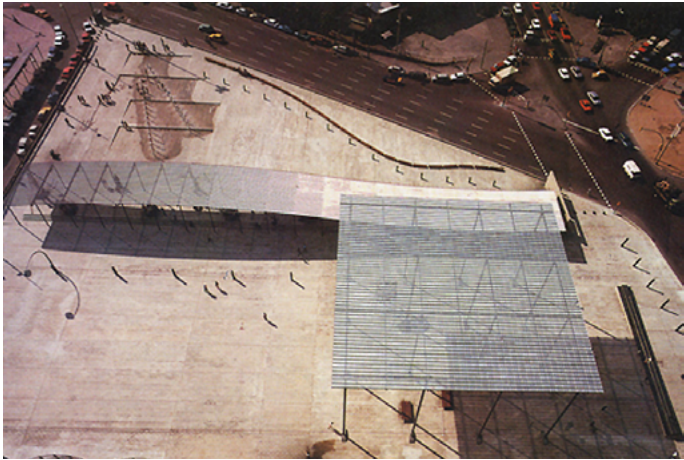


Fig.75a



Fig.75b

Titolo: Four Freedoms Park
Progettista: Louis Kahn
Luogo: New York, USA
Data: 1973

Una lezione di monumentalità, come bloccare il tempo tra parentesi, una salita verso il monumento.



Fig.76a



Fig.76b

Titolo: Park la Foundation Calouste Gulbenkian
Progettista: Gonçalo Ribeiro Telles y Antonio Viana Barreto
By. de Berna.
Luogo: Lisbona Portogallo
Data: 1963

Il disegno del parco, seppur antropico, risulta naturale e regala scorci sulla natura e sugli edifici del complesso, ho cercato le stesse sensazioni nel disegno del ceramico



Fig.77a



Fig.77b

Titolo: Chicago Art Institute – The Modern Wing
Progettista: RPBW
Luogo: Chicago, USA
Data: 2000-2009

Un riferimento per la struttura del pergolato urbano

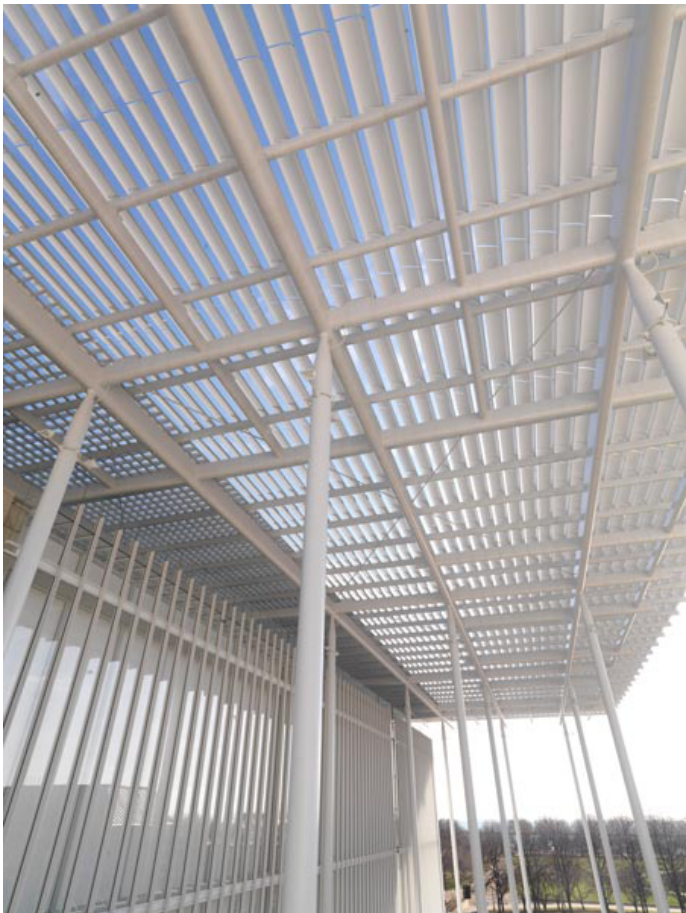


Fig.78a

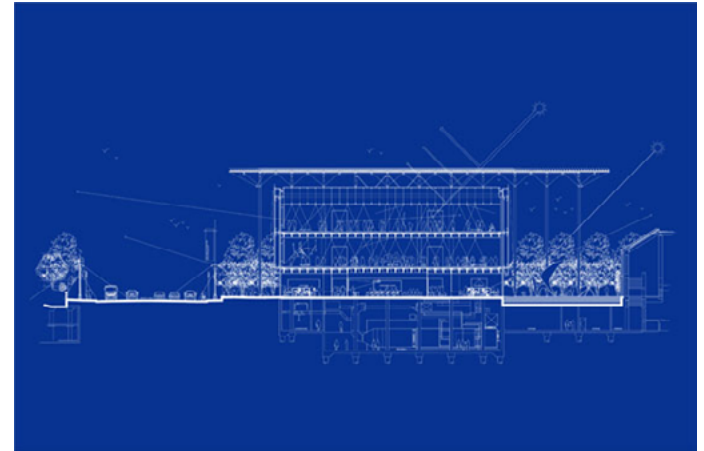


Fig.78b

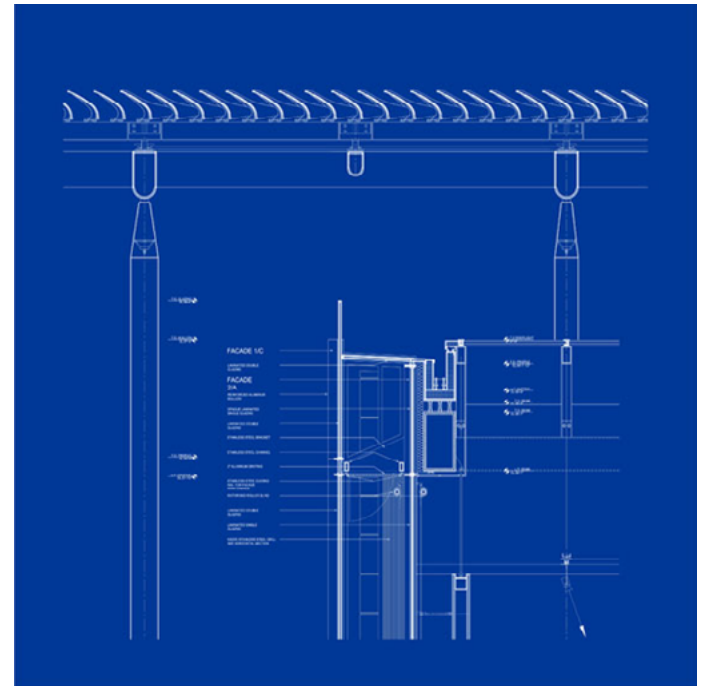


Fig.78c

4.3 Descrizione del progetto

L'area presentava diversi spunti progettuali, il primo che ho incontrato è il tema del collegamento tra le due aree archeologiche, separate dalla presenza della stazione metropolitana di Thissio. (Fig.79)

La stazione però si presentava per metà in stato di abbandono e per metà in uno stato di cattiva manutenzione.

La prima idea che ho avuto è stata quella di coprire l'area con una grande piazza, immaginata come un podio da cui osservare il Ceramico e l'Acropoli; essa andava a completare il trilatero di spazi pubblici a scala urbana e ad unire le due aree archeologiche. (Fig.80-81)

Per dare forma a questo spazio pubblico ho iniziato a cercare delle relazioni visuali con elementi importanti della città, utilizzando degli assi come era stato fatto per i progetti dell'800. Gli allineamenti generatori della forma sono stati l'asse di Ermou (il viale che collega l'area di progetto al palazzo del governo), la linea della metropolitana e il percorso dell'Athenian walk. (Fig.82)

Ma come gestire gli elementi al di sotto di questa grande piastra? In primis ho ipotizzato ad una seconda piastra che dipendesse direttamente dalla metropolitana, e che avesse un rapporto diretto con la città contemporanea, mentre il podio superiore avesse un rapporto quasi metafisico con il passato. (Fig.84)

Con l'espansione dell'area archeologica si sarebbe perso un collegamento vitale, ovvero la connessione, tramite Ermou, della stazione al polo scientifico Technopolis. Perciò si è pensato sin da subito ad un passaggio sospeso sulle rovine che non solo permettesse il normale scorrere dei turisti e visitatori, ma che permettesse anche uno sguardo sul passato della città. (Fig.85-87)

La stazione della metropolitana, essendo una stazione passante non necessita di molte aree di servizio, anche perchè la linea Thissio-Pireo come dimensione ha più quella

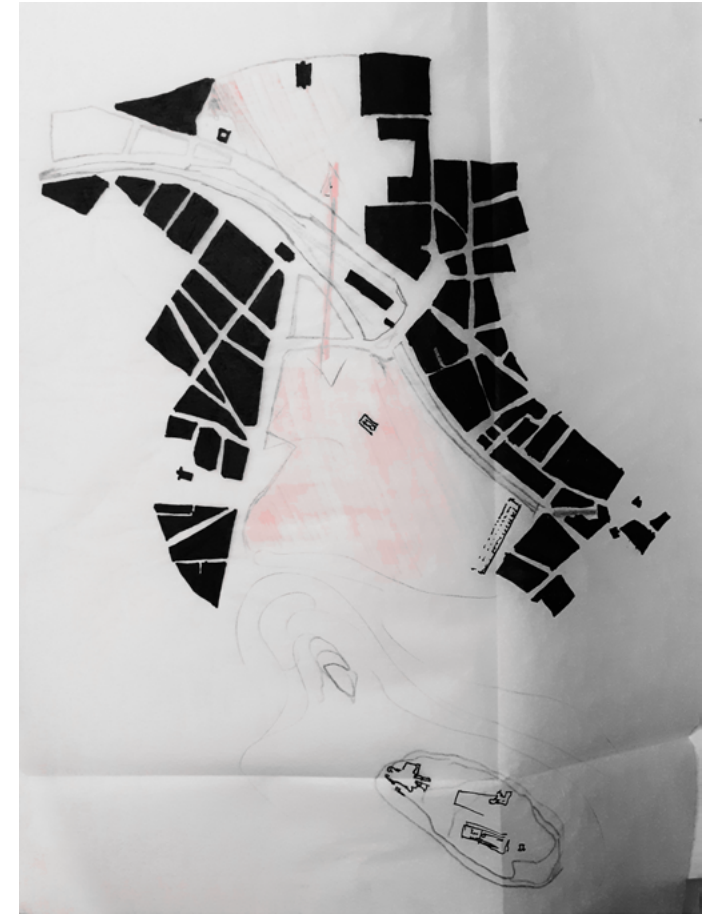


Fig.79
Schizzo

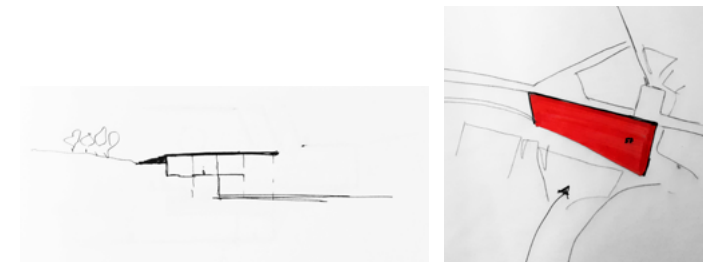


Fig.80
Schizzo

Fig.81
Schizzo

di un tram di Milano che di un treno. .

Per quanto riguarda il parco archeologico, ho voluto lasciarlo libero da costruzioni, per questo tutto il progetto poggia su pilastri cercando di lasciare la minima impronta sul terreno. Anche non sapendo dove saranno rinvenuti i resti durante i nuovi scavi.

Il progetto dopo questa fase iniziale si presentava estremamente metafisico, e molto più un oggetto che un architettura. (Fig.86)

Stavo perdendo il contatto con il luogo, per questo ho iniziato a spezzare e rompere la superficie del podio, per permettere il passaggio tra quote differenti, ma anche per donargli una scala umana.

Un altro punto problematico era l'angolo Ovest della piazza superiore che non dialogava con la chiesa di San Atanasio. Per questo ho deciso di estendere la superficie del progetto andando a creare un piccolo piazzale che servisse la chiesa. (Fig.88)

La superficie dell'unico podio alla fine si presentava divisa in tre distinte parti, partendo da Ovest, la piazzetta per la chiesa di S.Atanasio, al centro il podio e l'ultima ad est la copertura della stazione della metropolitana. Quest'ultima risultava vuota e priva di una caratterizzazione forte, inoltre era il luogo in cui si effettuava il passaggio di quota tra la città contemporanea e quella antica. (Fig.89-90)

Per identificare il passaggio tra i due mondi avevo bisogno di una porta attraverso cui passare, un simbolo che potesse significare questa transizione. Abbiamo quindi pensato ad una copertura che segnasse l'inizio del parco archeologico e fosse visibile come punto di riferimento nella città, così come lo è il parlamento, ma che potesse anche essere un elemento che portasse ombra alla piazza sottostante, potendo quindi ospitare eventi e altre attività mondane. All'inizio era parallela all'asse di Ermou, ma sapevo di

Fig.82
Schizzo

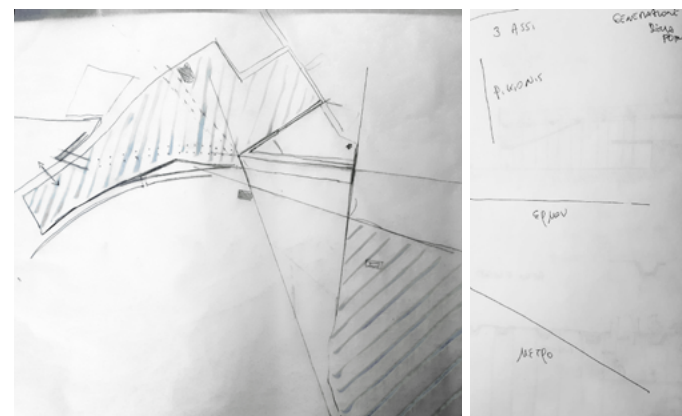


Fig.83
Schizzo

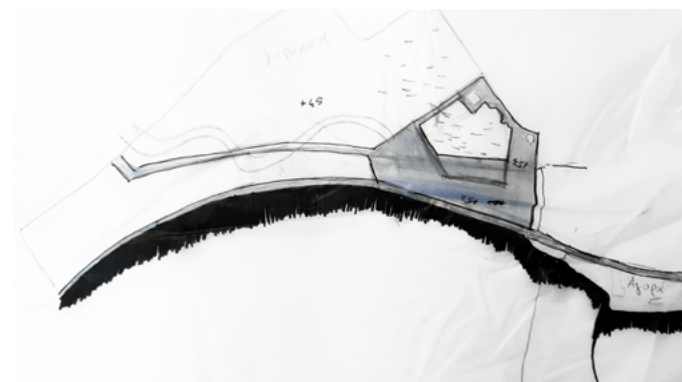


Fig.84
Schizzo

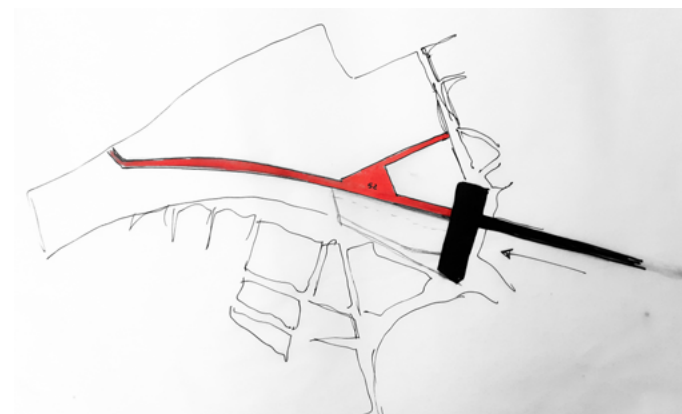


Fig.85
Schizzo

dover introdurre un elemento di reazione all'interno della composizione per evitare una rigidità estrema. Ho tentato in primis di ruotare il podio secondo l'asse di Pikionis, ma il risultato non mi soddisfaceva. Ruotando invece la copertura risultava ancora più rafforzato come elemento simbolico e significante. (Fig.92-93-94)

La copertura è stata definita come "pergolato urbano" per la sua caratteristica di permeabilità all'acqua, essa è solo uno strumento di filtraggio dei raggi solari per generare al di sotto di essa uno spazio di penombra. (Fig.95-96)

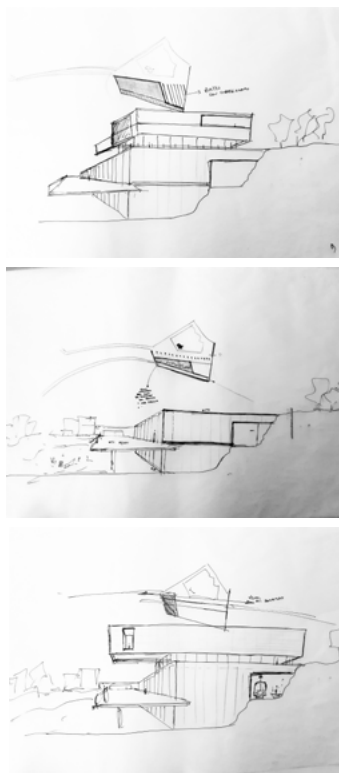


Fig.86
Schizzo

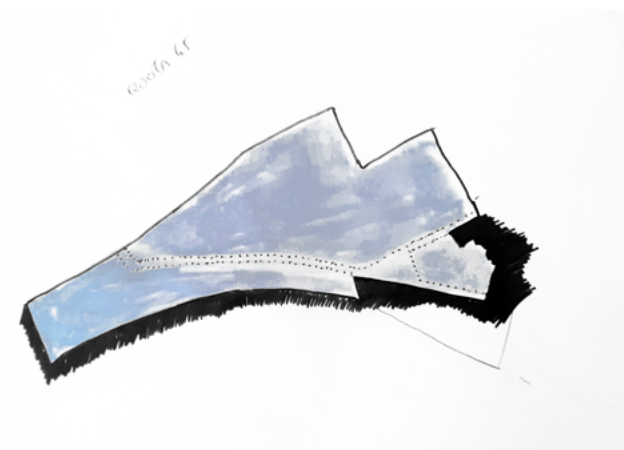


Fig.87
Schizzo

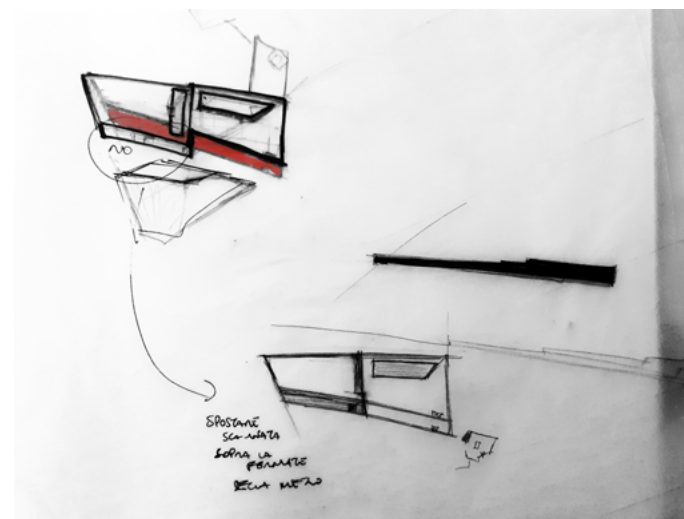


Fig.88
Schizzo



Fig.89
Schizzo

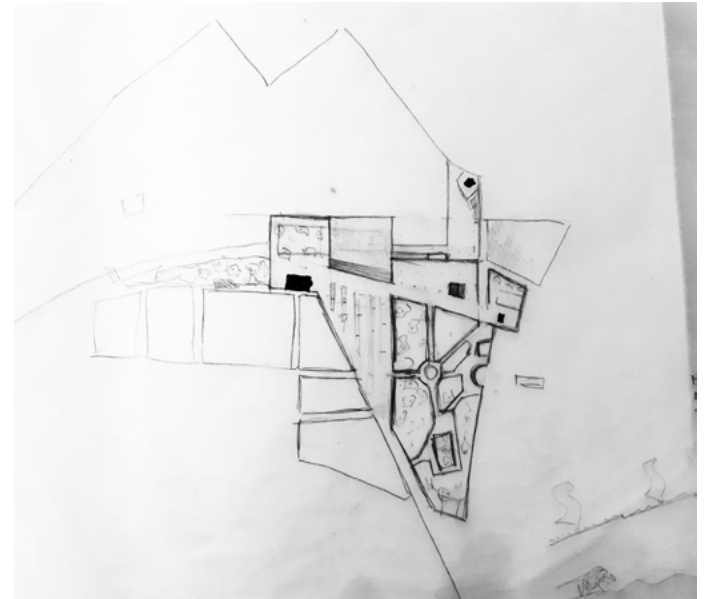


Fig.90
Schizzo

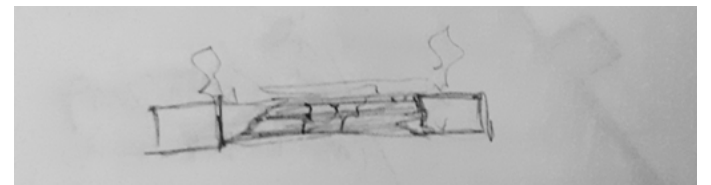


Fig.91
Schizzo

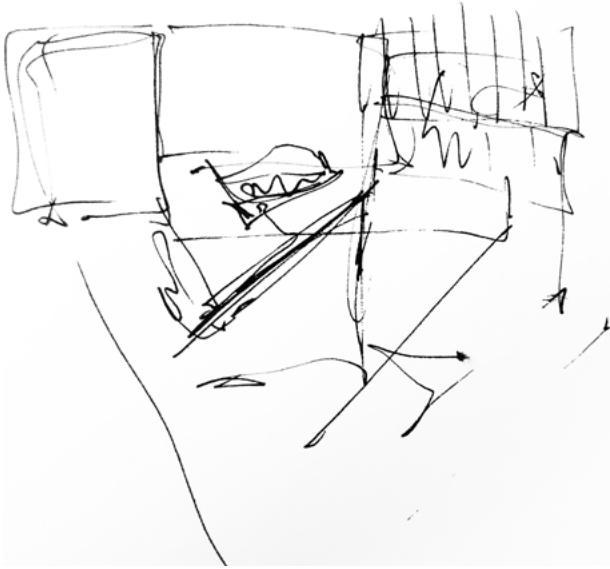


Fig.92
Schizzo

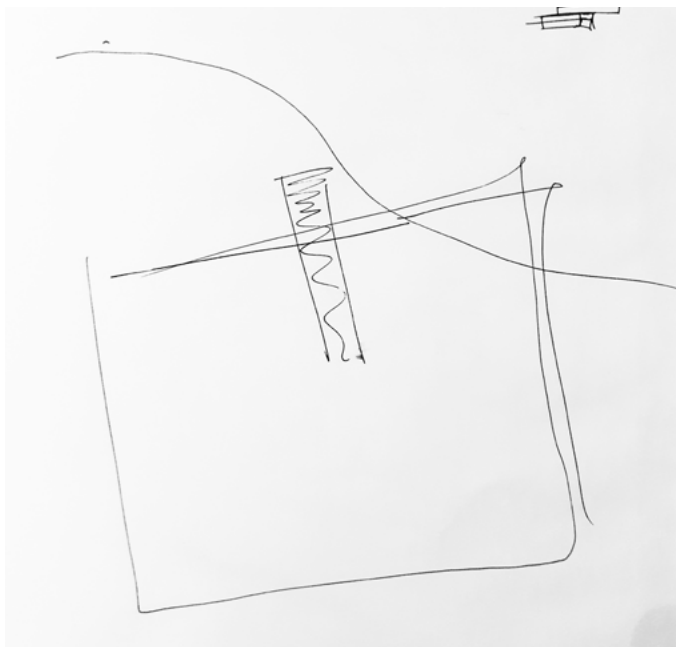


Fig.93
Schizzo

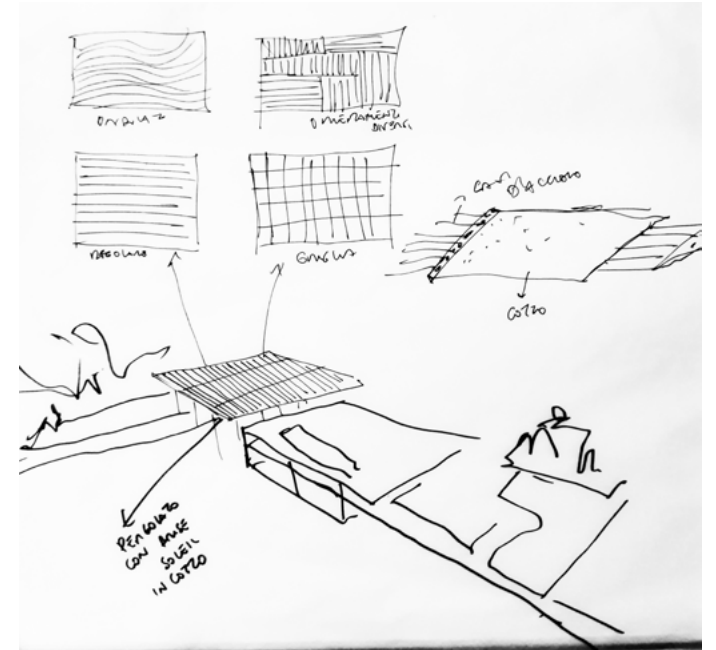


Fig.94
Schizzo

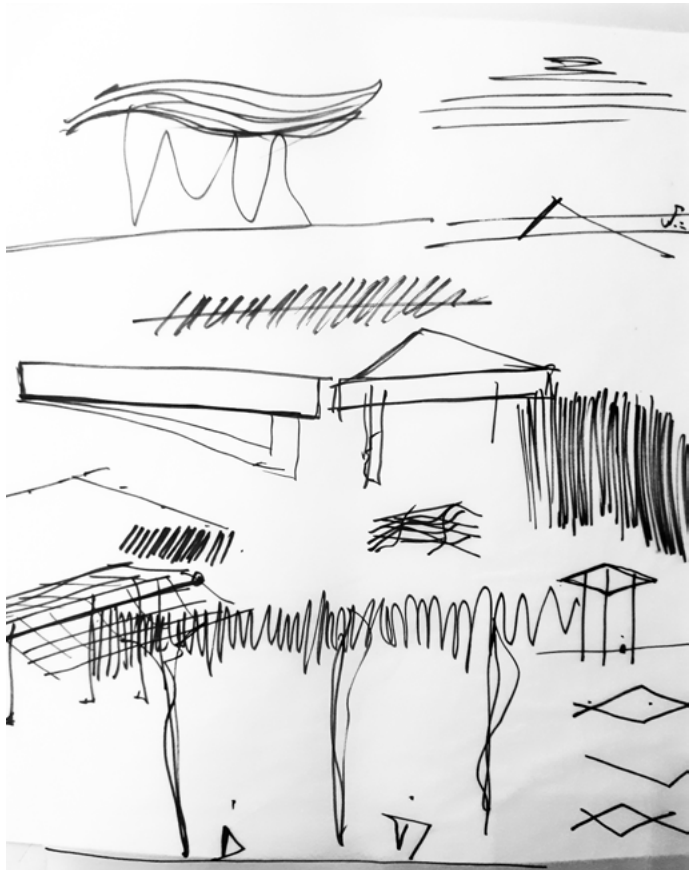


Fig.95
Schizzo

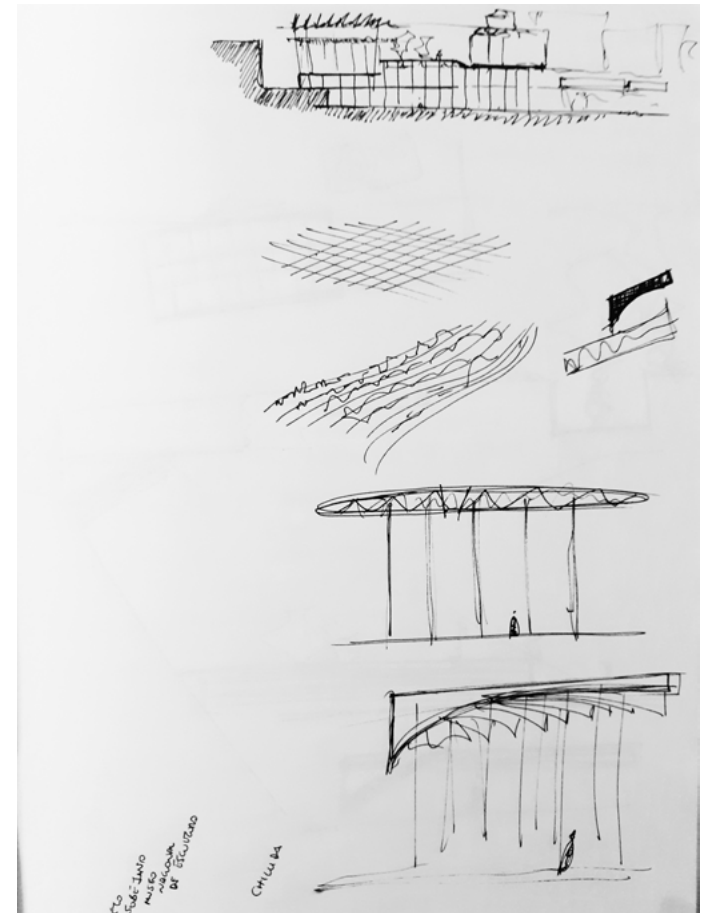


Fig.96
Schizzo

Il rapporto con la città

Il progetto va a completare il vuoto lasciato dal piano dell'800 realizzando la piazza mancante del piano del Klenze. Per quanto riguarda le dimensioni della superficie l'intervento si attesta sui 20360mq inserendosi a metà tra le due altre grandi piazze cittadine (13 650mq) Omonia e (22 300mq) Syntagma; Andando a porsi come nuovo punto di riferimento della vita ateniese. Il progetto non giace esattamente su quella che sarebbe stata la traccia del piano ottocentesco, ma lascia al suo posto il vuoto dell'area archeologica del Ceramico, andando a testimoniare la presenza delle due città l'una nell'altra; tracciando l'asse di Ermou, la via che divideva la città nuova da quella antica, possiamo vedere come una invade l'altra superando questo confine.

-  Area di Progetto
-  Spazi Pubblici
-  Assi '800
-  Ermou

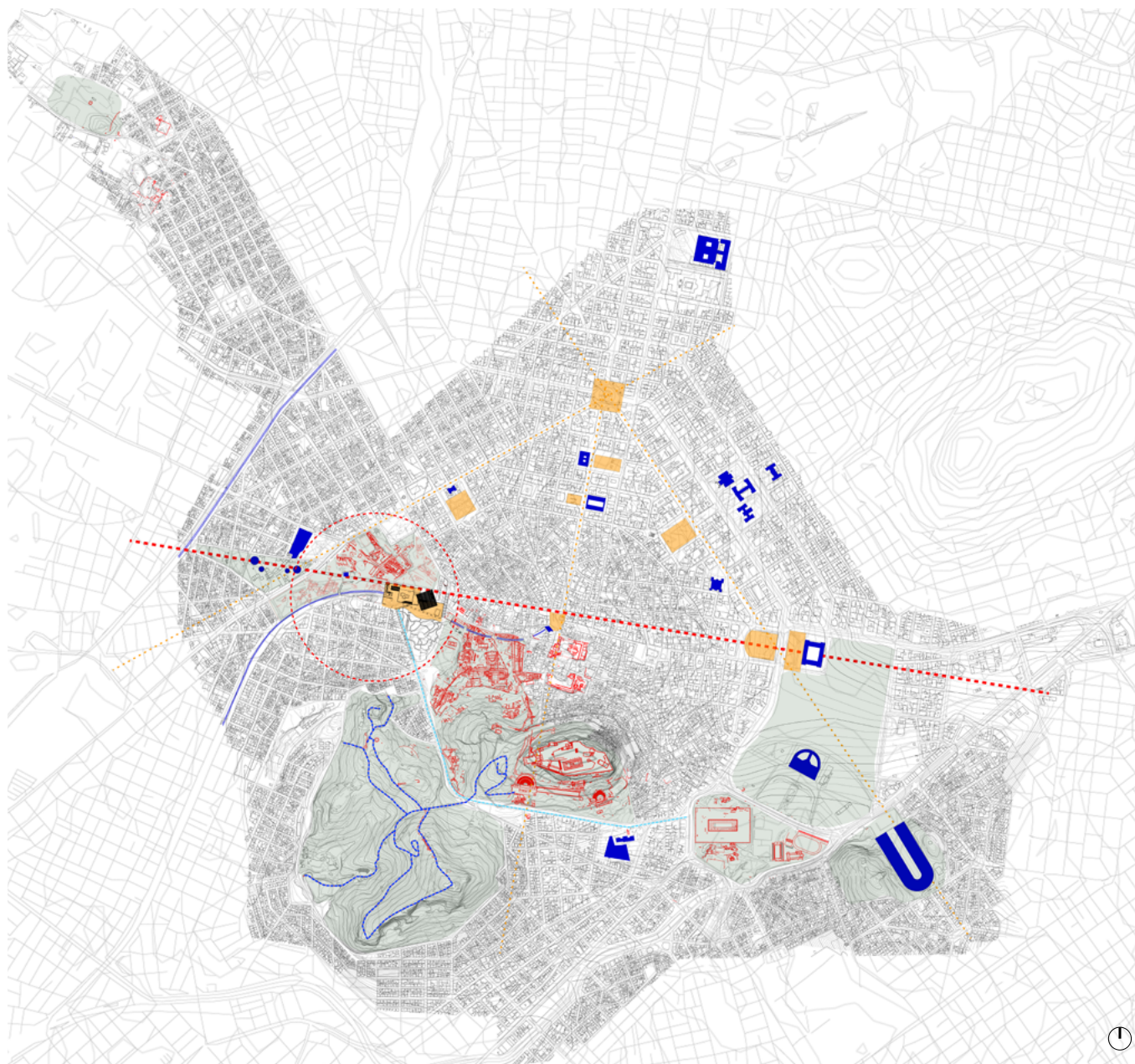
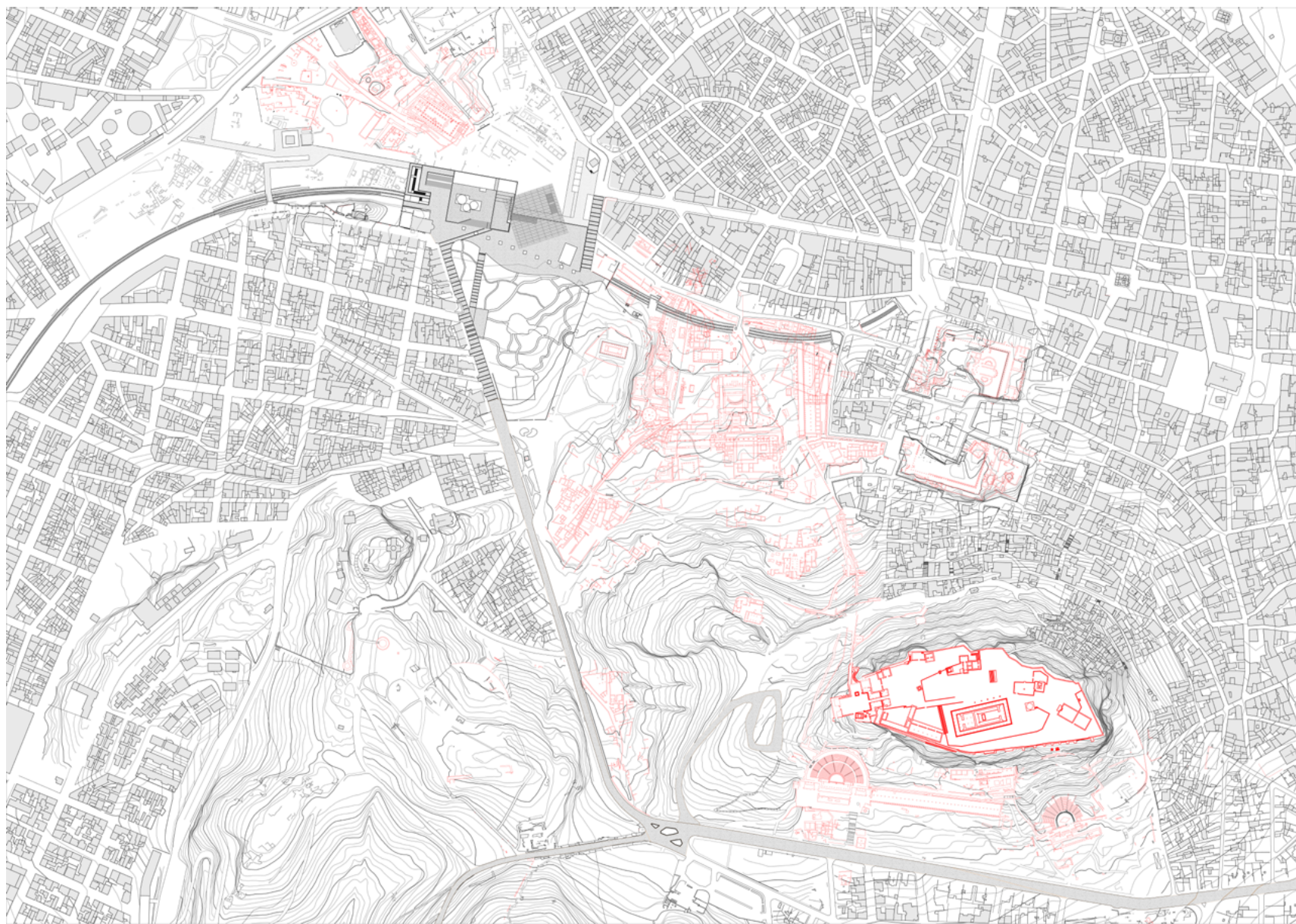


Fig.97
Il progetto nella città

Il rapporto con il parco archeologico

In continuità con il percorso di Pikionis e con l'Athenian Walk del Venetas, l'infrastruttura del paesaggio va così a concludere il semicerchio pedonale che cinge il parco dell'acropoli e le colline delle muse, ponendosi come inizio o fine della famosa passeggiata archeologica ateniese.

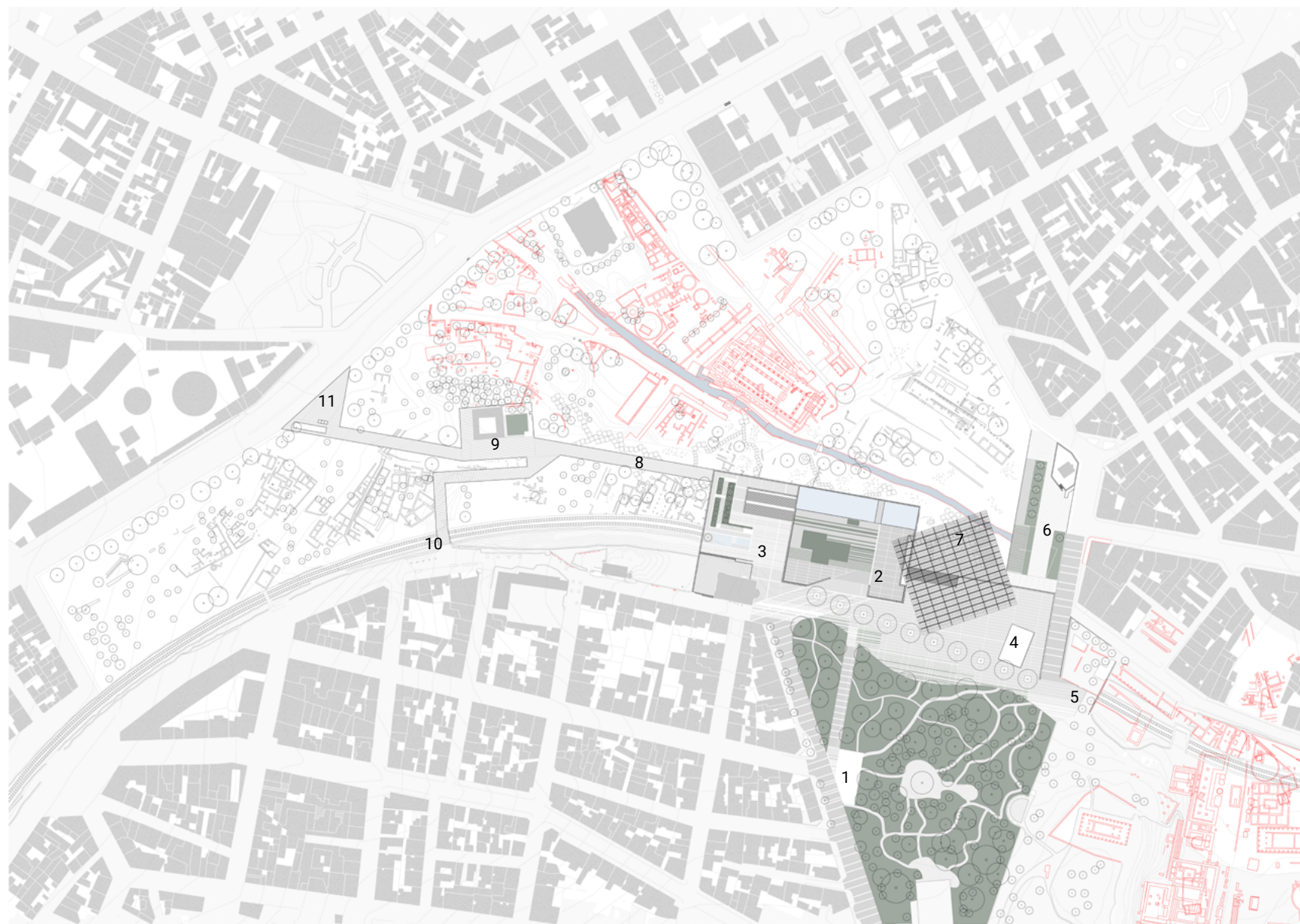
L'architettura permette ora un accesso sia all'area archeologica del ceramico sia all'area archeologica dell'agorà. È possibile notare come la rotazione del pergolato urbano si allinei al percorso del Venetas, mentre l'asse di Ermou venga negato, in un primo momento, in concomitanza con l'accesso alla stazione della metropolitana, per poi essere ripreso in forma di passerella sospesa dopo il termine della pergola.

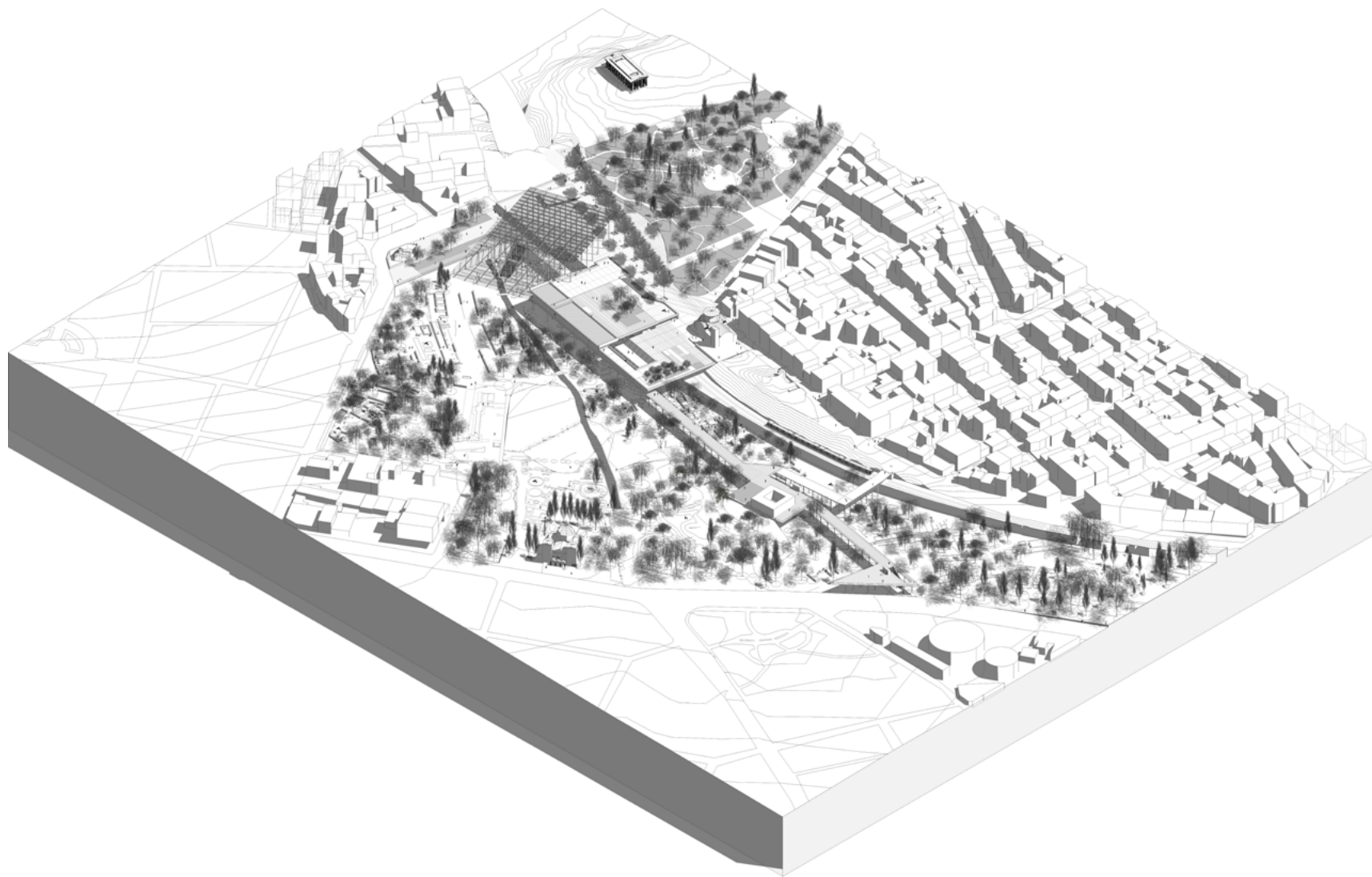


Masterplan

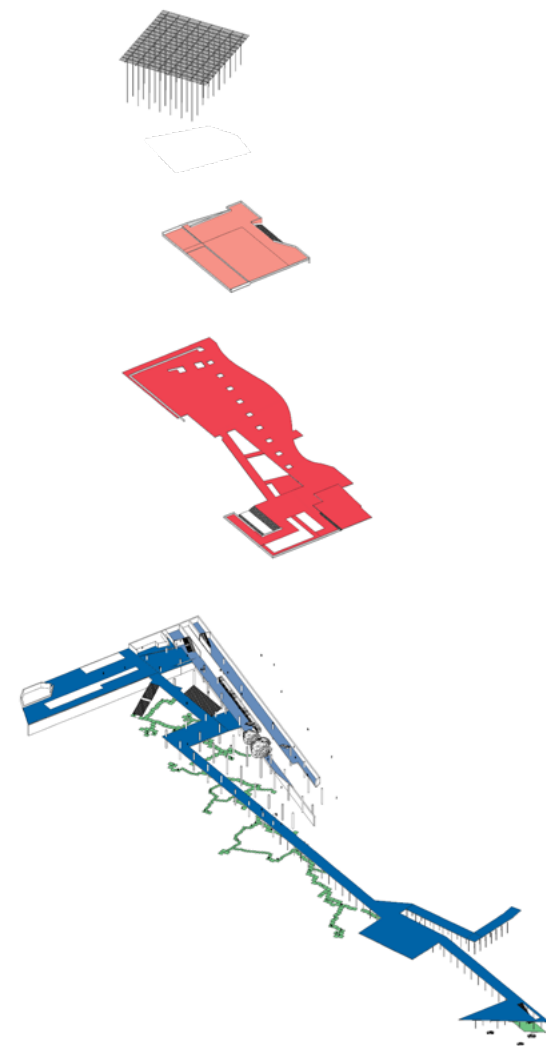
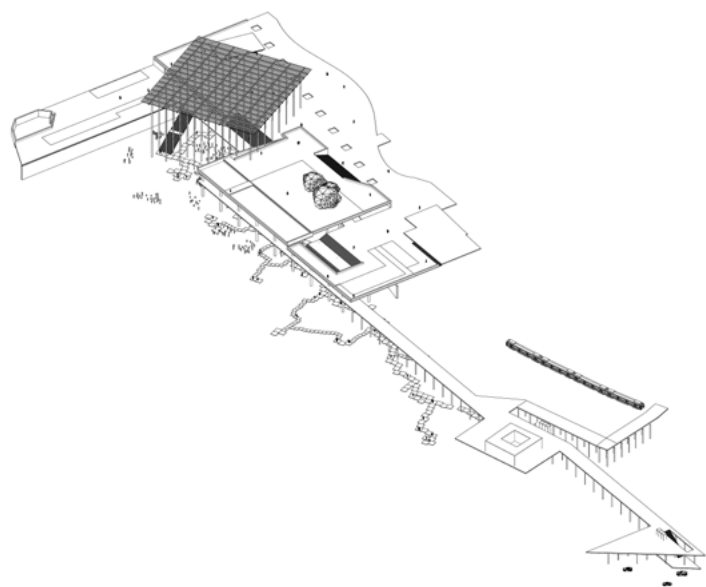
Dal masterplan si possono notare i differenti spazi pubblici che compongono l'infrastruttura del paesaggio:

- 1 _Parco di Thissio
- 2 _Il Podio
- 3 _Piazza di S.Atanasio
- 4 _Accesso metropolitana Agorà
- 5 _Accesso agorà
- 6 _Accesso metropolitana Ermou
- 7 _Il pergolato urbano e accesso Ceramico
- 8 _Passerella sulle rovine del Ceramico
- 9 _Museo del Ceramico
- 10_ Sovrapassaggio
- 11_ Collegamento con Technopolis





Schema assonometrico

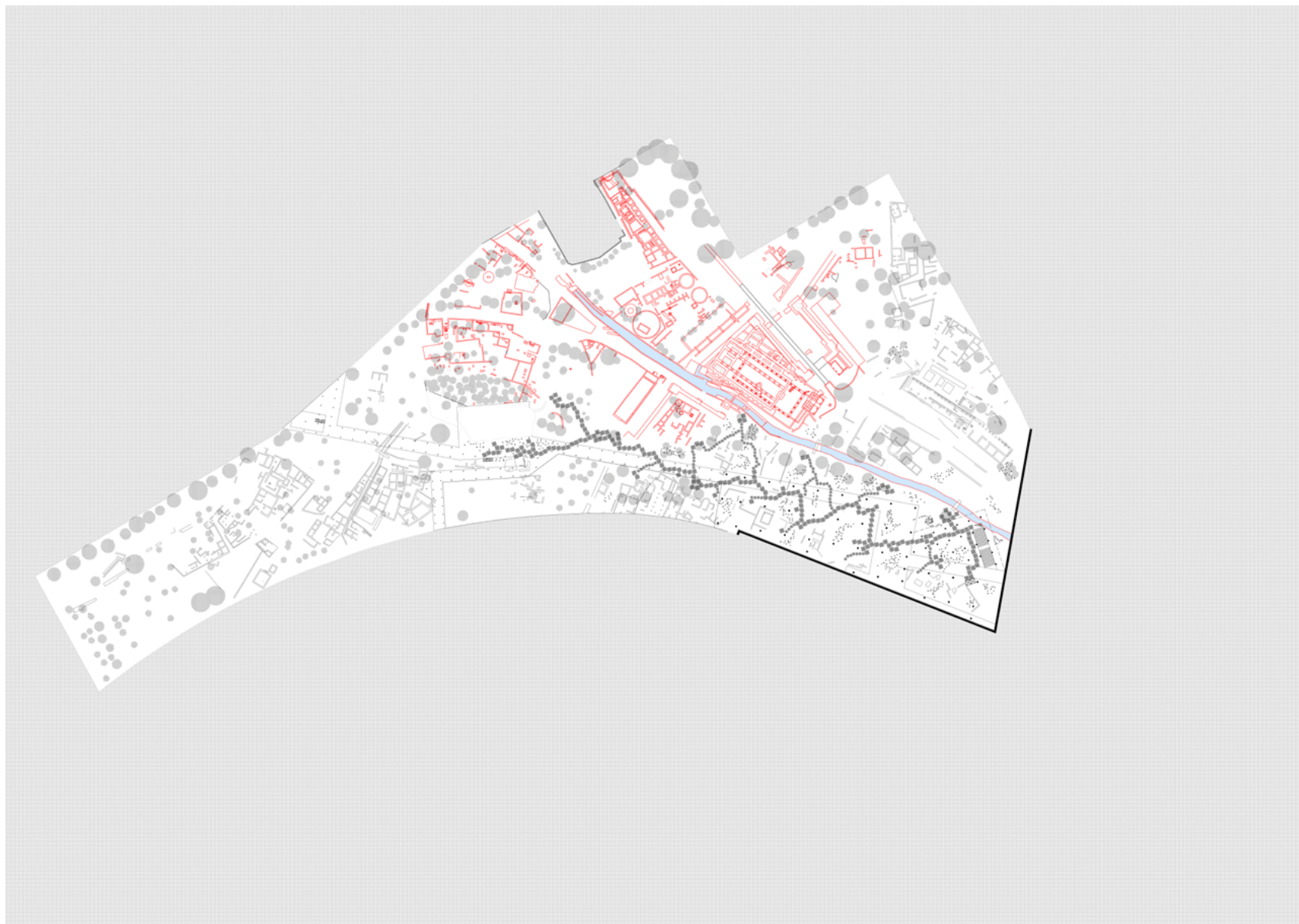


- Quota 80
- Quota 61
- Quota 58
- Quota 54
- Quota 53
- Quota 45

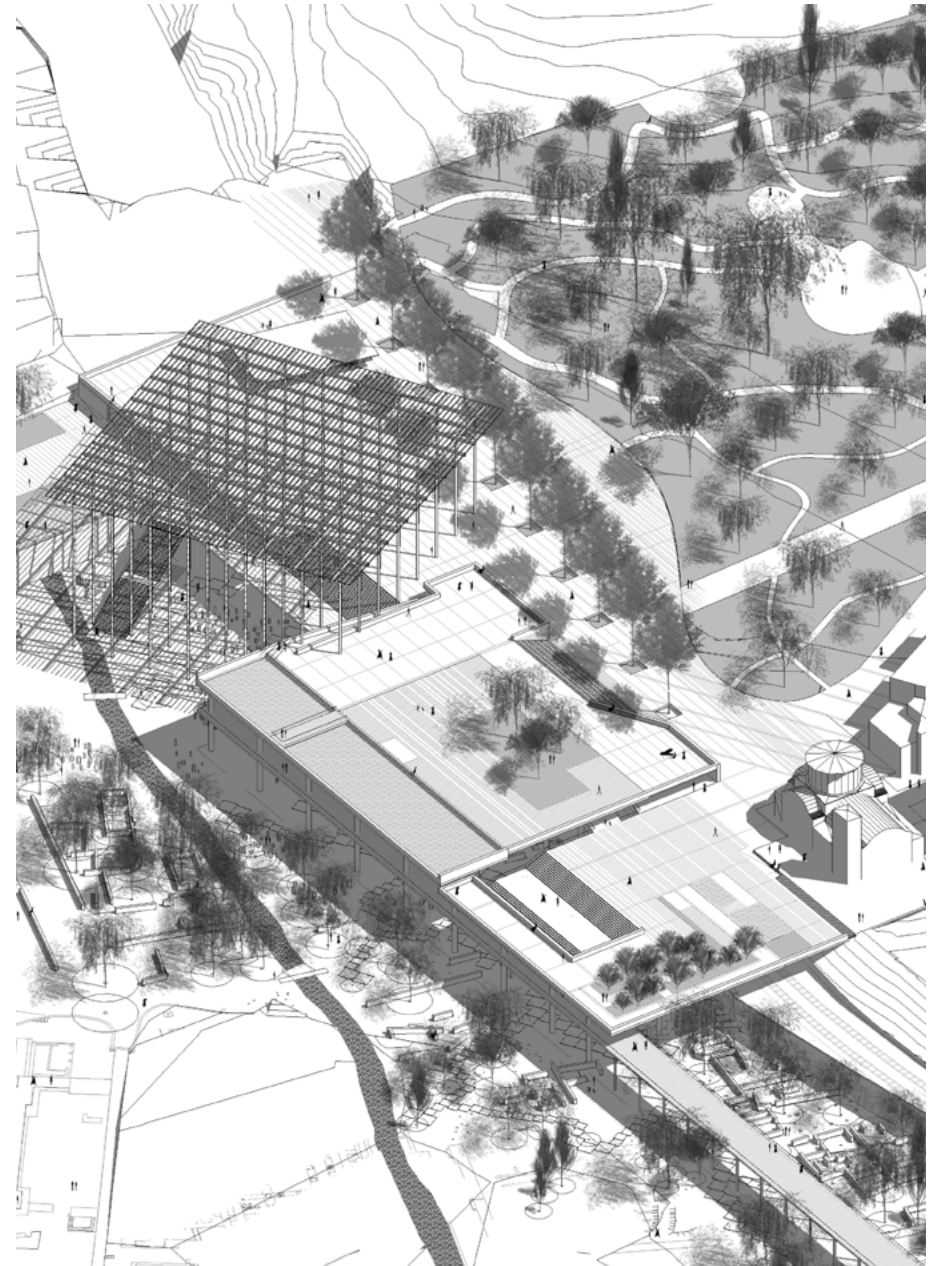
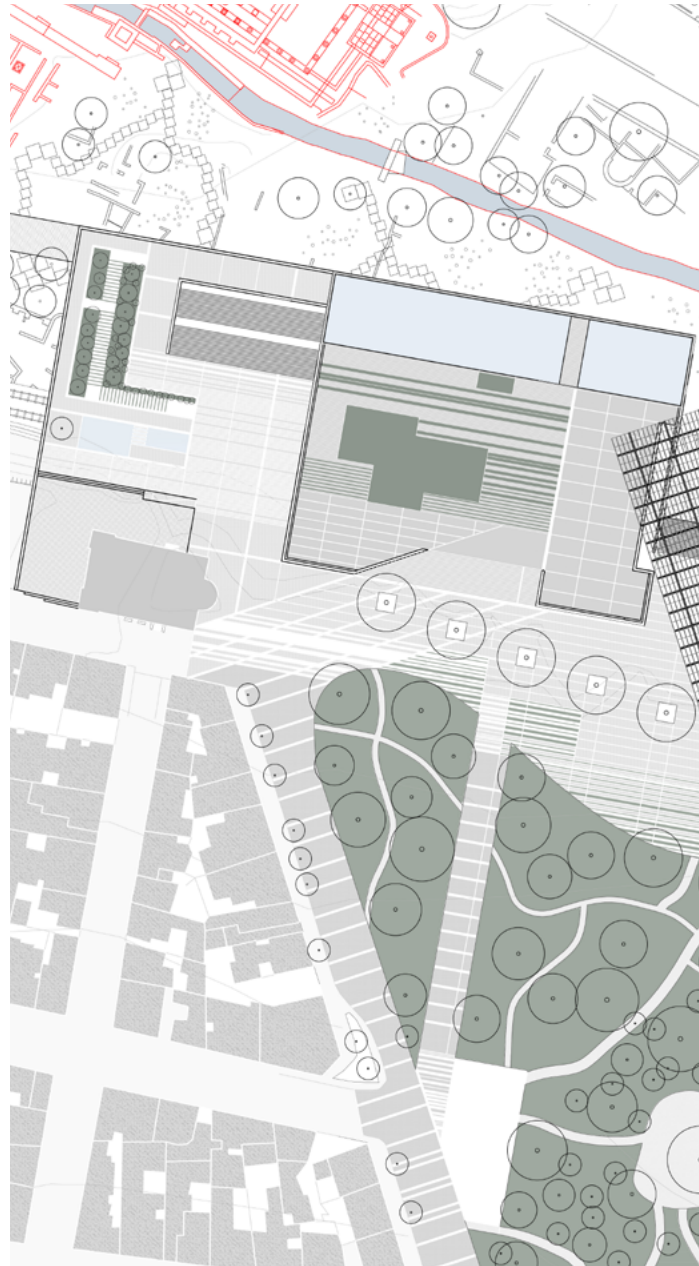
Pianta quota 54



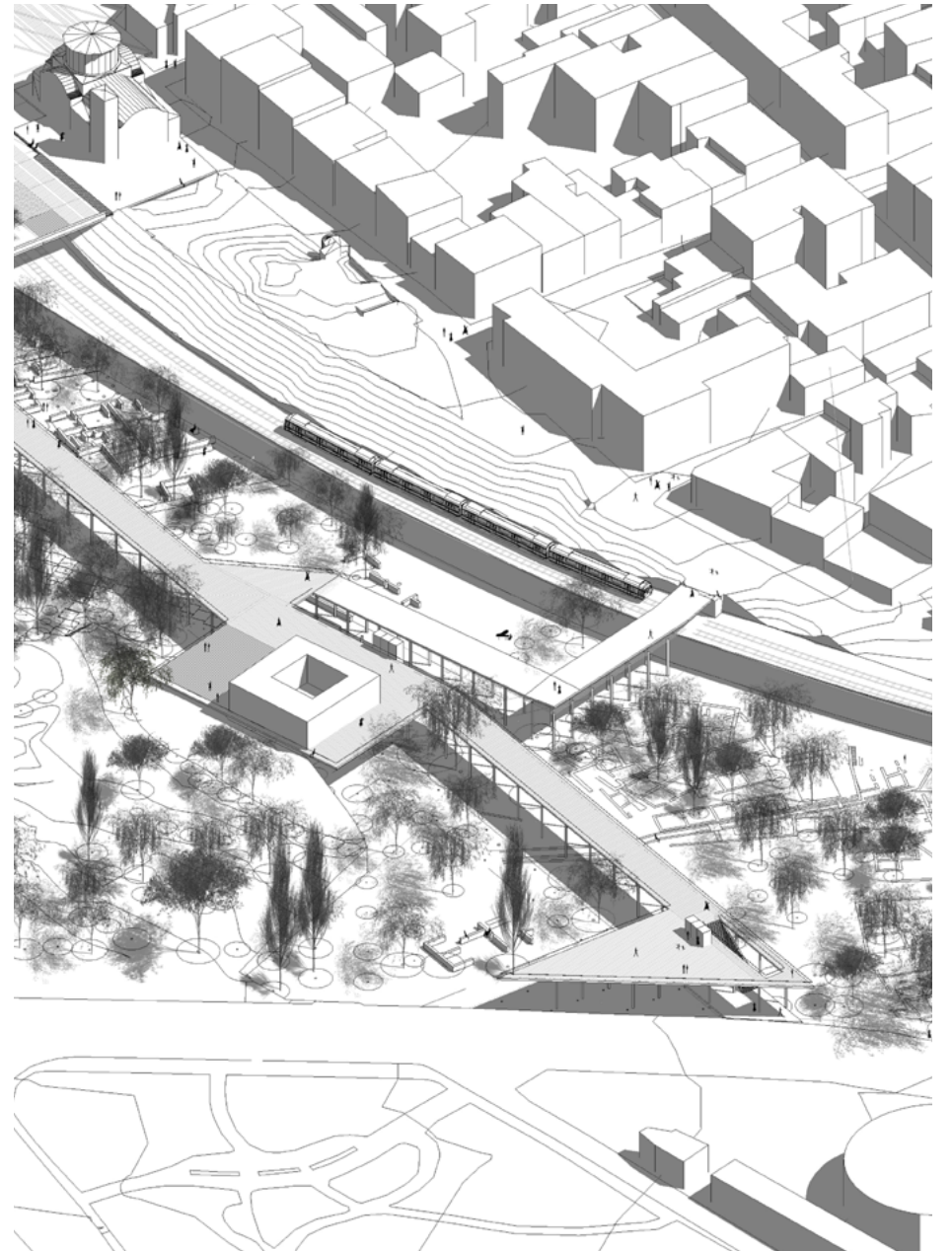
Pianta quota 45

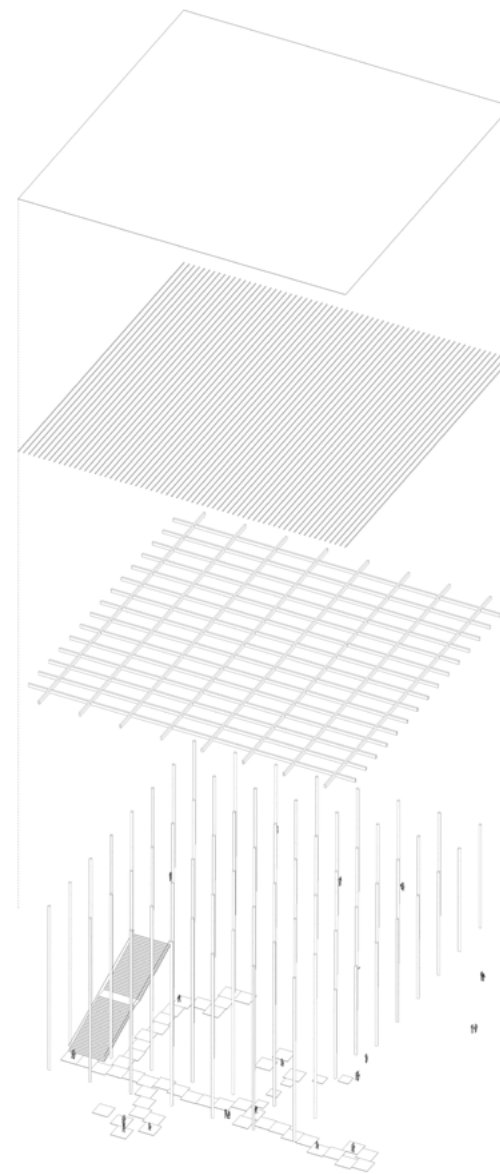
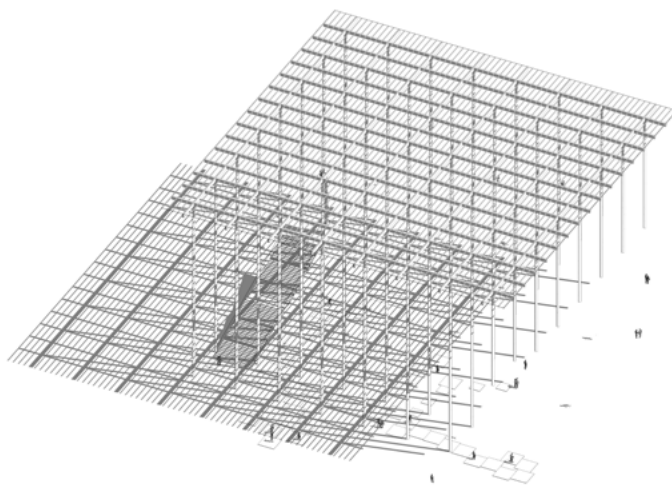


Il podio e piazza S. Athanasio

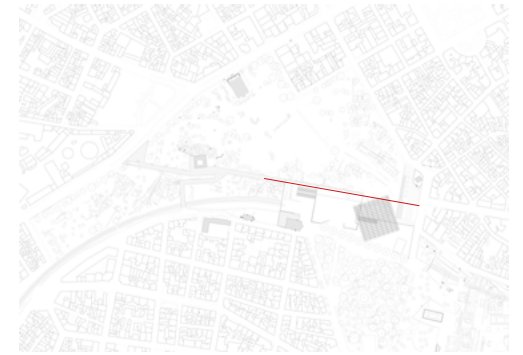




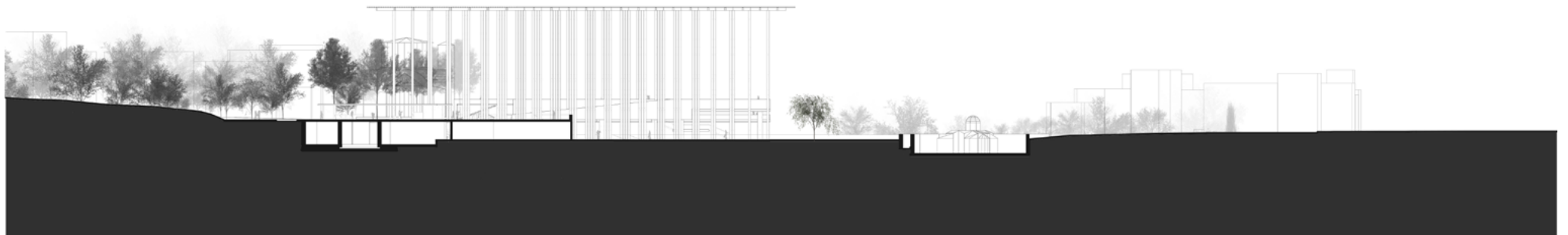




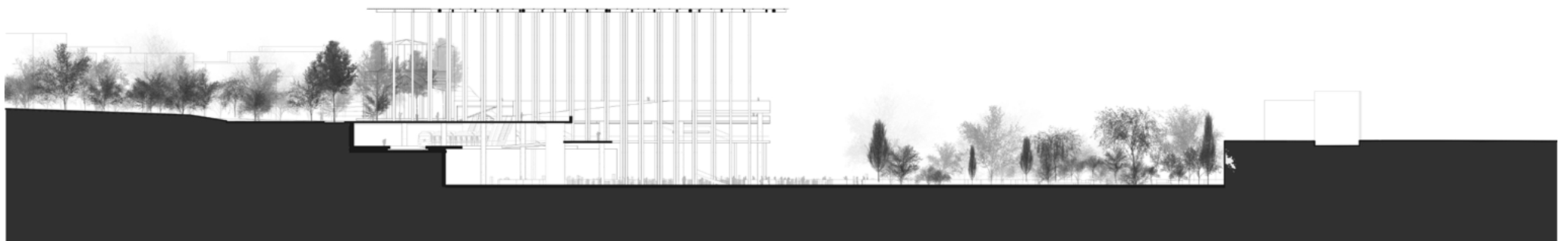
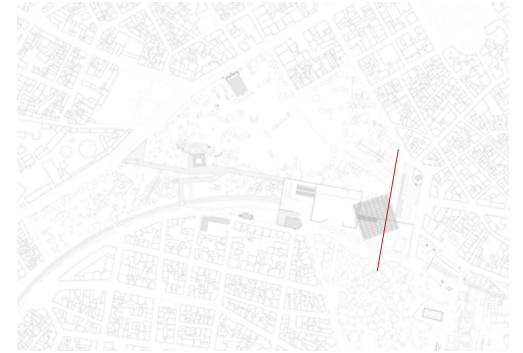
Sezione AA'



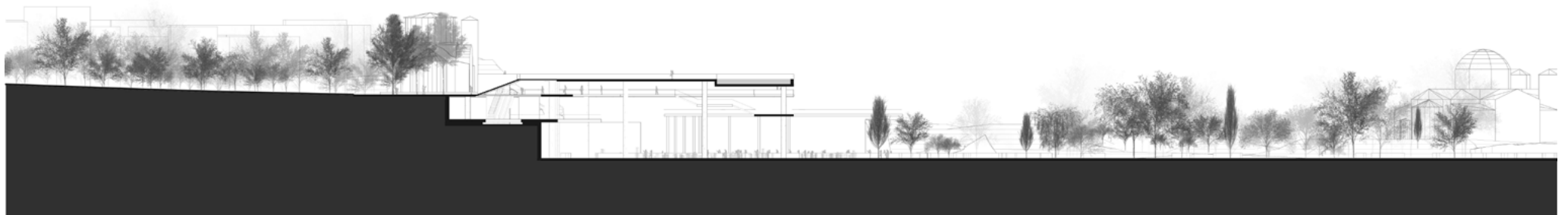
Sezione BB'



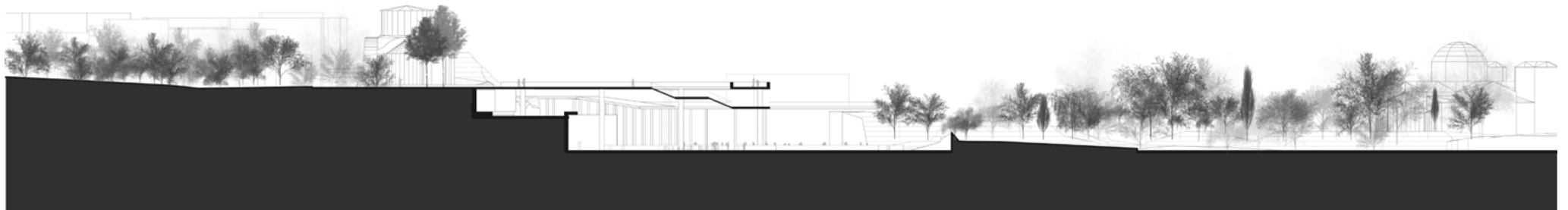
Sezione CC'



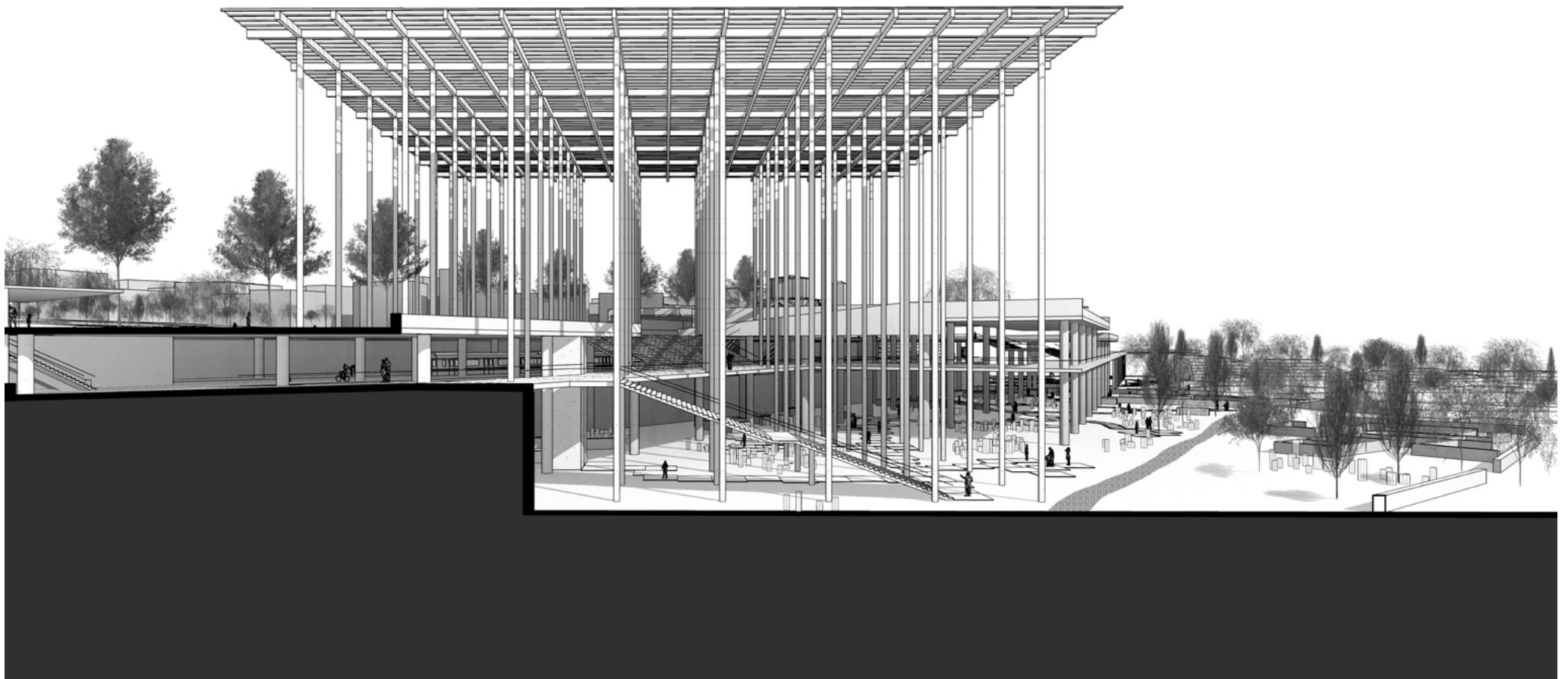
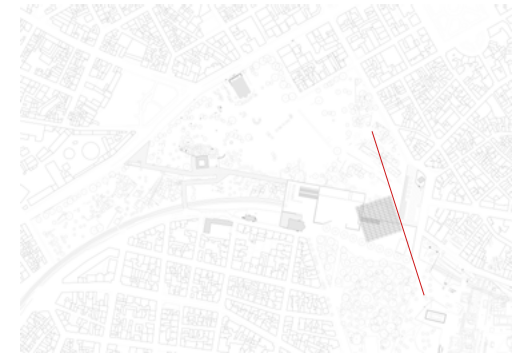
Sezione DD'



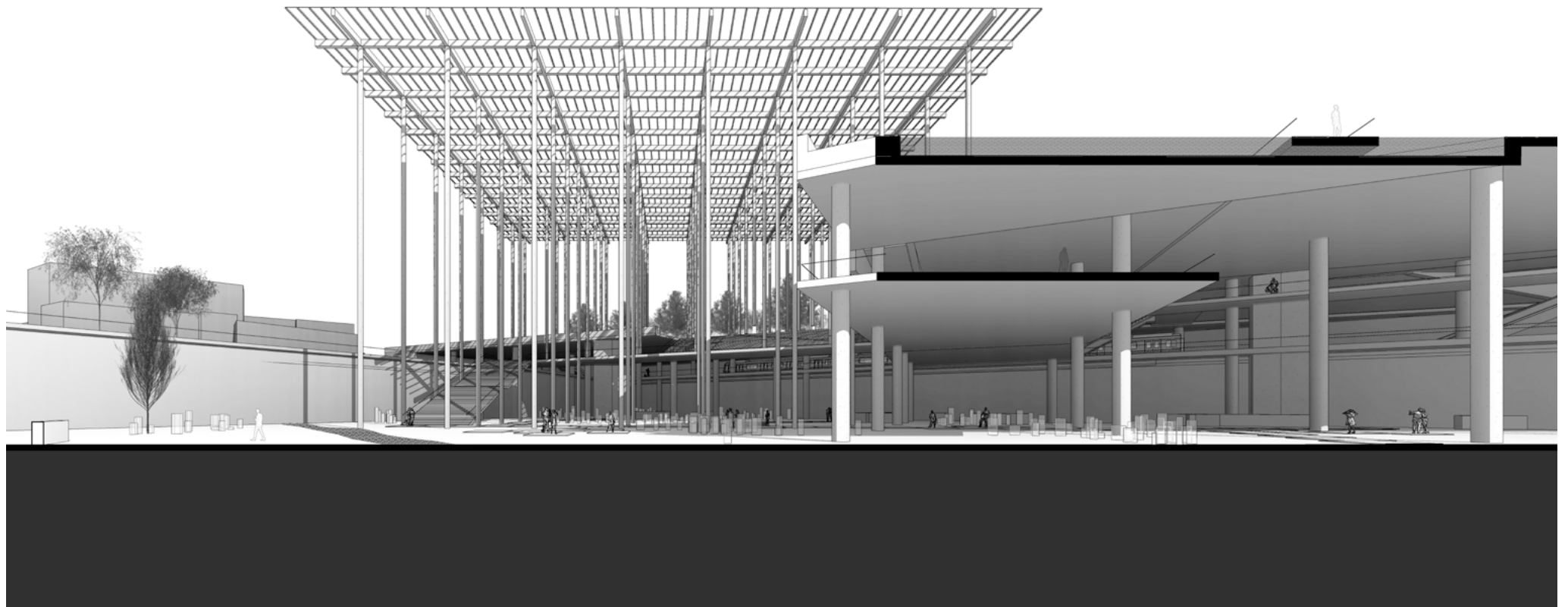
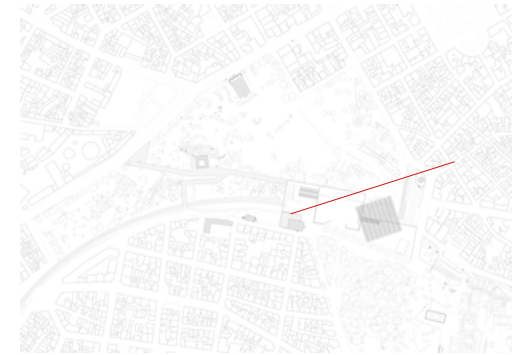
Sezione EE'



Sezione assonometrica aa'



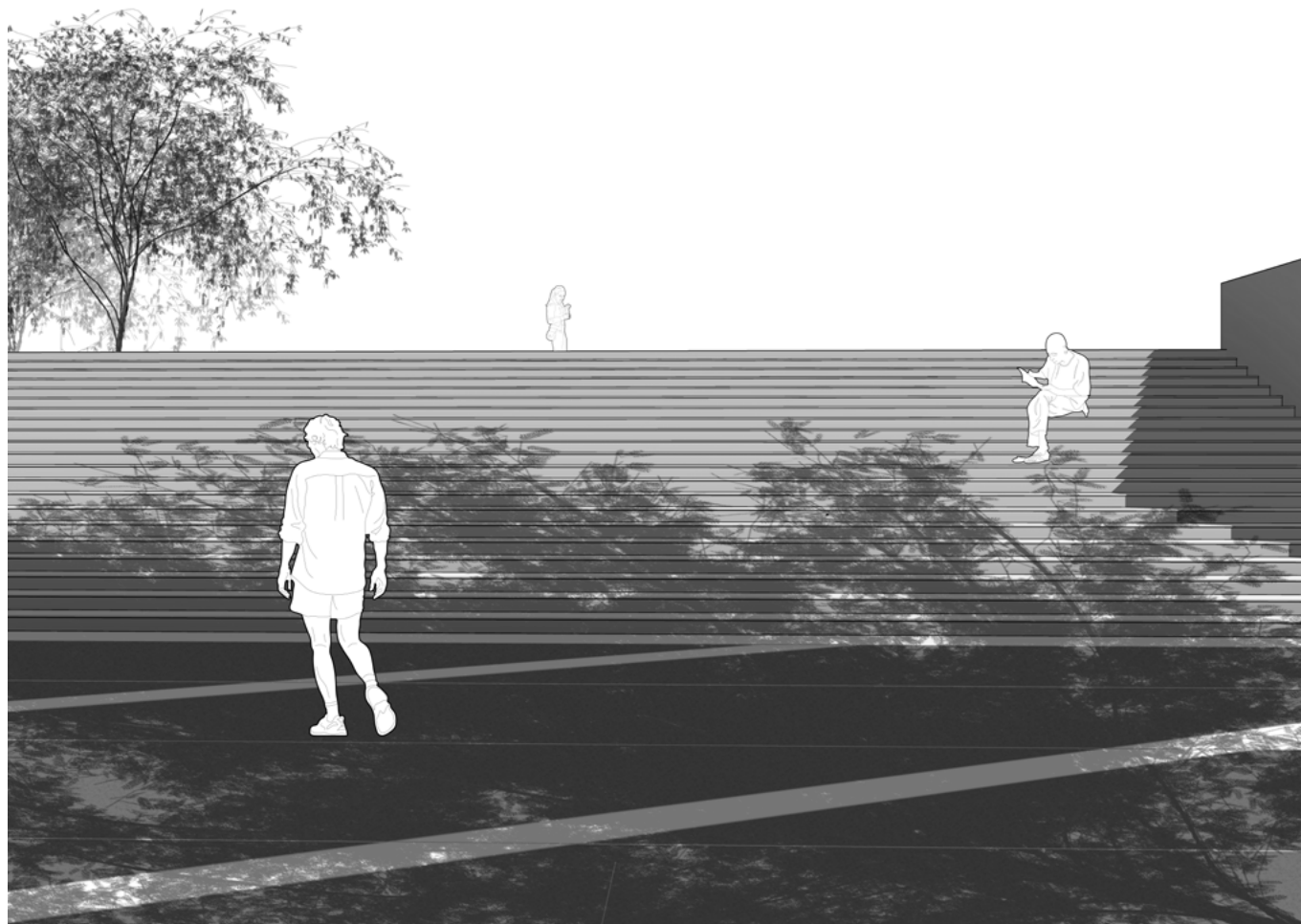
Sezione assometrica bb'



*Vista dal Parco verso il
Podio*



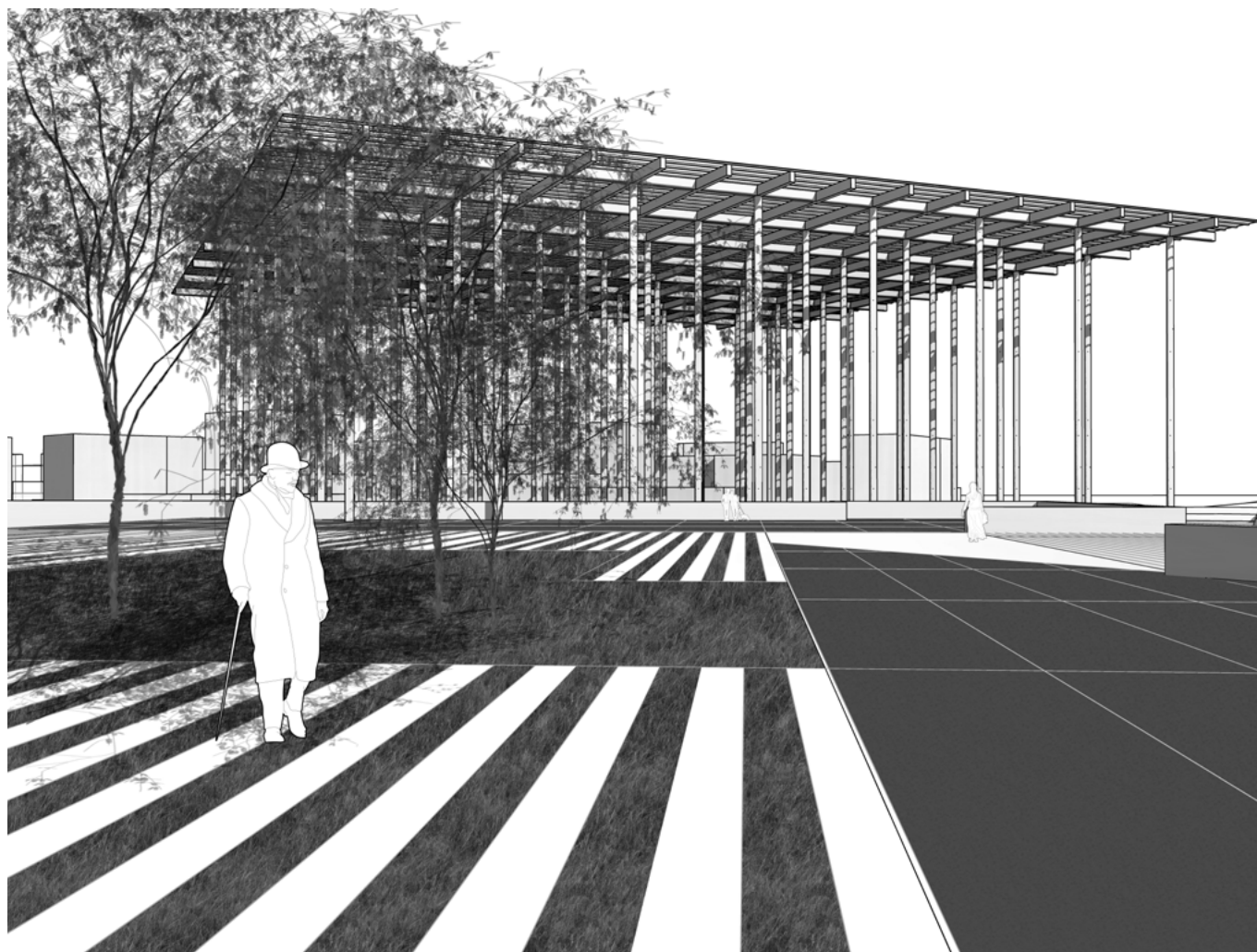
La scalinata del podio



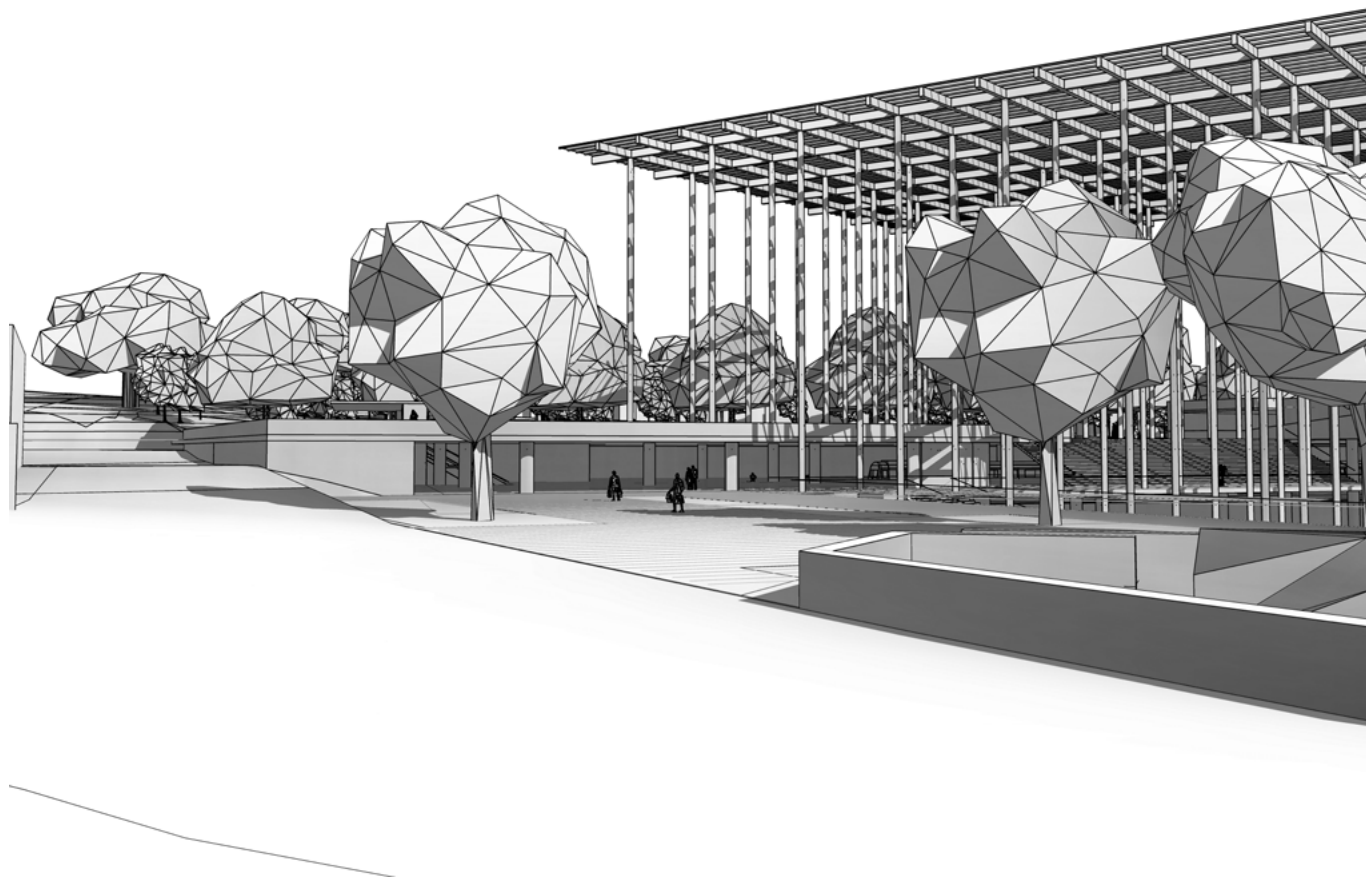
Vista dal podio verso la città



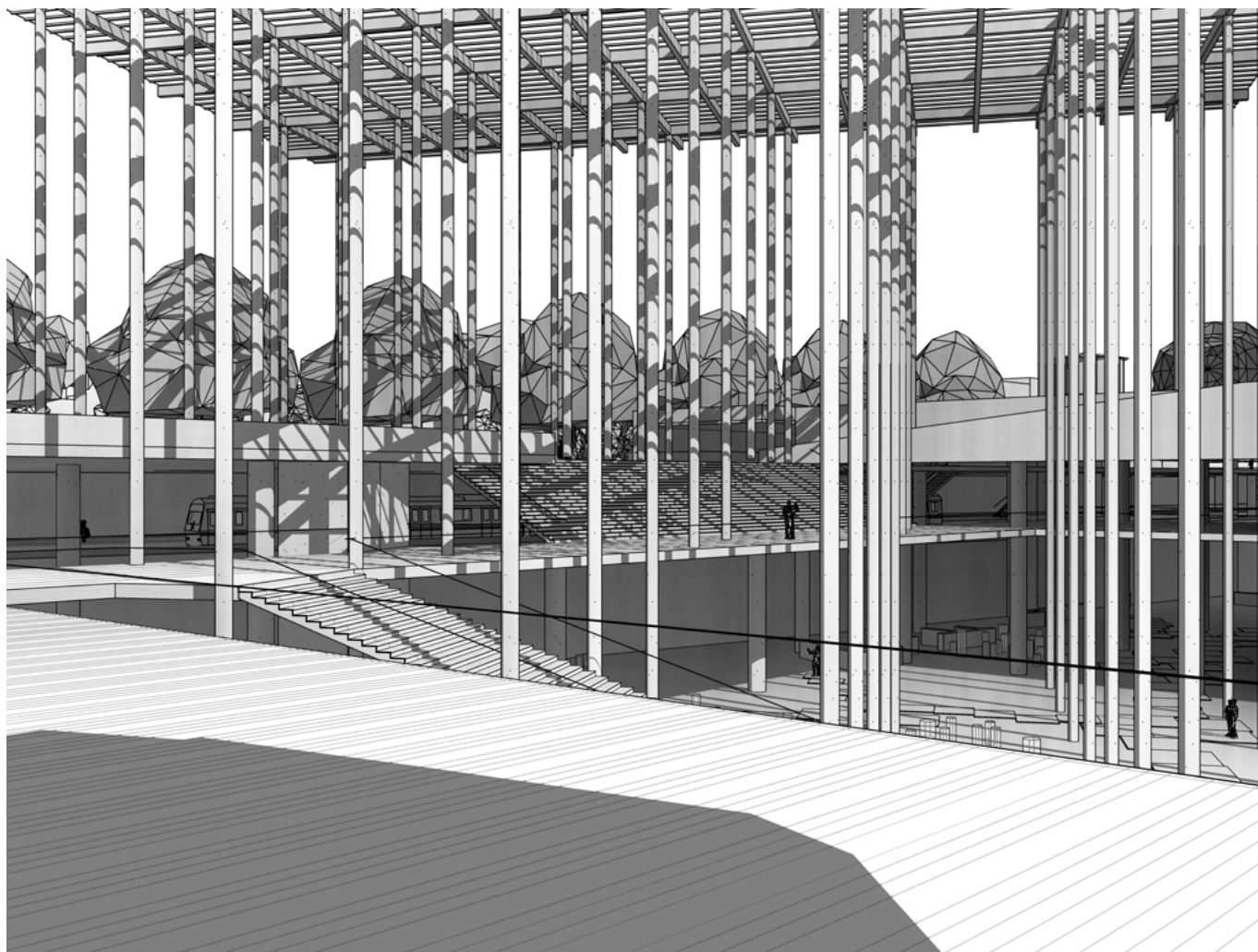
*Vista del pergolato dal
Podio*



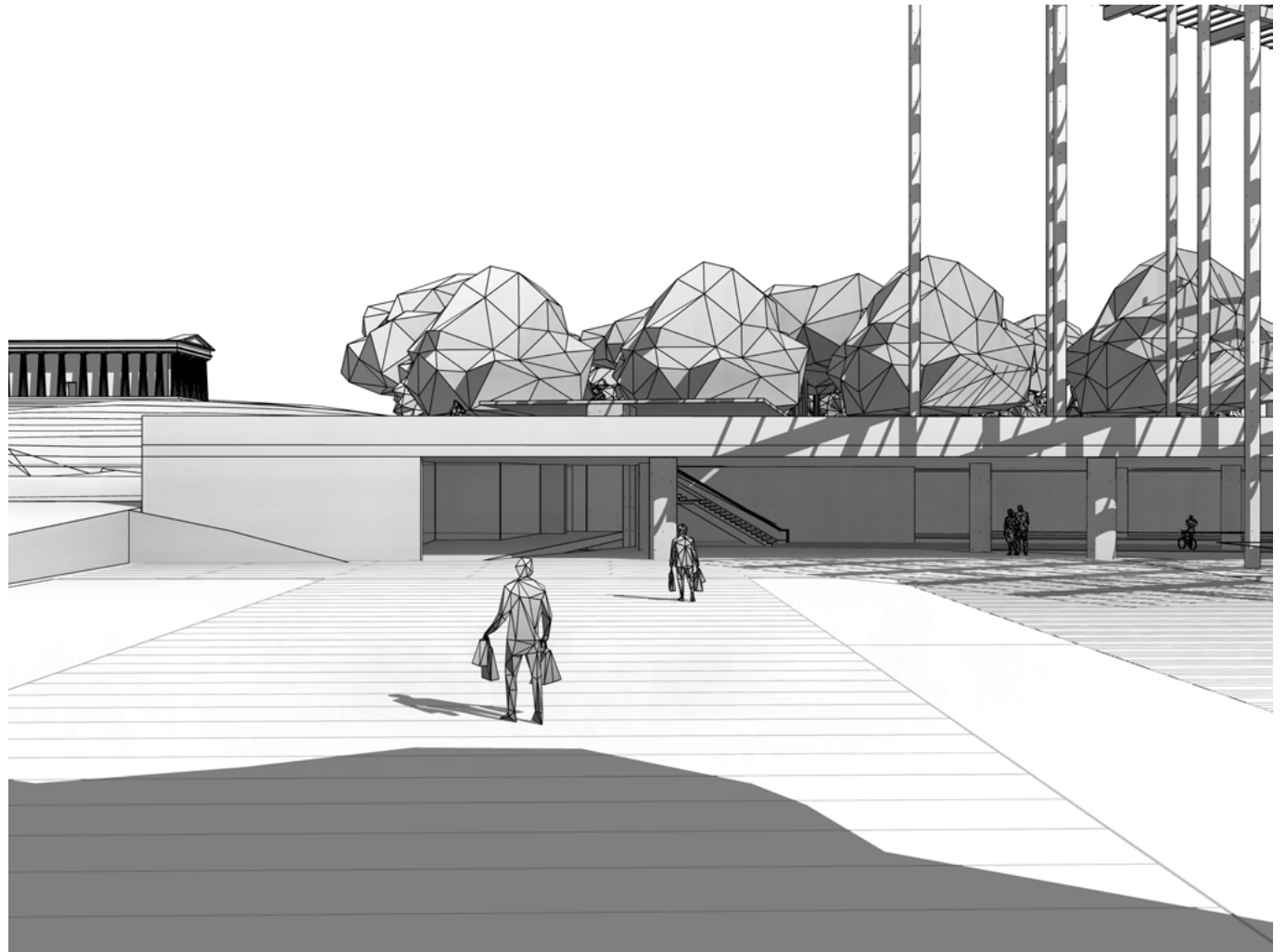
*Vista dal termine di via
Ermou*



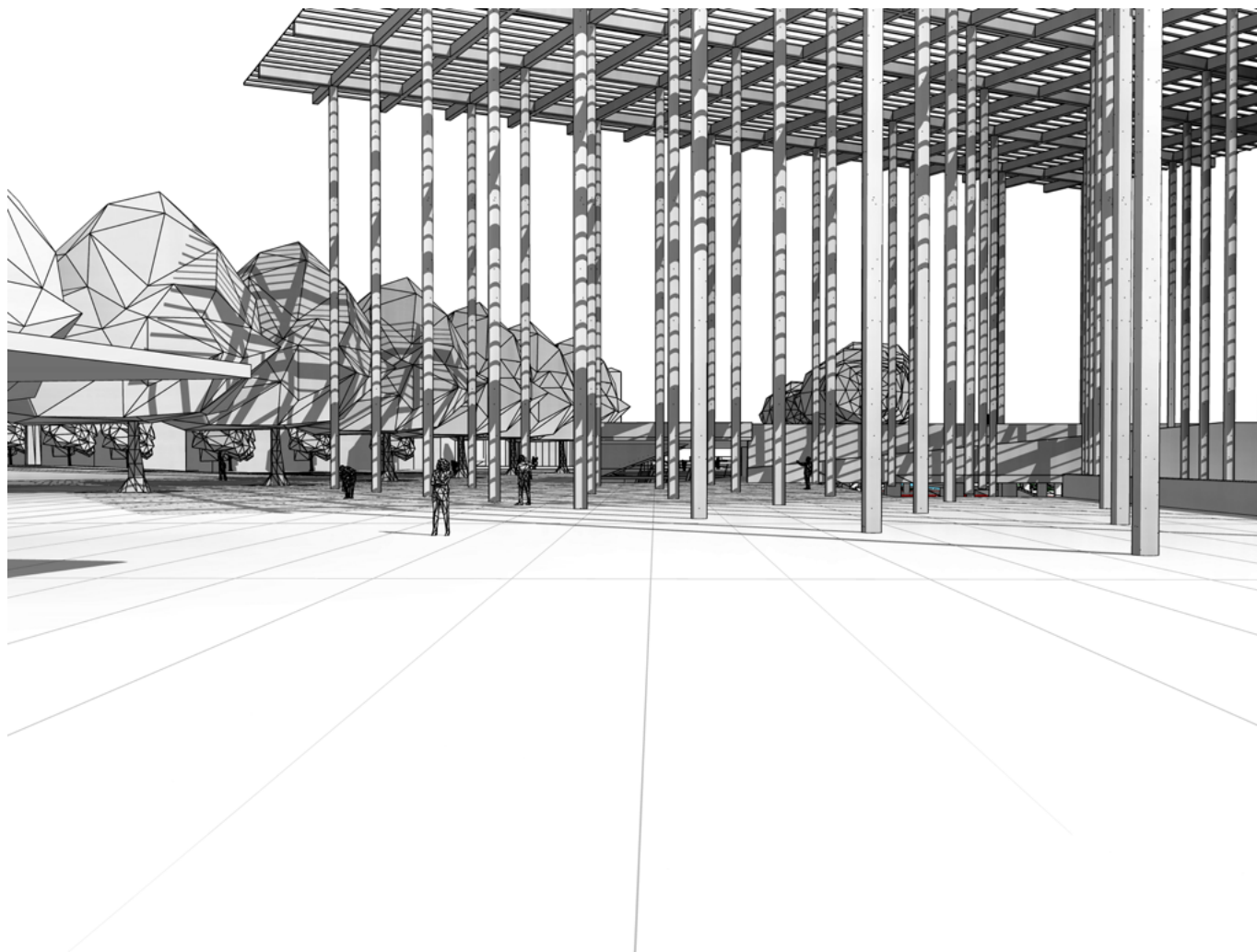
Avvicinandosi al Pergolato



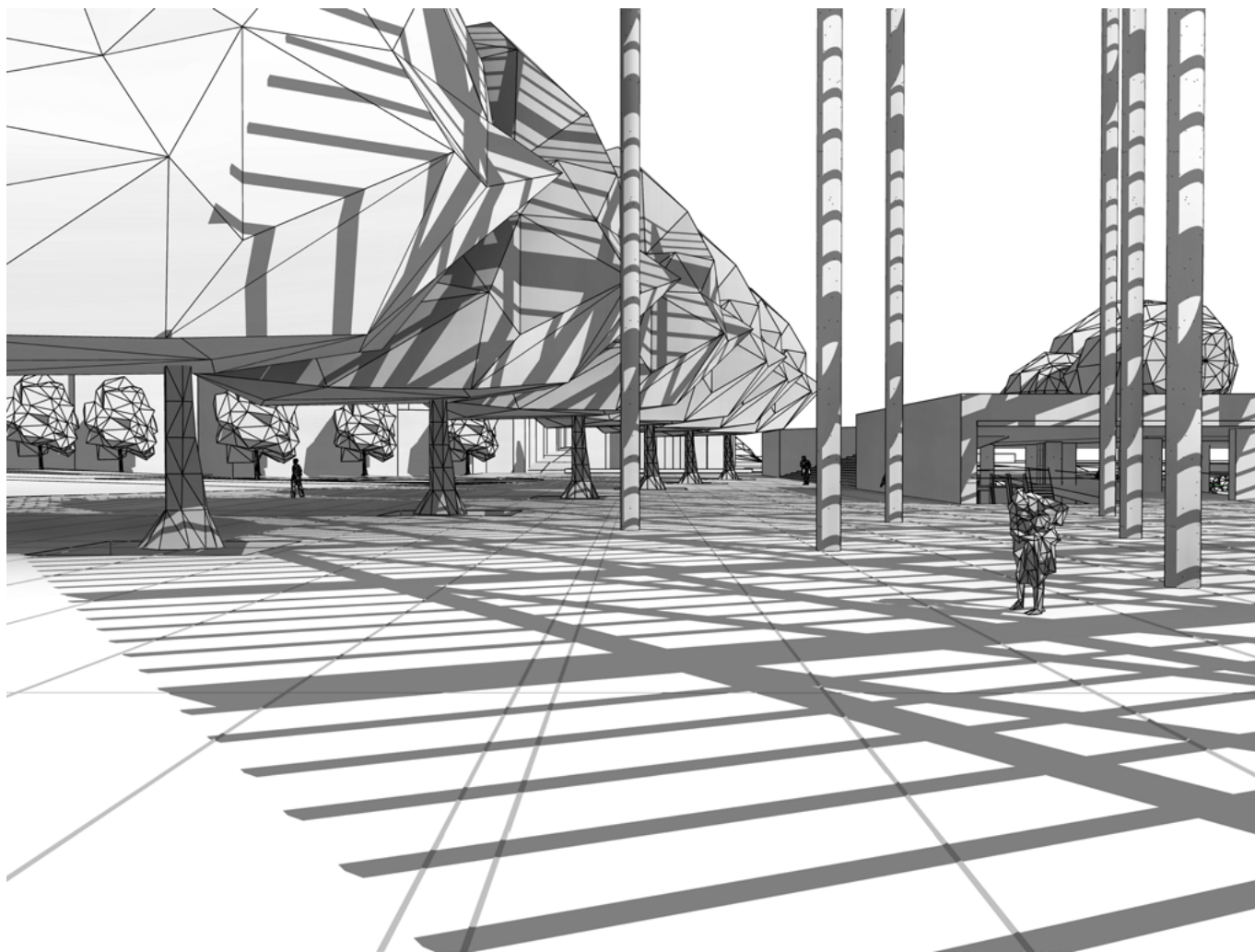
Ingresso metro uscita
Ermou



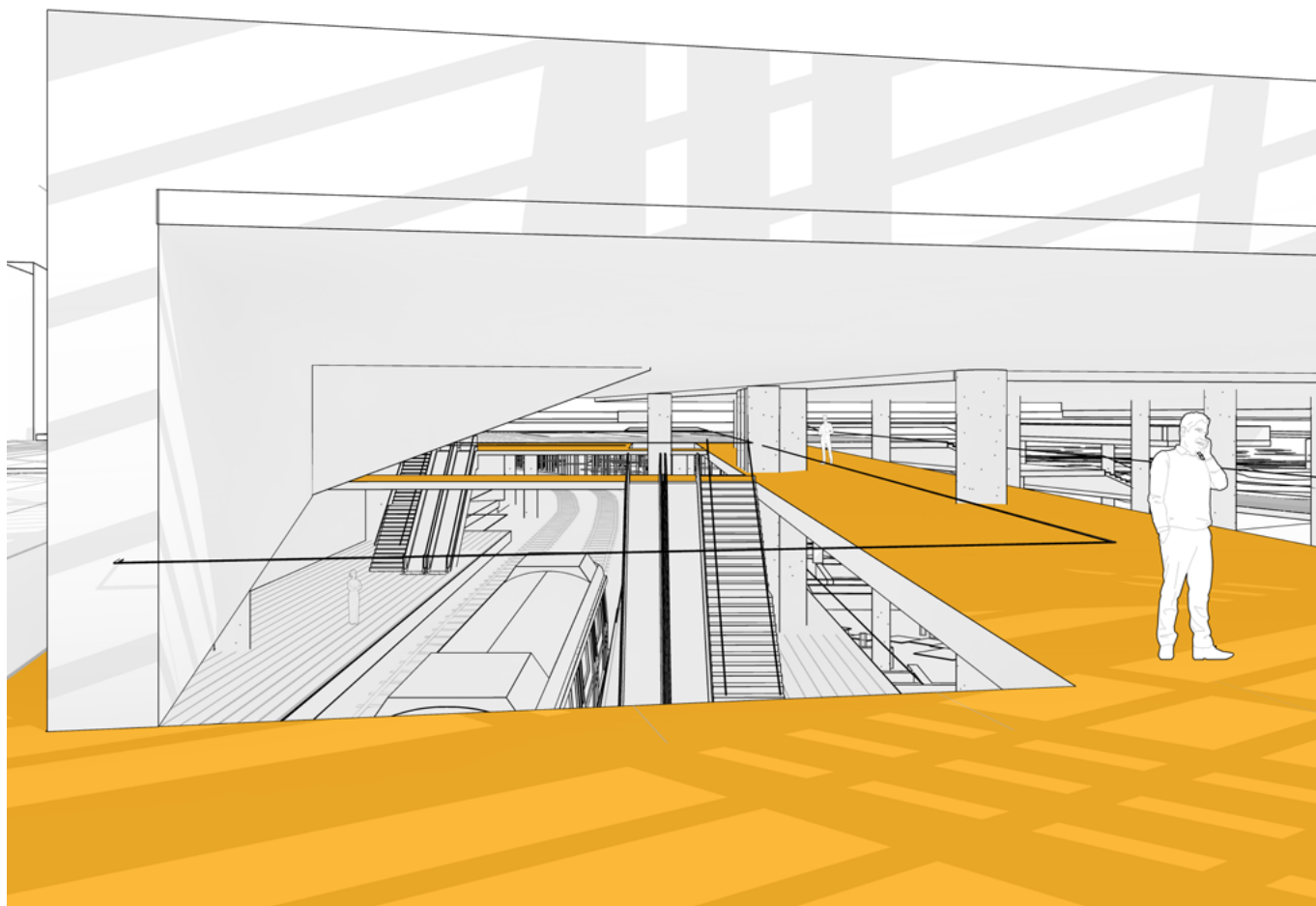
Ingresso metro uscita
Agorà



Sotto il pergolato

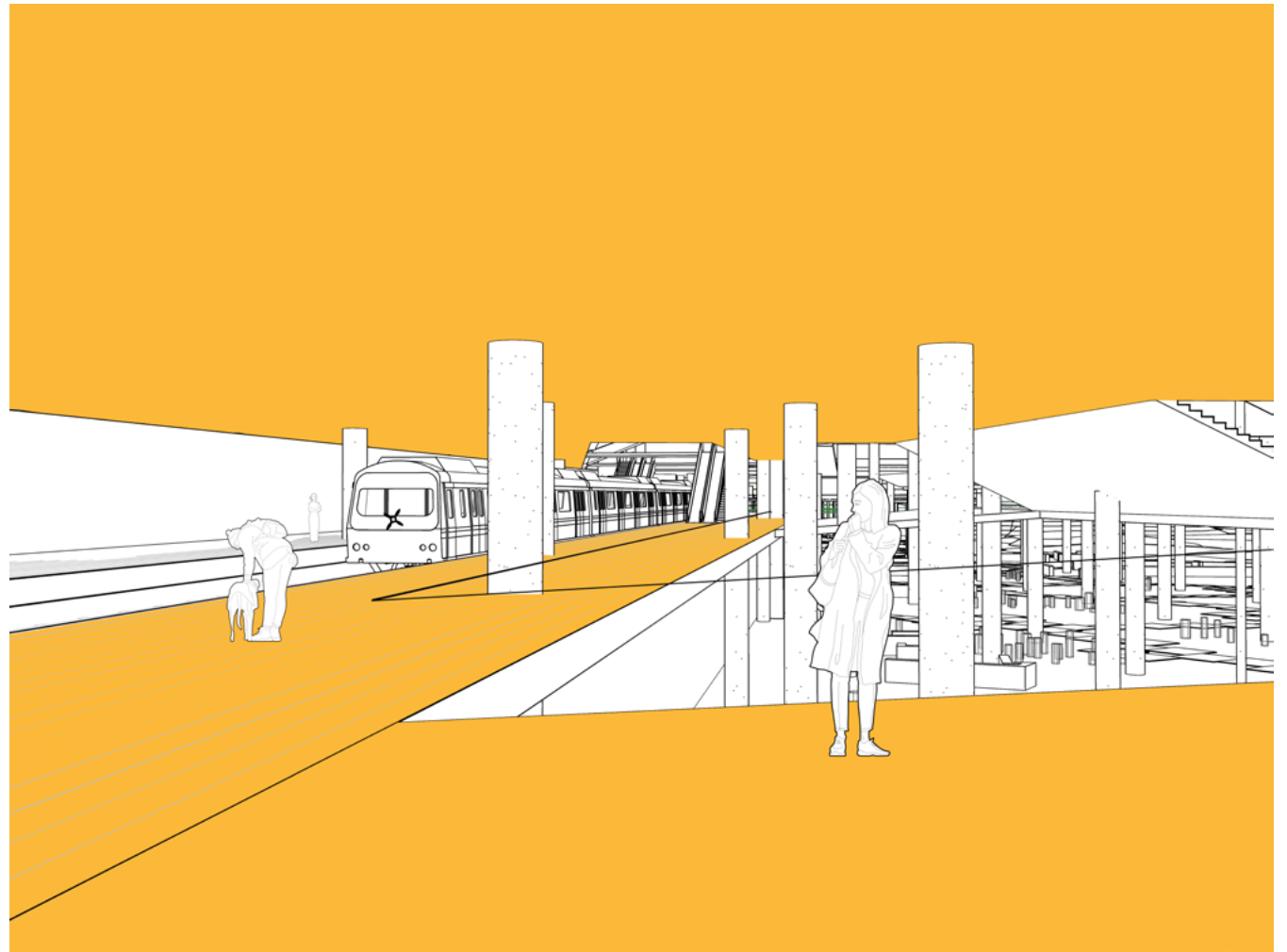


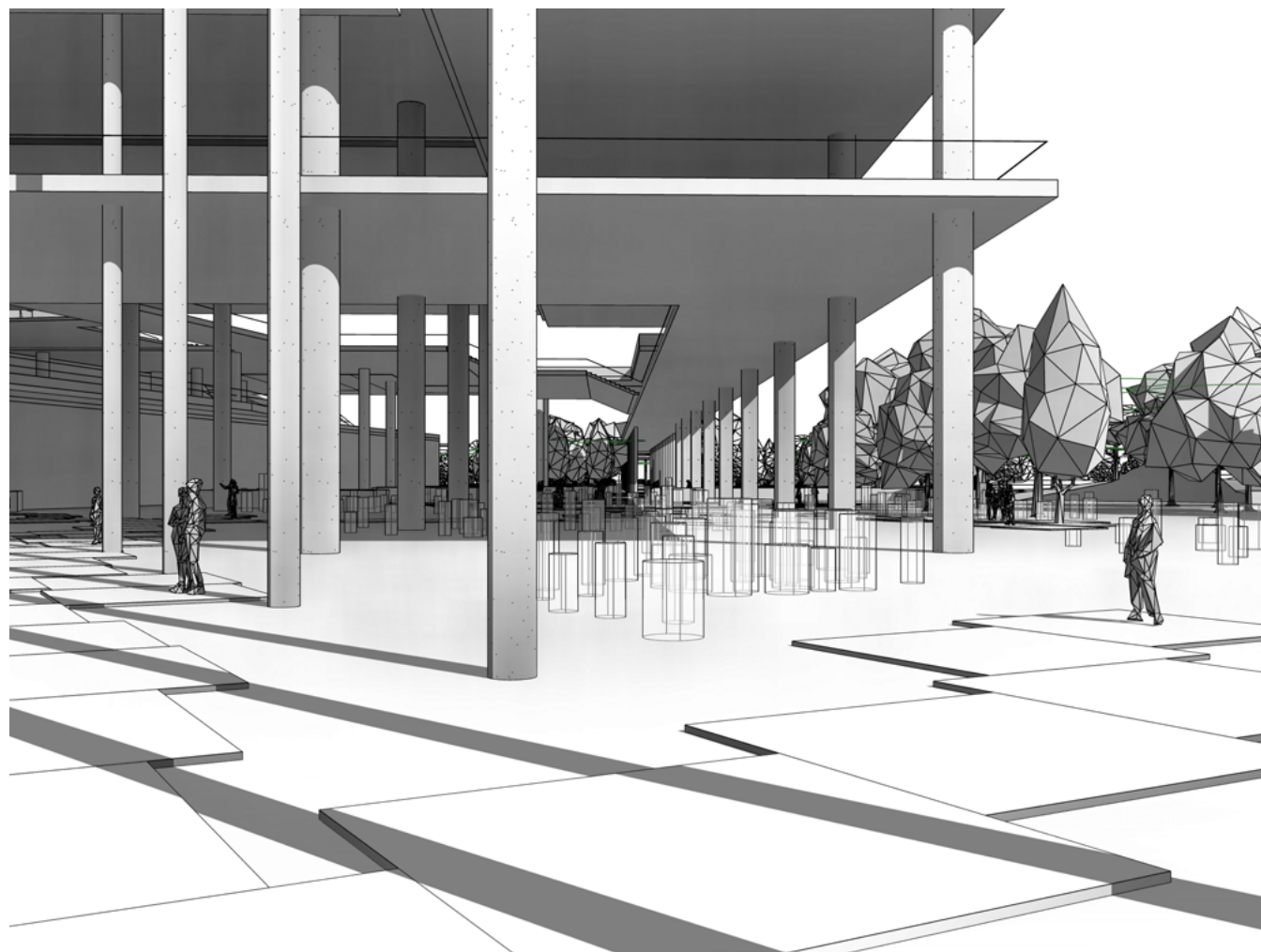
Ingresso metro uscita
S.Athanasio



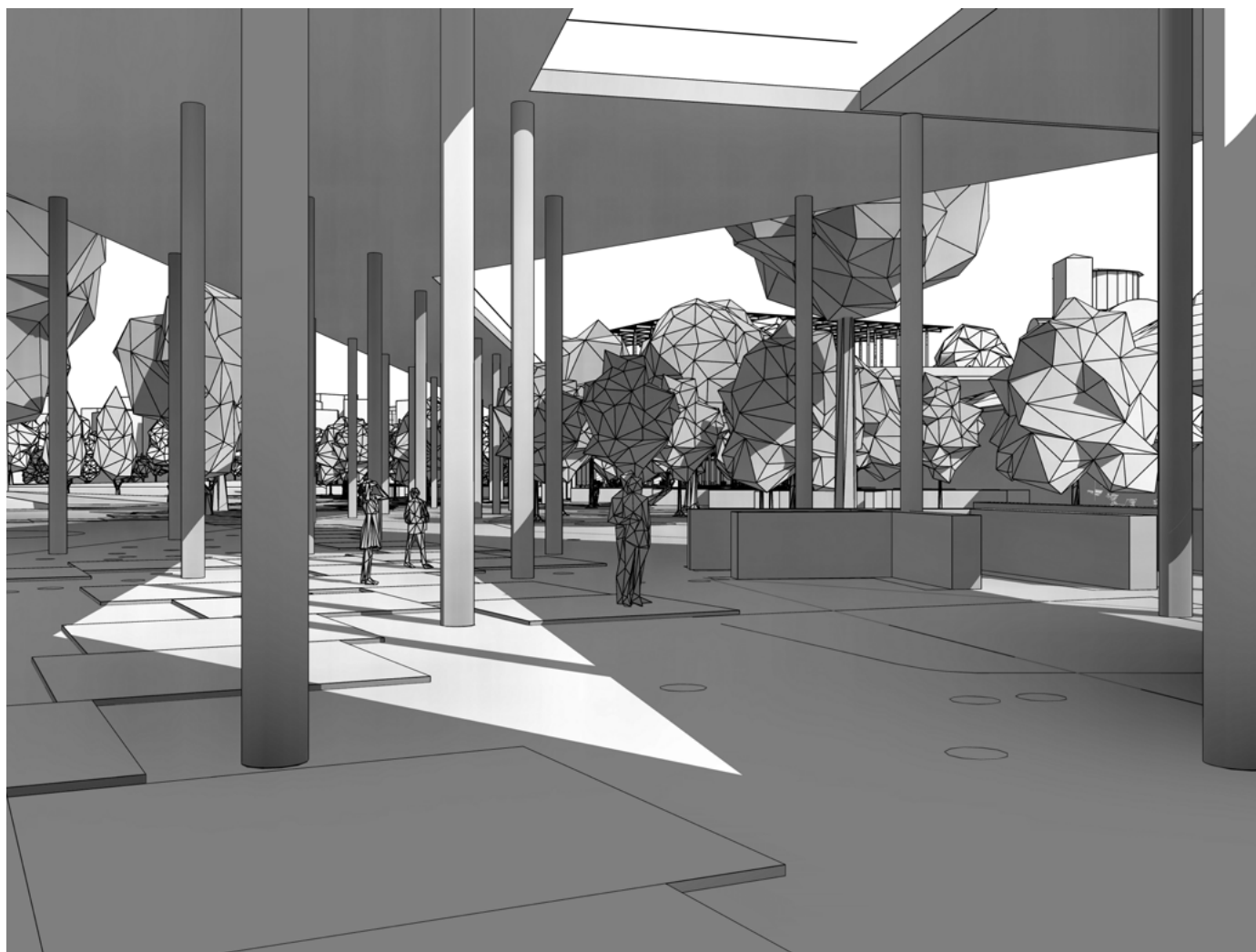
*Metropolitana passaggio di
cambio binari*

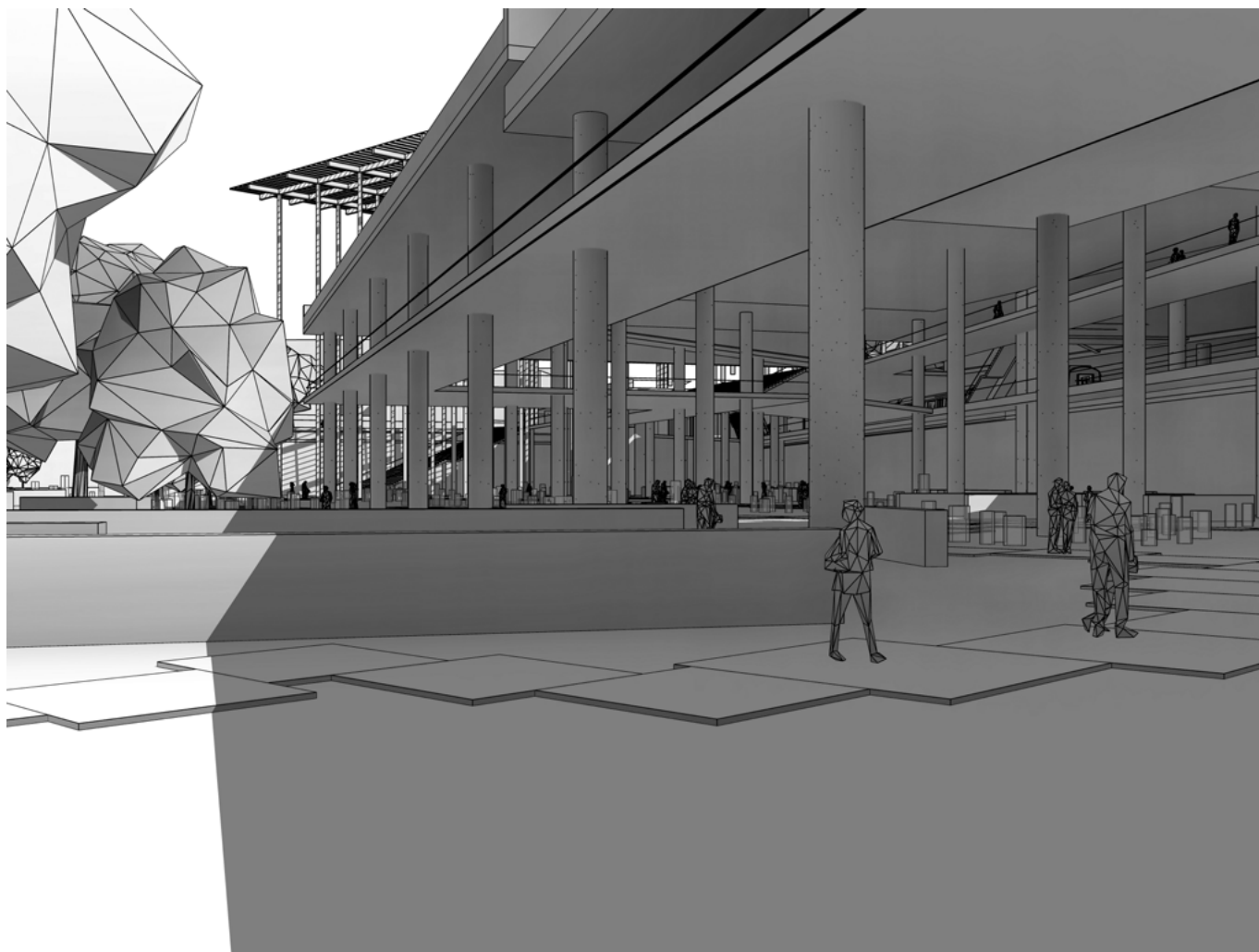






*Vista del progetto da sotto
la passerella*





CONCLUSIONI

Fig. 98
Atlante,
c. 1525-1530,
Michelangelo
Buonarroti



“Non finito”

“La questione essenziale dal punto di vista filosofico, ma anche dell'arte e della scienza, è che l'incompiuto non è necessariamente qualcosa che non viene finito, ma è la pretesa di voler arrivare a rappresentare la processualità nel vivo del processo stesso, il formarsi della forma, che porta anche all'angoscia, perché noi mortali non abbiamo il dono della creazione dal nulla, ma creiamo sempre da qualcosa e quindi nella nostra creatività ci sono necessariamente dei limiti. È per questo che oggi nell'epoca della complessità non apprezziamo solo le opere compiute ma sempre maggiormente i frammenti.”

(Alfonso Maurizio Iacono)

Il non finito è un'attrazione verso il processo, l'incompiuto e la potenzialità. La città è un non finito, il suo continuo mutamento ne registra la sua natura organica, umana, legata alle necessità della contemporaneità; ma al tempo stesso, questo continuo mutamento, non cancella le tracce del passato, si nutre di esse, sono le sue fondamenta e la sua ragion d'essere. Il progetto architettonico si trova ad essere strumento, così come lo scalpello di Michelangelo sull'Atlante, di quanto definire e quanto indefinire il territorio; ogni grammo di marmo in meno toglie spazio alla potenzialità e dà forma alle idee. Porre il giusto peso alla bilancia tra la progettualità e l'aprogettualità è veramente difficile, ma è riconoscere il momento giusto in cui staccare la penna dal foglio e abbandonare la linea nera allo spazio bianco che permette alle idee, con un semplice spunto, di formarsi libere e prive di vincoli personali. Ho cercato seguendo le orme di Pikionis di ritrovare questo senso di incompiutezza all'interno del progetto data la complessità dell'area e per il mio senso di piccolezza di fronte alla densità di significato del luogo. Per questi motivi ritengo la mia tesi incompiuta, non nel senso di non finita, ma consapevole della sua processualità dei suoi errori e delle sue incertezze; il percorso progettuale ha fatto maturare in me questa idea di un architettura che lega passato e presente lasciando libertà di espressione al futuro; un architettura aperta che permette il passaggio fluido tra i suoi spazi, un architettura

non finita che non imprigiona il tempo in un istantanea ma lo lascia scorrere attingendone quanto più significato possibile.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 99
Mosaico della cupola
del battistero di
Firenze, 1225-1230,
artisti vari



Fig.1
"Il palinsesto di Archimede"



<https://manusilenti.wordpress.com/2018/03/13/il-palinsesto/>

Fig.2
Stoà Poikile



Fotografia di Stefano Zuppelli

Fig.3
Veduta di Atene, 1785, Cassas



Alexander Papageorgiou, 1994 Hauptstadt Athen, Berlin: Deutscher Kunstverlag

Fig.4
Città Analoga, 1976, Aldo Rossi



<https://architetturainsostenibile.wordpress.com/2011/02/10/aldo-rossi-e-la-citta-analoga/>

Fig.5
Atene



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.6
Atene, stato di fatto, 1831-1832,



Alexander Papageorgiou, 1994 Hauptstadt Athen, Berlin: Deutscher Kunstverlag

Fig.7
Progetto per l'acropoli,



Alexander Papageorgiou, 1994 Hauptstadt Athen, Berlin: Deutscher Kunstverlag

Fig.8
Sovrapposizione piano



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.9
Sovrapposizione piano



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.10
Sovrapposizione piano



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.11
Ricostruzione della vista dell'Acropoli



Alexander Papageorgiou, 1994 Hauptstadt Athen, Berlin: Deutscher Kunstverlag

Fig.12
Sovrapposizione piano



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.13
Sovrapposizione dei tre palazzi alla città



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.14
Piano d'opera, 1836, F.Gartner



Alexander Papageorgiou, 1994 Hauptstadt Athen, Berlin: Deutscher Kunstverlag

Fig.15
Theseio, 1920, Frederic Boissonnas



<https://www.athenswalkingtours.gr/blog/wp-content/uploads/2013/06/Theseio-1920-Frederic-Boissonnas.jpg>

Fig.16
Divisione aree archeologiche



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.17
Usi del terreno nelle aree archeologiche



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.18
Vista del Theseion dagli scavi dell'agorà,



<https://www.athenswalkingtours.gr/blog/wp-content/uploads/2013/06/Theseio-1920-Frederic-Boissonnas.jpg>

Fig.19
Ipotesi estensione delle mura della Atene



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.20
Rito funebre, dipinto su un Lekythos,



<https://pausanias-footsteps.nl/regios/attika/athene/kerameikos-wijk-en-dipylon-poort/?lang=en>

Fig.21
Kionioskoi dietro il museo del ceramico



<https://www.akg-images.co.uk/archive/-2UMDHU4BOP79.html>

Fig.22
Ricostruzione pianta del Pompeion



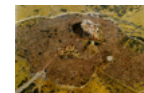
<http://oltre-la-notte.blogspot.com/2012/05/le-mura-dellantica-atene.html>

Fig.23
Fiume eridano



<https://thetwoboomersabroad.com/2016/12/19/greece/>

Fig.24
Ricostruzione percorso dell



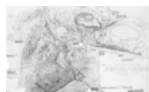
http://employees.oneonta.edu/farberas/arth/ARTH209/Parthenon_gallery.html

Fig.25
Ricostruzione
assonometrica del



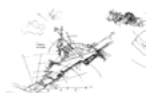
<http://oltre-la-notte.blogspot.com/2012/05/le-mura-dellantica-atene.html>

Fig.26
Pianta con studio
dei coni ottici,



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.27
Schizzo,
circa 1950,



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.28
Schizzo,
circa 1950,



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.29
Dettaglio del
percorso di



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.30
Foto Aerea del
luogo di ristoro



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.31
Luogo di ristoro su
Filopappo



Fotografia di Stefano Zuppelli

Fig.32
Percorso sulla
dorsale della collina



Fotografia di Stefano Zuppelli

Fig.33
Pianta parte
terminale del



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.34
Masterplan,
2002; Alexander



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.35
Schizzo
, 2002; Alexander



https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

Fig.36
Thiseio, 1920,
Frederic



<https://www.athenswalkingtours.gr/blog/wp-content/uploads/2013/06/Thiseio-1920-Frederic-Boissonnas.jpg>

Fig.37
Sovrapposizione piano
Klente alla città



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.38
Schema che evidenzia
la densità dell'edificato



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.39
Schizzo, analisi
dei principali spazi



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.40
Schema che evidenzia
la relazione tra spazio



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.41
Schizzo, separazione
tra le aree



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.42
Schema che evidenzia
il rapporto tra le aree



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.43
Schizzo, analisi della
topografia



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.44
Schema che evidenzia
i principali rilievi



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.45
Percorso della linea
Thiseio-Pireo



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.46
Schema che evidenzia
il percorso in



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.47
Schizzo, Unione e
Separazione



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.48
Schema che evidenzia
la densità dell'edificato



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.49
Il quartiere



Fotografia di Stefano Zuppelli

Fig.50
The Athenian walk



Fotografia di Stefano Zuppelli

Fig.51
Immagine aerea di
Thissio



Google earth

Fig.52
Thissio



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.53
Analisi Topografica



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.re54



Fotografie di Stefano Zuppelli

Fig.55
Vista Sud dalla
collina delle Muse



Fotografia di Stefano Zuppelli

Fig.56
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.57
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.58
The
Shift,1970-1972,



<https://cartesensibili.wordpress.com/2013/04/15/la-monumentalita-vista-dal-basso-paesaggi-e-architetture-vissute-di-richard-serra-valeria-burgio/>

Fig.59
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.60
The Acropolis,
c. 1832,Joseph



<https://www.tate.org.uk/art/artworks/turner-athens-the-acropolis-d36270>

Fig.61
Panatenee,
Fregio del Partenone,



<https://artslife.com/2019/08/25/fregio-partenone-grecia-londra-parigi/>

Fig.62
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.63
Metafore nel
Paesaggio,



<https://www.artwort.com/2015/04/30/architettura/ettore-sottsass-metafore-nel-paesaggio/>

Fig.64
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.65
Extensive view of
Cape Sounion,



<https://www.christies.com/lotfinder/Lot/hugh-william-grecian-williams-devon-1773-1829-5459616-details.aspx>

Fig.66
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.67
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.68
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.69
Le carceri
immaginarie,



https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Giovanni_Battista_Piranesi_-_Carceri_-_Folder_7_-_Google_Art_Project.jpg

Fig.70
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.71
Codice Windsor,
1478-1518,



<https://archivosienze.scuola.zanichelli.it/2012/05/04/leonardo-in-mostra/>

Fig.72a,b,c,d,e



<http://landezine.com/index.php/2016/05/john-paul-ii-square-in-zadar-by-ante-uglesic/forum-zadar-18/>

Fig.73a,b



<http://landezine.com/index.php/2019/10/the-garden-of-migrations-by-agence-aps/>

Fig.74a,b,c,d



<http://landezine.com/index.php/2012/07/passeig-de-st-joan-boulevard-by-lola-domenech/>

Fig.75a,b



<https://arquiscopio.com/archivo/2012/06/25/plaza-de-los-paises-catalanes/?lang=it>

Fig.76a,b



<https://www.dezeen.com/2013/01/25/four-freedoms-park-by-louis-kahn/>

Fig.77a,b



<http://lisbonchecklist.com/activities/take-a-lunch-box-to-the-gulbenkian-park>

Fig.78a,b,c



<http://www.rpbw.com/>

Fig.79
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.80
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.81
Schizzo



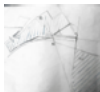
Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.82
Schizzo



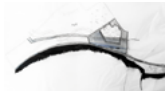
Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.83
Schizzo



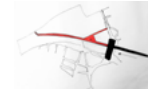
Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.84
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.85
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.86
Schizzo



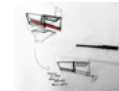
Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.87
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.88
Schizzo



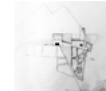
Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.89
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.90
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.91
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.92
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.93
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.94
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.95
Schizzo



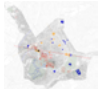
Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.96
Schizzo



Schizzo di Stefano Zuppelli

Fig.97
Il progetto nella città



Disegno di Stefano Zuppelli

Fig.98
Atlante,
c.1525-1530,



[https://it.wikipedia.org/wiki/Atlante_\(Michelangelo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Atlante_(Michelangelo))

Fig.99
Mosaico della
cupola del



https://it.wikipedia.org/wiki/Mosaici_del_battistero_di_Firenze

BIBLIOGRAFIA

Marc Augè, 2005, Rovine e Macerie: il senso del tempo, Torino: Bollati Boringhieri editore

Maria Bonaiti, 2013, Louis I. Kahn 1901-1974, Milano: Electa

Alberto Campo Baeza, 2012, L'idea costruita, Siracusa: LETTERAVENTIDUE

Andrè Corboz, 2007, Ordine sparso: saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio, Milano: Franco Angeli

Alberto Ferlenga, 1999, Pikionis 1887-1968, Milano: Electa

Ernst H. Gombrich, 2008, La storia dell'arte, Milano: Phaidon

Martin Heidegger, 2010, Country Path Conversations, Bloomington: Indiana University Press

Frampton Kenneth, 2008, Storia dell'architettura moderna, Bologna: Zanichelli

Enzo Lippolis, 2007, Architettura greca, Milano: Pearson Italia

Rafael Moneo, 1999, La solitudine degli edifici e altri scritti, Torino: Umberto Allemandi & C

Alexander Papageorgiou, 1994 Hauptstadt Athen, Berlin: Deutscher Kunstverlag

Alexander Papageorgiou, The Athenian Walk, Atene, 2004

Dimitris Pikionis, The landscaping of the archeological site around the Acropolis, Atene, 1994

Dimitris Pikionis, 1989, 1887-1968: A Sentimental Topography, London: Architectural Association Publications

SITOGRAFIA

<https://arquiscopio.com/archivo/2012/06/25/plaza-de-los-paises-catalanes/?lang=it>

<http://www.rpbw.com/project/chicago-art-institute-the-modern-wing>

<http://www.remapkm.org/main/index.php>

<https://www.academia.edu/RegisterToDownload#Download>

<http://www.papageorgiou-venetas.com/>

<https://books.google.it/>

<https://manusilenti.wordpress.com/2018/03/13/il-palineseo/>

<https://www.tilestwra.com/45-poli-spanies-fotografies-tis-athinas-prin-ton-19-eona/>

<https://www.tate.org.uk/>

<https://www.dezeen.com>

<http://lisbonchecklist.com/activities/take-a-lunch-box-to-the-gulbenkian-park>

<http://landezine.com/index.php/2019/10/the-garden-of-migrations-by-agence-aps/>

<https://archivioscienze.scuola.zanichelli.it/2012/05/04/leonardo-in-mostra/>

https://www.politesi.polimi.it/bitstream/10589/86781/12/2013_12_Canziani_Tagliaro_12.pdf

<http://oltre-la-notte.blogspot.com/2012/05/le-mura-dellantica-atene.html>

<https://www.christies.com/lotfinder/Lot/hugh-william-grecian-williams-devon-1773-1829-5459616-details.aspx>

<https://artslife.com/2019/08/25/fregio-partenone-grecia-londra-parigi/>

<https://architetturainsostenibile.wordpress.com/2011/02/10/aldo-rossi-e-la-citta-analoga/>

<https://www.athenswalkingtours.gr/blog/wp-content/uploads/2013/06/Thiseio-1920-Frederic-Boissonnas.jpg>

www.allaroundkaarl.com

slowpainting.wordpress.com

www.civiltagreca.org

pausanius-footsteps.nl

www.mixanitouxronou.gr

mixanixronou.os.tc

teorieetecniche.blogspot.com

www.archimedespalimpsest.org

historyofourworld.wordpress.com

libraryservices.jiscinvolve.org

ambrosia.ascsa.edu.gr

www.bsa.ac.uk

davidchipperfield.com

www.atlasofplaces.com

www.fbsr.it

earth.google.com

www.electa.it

www.millenuvole.org

blog.britishmuseum.org